ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Domenica 26 Novembre 1911 — MATTINO — NUM. 328

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Franco; non Sardegna
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

La "Carlo Alberto,, continua a colpire il nemico lontano e invisibile

Fuoco efficace dalle trincee del fronte sinistro

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA,,)

Il nostro piano

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 20, novembre

La giornata di Sciarasciat ha profondamente influito sul nostro piano di azione. E doveva essere così. Il 22 ottobre si preparava energicamente l'avanzata. Due colonne leggere, di una brigata ciascuna, erano pronte a partire da un giorno all'altro, verso il Gebel, per ricercarvi e battervi l'esercito turco. Una divisione sarebbe bastata per la conquista dell'interno, perchè tutti credevano gli Arabi amici e le retrovie sicure.

La giornata di Sciarasciat dimostrò invece che una considerevole parte della popolazione araba avea fatto causa comune coi turchi e si batteva contro di noi. Ho già detto e ripeto che è mia ferma opinione che gli Arabi accetteranno la nostra dominazione quando i Turchi saranno sloggiati dalla Tripolitania. Ma finchè i Turchi rimangono, e sono padroni di parte della costa e dell'interno, e possono comunicare attraverso la Tunisia e l'Egitto con Costantinopoli, fino a quel giorno essi hanno molti e potenti mezzi a disposizione per tenersi legati gli Arabi e costringerli a combattere per loro. Ciò che significa che, invece dei 4000 regolari turchi, abbiamo di fronte un nemico di forze fluttuanti, imprecisate, ma molto maggiore; e che, per avanzare verso il Gebel, dobbiamo garantire con somma cura le retrovie contro gli attacchi di un nemico che conosce a fondo il deserto, che può fare dislocazioni amplissime e rapidissime senza la più lieve preoccupazione dei servizi logistici perchè porta tutto con sè, dalle munizioni ai viveri, che finalmente è affamato, disposto ad affrontare con cuore allegro il più disperato combattimento, se ha solo la speranza di depredare un nostro convoglio.

In conseguenza si sospese l'avanzata e si attesero i rinforzi mandati dalla madre patria per fronteggiare la nuova situazione. A rapidi scaglioni i rinforzi giunsero. Alla prima divisione, comandata dal generale Pecori, se ne aggiunse una seconda, comandata dal generale De Chaurand: e si formò così un corpo d'armata, sotto il comando del generale Frugoni. Oggi a Tripoli sono raccolti circa 27,000 uomini; e si annuncia l'arrivo imminente di una nuova brigata.

Intanto il nemico ci attaccava. La giornata di Sidi Messri fu il suo sforzo massimo ed una vera vittoria per noi. Tuttavia il giorno dopo noi concentrammo le nostre linee: in altre parole, ritirammo le posizioni del fronte orientale di circa un chilometro, lasciando al nemico un'ampia zona, prima nostra, le trincee, il castello della Hani e due forti, il forte Messri e l'Hamidiè. Era necessario un tale sacrificio dopo una giornata vittoriosa? A me pare di no. Le forze che avevano riportato la vittoria del 26 ottobre avrebbero saputo difendere le medesime posizioni contro un nuovo attacco, mentre i rinforzi arrivavano. La giornata di Sidi Messri, aveva costato a noi un centinaio di morti, al nemico più di un migliaio: era difficile che, dopo uno sforzo così grande e così disgraziato, gli Arabo-turchi ritornassero ad un attacco serio; era improbabile che le nostre forze, così poco ridotte di numero e così fortemente elevate di morale dalla vittoria del 26 non potessero respingere con pieno successo l'attacco, qualora fosse stato dato. La situazione, quale si presentava il 27 ottobre, avrebbe giustificato un'estensione anzichè una riduzione delle linee. Invece si ritornò indietro. I risultati furono questi: i due forti ed il castello della Hani, lasciati *malgrado* l'esito della battaglia, furono presentati dalla stampa europea a noi ostile come abbandonati *in forza* dell'esito della battaglia; quella che fu una pura e decisa vittoria nostra potè, *sulla base di fatti che sono veri*, essere annunciata a Costantinopoli, Vienna, Berlino, Londra e Parigi, come una nostra sconfitta; e finalmente i Turchi, avvicinandosi a Tripoli di un chilometro, poterono mandare sulla città i loro *shrapnels* innocui ma seccanti.

Ad ogni modo l'errore, se errore fu, non ebbe conseguenze irrimediabili e neppur gravi: e perciò, in quest'ora dell'azione, è superfluo parlarne. Il nemico che potè fare il conto delle sue perdite, sebbene riacquistasse due forti e avvicinasse i suoi cannoni di mille metri alla città, seppe che aveva subito una disfatta e non si ringalluzzì. La sua condotta dal 27 ottobre alla metà di novembre, analizzata nella mia lettera precedente, lo dimostra. Si ridusse a molestare il nostro fianco sinistro e le posizioni centrali con attacchi e avvisaglie troppo lievi e troppo brevi, per avere seriamente per obbiettivo la riconquista di Tripoli o anche soltanto lo scopo d'infliggerci perdite gravi. Erano dimostrazioni più che combattimenti. Il forte Hamidiè fu ripreso da noi il 6 novembre in tre quarti d'ora, quindi senza grande resistenza. I titoli che comparono in molti giornali italiani, di attacchi violenti degli arabo-turchi su tutto un fronte, di combattimenti gravissimi, di battaglie perdute, non rispondono alla verità e neppure al contenuto dei telegrammi che la grandissima maggioranza degli inviati speciali manda da Tripoli. Una maggiore sobrietà dei comunicati ufficiali, non a noi qui, dove sono sobrissimi, ma ai giornali in Italia, sarebbe forse opportuna. La verità è che dalla giornata di Messri ad oggi noi non abbiamo avuto più di 20 morti, nonostante la ripresa del forte Hamidiè: che in queste tre settimane il nemico, come ho spiegato nell'altra mia lettera, con una serie d'azioni slegate, illogiche, incoerenti, senza importanza specifica, conservando l'offensiva ed affidandola di preferenza ai regolari ed all'artiglieria, cioè alle sole *forze* turche, ha cercato di ricementare la barcollante alleanza cogli arabi, piuttosto che di conseguire su di noi risultati militari di qualche importanza.

La nostra azione si conformò in massima parte all'azione nemica. Ci tenemmo sulla difensiva strategica e tattica mentre giungevano i rinforzi: quando i rinforzi furono giunti, e il Corpo d'armata fu costituito, sotto il comando del generale Frugoni, si rimase sulla difensiva strategica e si passò ad una parziale offensiva tattica. In altre parole, il nostro obbiettivo massimo restò la conservazione di Tripoli, ma, per difendere con maggiore efficacia la piazza, iniziammo brevi uscite offensive, ricognizioni di battaglioni intieri, alle volte con artiglieria e cavalleria, che non avevano altro scopo se non di venire in contatto col nemico, e infliggergli perdite, perlustrazioni combattive di poche ore, che avevano per risultato di mostrare al nemico che la piazza s'era rafforzata, e che il nostro soldato sapeva contrattaccare, combattere fuori delle trincee, sul terreno aperto, e fra gli intrichi e le insidie del palmeto.

L'episodio che aprì questa nuova tattica e vi rimane culminante, è la ripresa del forte Hamidiè, operata il 6 novembre, il giorno dopo l'arrivo del generale Frugoni. La ripresa del forte era imperiosamente necessaria. L'artiglieria nemica si metteva a ridosso dei suoi terrapieni devastati e mandava *shrapnels* in città. Ciò era intollerabile. E' noto che la ripresa fu brillantissima, e non ci costò un uomo.

Tutti erano persuasi che la terza fase delle operazioni era iniziata: che l'arrivo del generale Frugoni e l'immediata rioccupazione del forte Hamidiè significavano il passaggio all'offensiva strategica, il principio dell'avanzata. Invece non fu così. Siamo oggi dove eravamo al tramonto del 6 novembre. La linea del fronte orientale rimase immutata, perpendicolare al mare, dalle tombe dei Caramanli a Sidi Messri. Solo si staccò dalle tombe dei Caramanli un braccio di trincea, perpendicolare alla linea di difesa principale e parallelo al mare, terminante in un pugno munito di cannoni, il forte Hamidiè. E' la famosa tenaglia.

Se, dopo qualche giorno, il movimento fosse continuato, se da Sidi Messri un altro braccio uguale si fosse allungato, formandosi un altro pugno simmetrico e formidabile al forte Messri, e poi, fra questi due argini di fucili e di cannoni, tutta la linea orientale si fosse avanzata fino a ricongiungersi, e finalmente qualche nuovo cuneo si fosse internato verso il cuore del nemico nell'oasi, o ad Ain Zara, sia pure lentamente e metodicamente, il nostro piano offensivo si sarebbe delineato in modo certo.

Invece, dopo la rioccupazione del forte Hamidiè, si fece qualche uscita, qualche piccola ricognizione offensiva, qualche contrattacco, ma non si avanzarono le linee di un metro su tutto il fronte. La ripresa del forte Hamidiè resta perciò un fatto di difensiva, anzichè di offensiva strategica. Il suo compito è di colpire sul fianco destro il nemico quando ritornasse ad attaccare in grandi forze il fronte orientale, che, non avendo il deserto davanti, ma l'impenetrabile viluppo dell'oasi, e non consentendo l'impiego efficace delle artiglierie, rimane il nostro punto meno forte.

Che si farà ora? Quale sarà il nostro piano di domani? Fuori del Comando, a Tripoli, nessuno lo sa con sicurezza. E, se anche si sapesse, il più elementare senso del dovere impedirebbe di renderlo pubblico. E' indubitabile che le pioggie intense e persistenti che durano da dieci giorni hanno calmato molte impazienze. In un clima simile non si prende l'offensiva. Ma quando sarà ritornato il sereno (in Tripolitania la stagione delle pioggie dura fino a febbraio, ma con sopravvento delle giornate asciutte; e dieci giorni consecutivi di temporali come quelli che abbiamo avuto costituiscono un'eccezione) la questione dell'avanzata si riaffaccierà. L'attesa a Tripoli della buona stagione fissa, lo svernamento nei quartieri, come nei Commentarii di Cesare, presenta un cumulo di vantaggi: riduzione all'estremo dei nostri rischi, e aumento al massimo delle nostre probabilità di successo, perchè in nessun luogo avremo per noi tante condizioni di superiorità in tutti i campi: costrizione del nemico ad un lungo periodo di inazione, nel quale s'accrescerà la sua penuria di mezzi e si moltiplicheranno le cause di rottura fra turchi e arabi con l'opzione di avvisaglie quotidiane o di attacchi decisivi sotto Tripoli, nei quali esso è destinato a rompersi la testa, perchè le nostre trincee sono ormai inviolabili ed è schiacciante la superiorità delle nostre artiglierie collocate a brevi intervalli su tutto il fronte, da mare a mare, ed integrate dai potentissimi cannoni delle navi stazionanti alle due estremità delle linee. Un'offensiva risoluta, un'avanzata a fondo, fino a nemico raggiunto e disfatto in una giornata campale, sopprime i benefici esposti sopra, ma ha l'enorme vantaggio di una soluzione pronta, radicale e gloriosa della guerra.

I fatti che si svolgono sotto i nostri occhi possono appoggiare l'ipotesi dell'offensiva e della difensiva. Una brigata è in viaggio, ed altri rinforzi si annunciano che parrebbero superflui, se si dovesse svernare nel campo trincerato. Viceversa, sul fronte occidentale, fra la strada di Gargaresc e Bumilliana si è trasformato stabilmente a nostro uso il fortino B e si vanno costruendo batterie permanenti, ridotti ed altre opere fisse; e su tutto il fronte si erigono baraccamenti per ricoverare i soldati che non possono essere accantonati nelle case, ciò che presuppone lo svernamento del grosso delle forze in Tripoli.

Qualunque cosa si decida, il popolo italiano ha il supremo dovere d'attendere, con pazienza e con fiducia. L'accampamento nemico ad Ain Zara, che era per noi qui una spina al cuore, è stato rimosso il 10 novembre dai magnifici tiri della *Carlo Alberto* diretti dagli osservatori del *Draken-Ballon*. Uno degli incentivi più sentiti ad un'offensiva immediata (perchè quell'accampamento nemico a sei o sette chilometri dalle nostre linee sembrava una provocazione) oggi non esiste più. Turchi e arabi sono stati costretti, dall'impreveduta potenza dei nostri mezzi combinati, a spargersi per l'oasi di Tripoli, sotto il controllo delle nostre artiglierie di terra e di mare, o a ritornare a Suani Beni Adem o all'Azizia e al Garian, cioè ad abbandonare Tripoli.

Troppi elementi che influiscono sulle decisioni del Governo e del Comando — a cominciare dall'azione della flotta nell'Egeo — ci sono ignoti, perchè possiamo avventurarci a dare consigli oppure osare di esercitare pressioni in un senso o nell'altro. La materia prima della vittoria la possediamo, ricca ed abbondante: ufficiali e soldati eroici ed infaticabili in contingenti quasi illimitati; mirabile dotazione di mezzi e stupenda organizzazione di servizi; determinazione assoluta del Governo di andare a fondo. Il dovere del Paese è di cooperare alla solenne impresa, che apre la nuova storia d'Italia, con la disciplina, la fede, la fermezza, l'ostinazione, con le grandi virtù che fanno i grandi popoli.

GIUSEPPE BEVIONE.

DARDANELLI

FLOTTA TURCA PRESENTE IL 15 NOVEMBRE
2 CORAZZATE - 2 INCROCIATORI - 1 AVVISO TORPEDINIERE
1 NAVE OSPEDALE - 1 TRASPORTO
2 NAVI AUSILIARI - 6 SILURANTI

AL MAR DI MARMARA
6 PEZZI DA 120
2 PEZZI DA ? MODERNI LUNGHI
6 PEZZI DA 120
KILID-BAHR
6 PEZZI DA 28 BATTERIA
6 PEZZI DA 24 BATTERIA
12 PEZZI DA 28 FORTE

DALLA PUNTA EUROPEA DI HELLES ALL'ENTRATA DEI DARDANELLI 11 MIGLIA
SBARRAMENTO MINE A ½ MIGLIO DAL FORTE DI KILID-BAHR
DALLA PUNTA ASIATICA DI KUM-KALE ALL'ENTRATA DEI DARDANELLI 11 MIGLIA
AL MARE EGEO LA FLOTTA TURCA È VISIBILE AD 1 MIGLIO DA KILID-BAHR

COM'È RIFUGIATA E PROTETTA LA FLOTTA TURCA AI DARDANELLI
DA UNO SCHIZZO FATTO SUL LUOGO - DA ARNALDO CIPOLLA 15 NOVEMBRE 1911

Pioggia di proiettili su una carovana nell'oasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 24, ore 23.55.

La giornate passano e si rassomigliano. L'inazione del nemico continua salvo che sul fronte orientale, dove avvengono tiri intermittenti. Poche decine di arabi appollaiati sulle palme o riparati dietro le trincee costringono i nostri ad una vigilanza assidua e a una fucileria a tratti vivace.

Nel pomeriggio il «draken-ballon» si è risollevato e la «Carlo Alberto» ha ripreso i suoi tiri sull'oasi. Dai cannocchiali si scorgeva benissimo sventolare dalla navicella, dopo ogni bordata, la bandiera rossa, segno che i proiettili avevano colto il bersaglio.

Il capitano Moizo compì un lungo volo di ricognizione spingendosi molto oltre l'oasi in direzione di Ain Zara con la sua prodigiosa sicurezza: non rilevò mutamenti degni di nota.

I tiri della «Carlo Alberto» aggiustati dal «draken-ballon» continuano mentre telegrafo, sebbene l'aerostato sia disceso, tempestando veementi, cupi, continui come tuoni di primavera nell'oscurità.

Le salve della «Carlo Alberto» hanno battuto Amrus e Suk el Giumma. Il «draken-ballon» segnalò col telefono durante la giornata che una carovana di 500 individui muoveva da Hani a Suesna. Con la radiotelegrafia il passaggio di tale carovana fu comunicato alla «Carlo Alberto», che aprì il fuoco sulla colonna diretta dal «draken-ballon». Di 24 proiettili, 18 caddero in pieno nella carovana. Le perdite del nemico devono essere gravi. Verso le 18 un gruppo considerevole di arabi attaccò l'estrema sinistra presso Hamidiè; furono respinti dall'artiglieria e dalle mitragliatrici.

GIUSEPPE BEVIONE.

Sul fronte orientale

TRIPOLI, 25, ore 0,45 (ufficiale).

Sulla nostra fronte orientale sono stati oggi in vista grossi gruppi di turco-arabi a piccola distanza, onde si ebbe un vivo fuoco di fucileria per quasi tutta la giornata.

Verso le 15, essendo cessato il vento, il «draken-ballon» potè innalzarsi e la «Carlo Alberto» riprese i suoi tiri contro l'oasi.

Verso le ore 18 un gruppo nemico attaccò la nostra linea alquanto a sud di Hamidiè, pare con lo scopo di rimuovere il reticolato di filo di ferro: venne disperso.

Ricognizioni operate con aeroplani danno la situazione del nemico come invariata. Ricognizioni con truppe operate nel deserto verso il sud, non segnalarono il nemico, che sembra quasi interamente concentrato nell'oasi e ad Ain Zara. Venne segnalata la diserzione di piccoli gruppi arabi.

E' ritornata la «Cassiopea» da un'esplorazione sulla costa di ponente, rimorchiando una barca greca trovata in atteggiamento sospetto.

Ad Homs situazione invariata.

Il ricupero del cacciatorpediniere "Pontiere,,

La Maddalena, 25, notte.

Mercè l'opera del notissimo palombaro, cav. Serra, coadiuvato dal tenente Andrea Barzone e dal personale militare e borghese della regia marina, è stata ricuperata la parte prodiera lunga undici metri con relativi accessori del cacciatorpediniere *Pontiere*, che affondò a Capo Ceraso durante le grandi manovre navali. Anche la parte poppiera si trova già imbracata e pronta a salire a galla per mezzo di quattro cassoni ad aria compressa della capacità di 75 metri cubi ciascuno. Tutto verrà trasportato in questo regio cantiere, ove si trovano pronte le invasature per collocare la nave sullo scalo.

I Turchi tirano sulla "Croce Rossa,,!

TRIPOLI, 24, ore 12.15 (Ufficiale).

Il generale medico Sforza, insieme al Commissario della Croce Rossa Italiana, on. Negrotto, il 22 corrente tornava dalla nave ospedale «Regina Margherita» in una barca a vapore che aveva issato bandiera nazionale e quella della convenzione di Ginevra. Passando ad un chilometro dalla costa all'altezza della nostra linea di difesa, il sotto fuochista Paruzzini fu colpito leggermente da un colpo di fucile proveniente dall'oasi.

Un'avventura... romanzesca

Roma, 25, mattina.

Intorno al romanzesco caso del piroscafo *Martha Washington* un comunicato ufficiale dice: «La notizia è completamente destituita di fondamento. O il comandante del *Martha Washington* ha sognato o il corrispondente ha letto il giornale di bordo chi sa come. In ogni modo, nessuna nave italiana si trovava, a quella data, nei paraggi dove il fatto sarebbe avvenuto, anzi tutte le nostre navi, fin dai primi di ottobre, sono sempre state parecchie centinaia di miglia lontane da quella località».

Questa smentita ufficiale si riferisce ad una notizia pubblicata dall'*Ora* di Palermo, e che era giunta anche a noi la scorsa notte da Parigi nei termini seguenti: «Il *Journal* ha da Algeri: «Il comandante del piroscafo austriaco *Martha Washington*, diretto da Trieste a Patrasso e a New York, che approdò qui, ha dichiarato che nella notte del 20, mentre si trovava fra le isole di Cefalonia e di Zante nel Mar Jonio, la sua nave era stata vivamente illuminata da proiezioni elettriche e parecchi colpi di cannone erano stati tirati nella sua direzione. I proiettili caddero a poca distanza dalla nave. Avendo fatti segnali luminosi per chiedere libero passaggio, una corazzata a due ciminiere passò a tribordo del *Martha Washington*, poi a controbordo. Le navi che, secondo il capitano del piroscafo austriaco, erano almeno dodici, scomparvero nella notte, senza che fosse possibile riconoscere la loro nazionalità».

Un altro aviatore italiano che offre l'opera sua per la guerra

Genova, 25, mattina.

L'aviatore A. Gasini da tre anni residente a Parigi invia al *Secolo XIX* una lettera nella quale, dolendosi di non aver potuto prima offrire alla Patria i suoi servizi per impegni che lo legavano alla casa francese Henriot, dichiara di mettersi oggi, libero da tutto, a disposizione dell'Italia, pronto ad essere arruolato nel Corpo aviatori ed a partire per qualsiasi destinazione.

L'azione attribuita ad alcune Potenze presso la Porta

(Per telefono alla Stampa).

Voci raccolte alla frontiera bulgara

Roma, 25, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli:

«I giornali turchi concordemente pubblicano che il Governo italiano avrebbe informato tanto il Governo austriaco quanto quello di Russia, che il Governo italiano è obbligato a colpire la Turchia in un punto sensibile della sua compagine. L'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli, marchese Pallavicini, avrebbe informato subito della comunicazione ricevuta il Gran Visir Said Pascià. L'ambasciatore di Russia avrebbe informato contemporaneamente il ministro degli affari esteri turco, e tutti e due avrebbero esortato il ministro ottomano a cedere nell'interesse della pace generale.

Ieri ed oggi si sono riuniti a Costantinopoli tutti i ministri a Consiglio. Ciascuno dei Consigli dei ministri è durato parecchie ore, ma non si conoscono con precisione le decisioni che si sarebbero prese. Alcuni giornali dicono che i ministri, specialmente per suggerimento di Said Pascià, avrebbero seriamente discusso l'invito austro-russo di cedere all'Italia ed alla necessità della pace europea, ma invece gli organi giovani turchi e tutti i comitati giovani turchi assicurano che il Gran Visir avrebbe già rifiutato definitivamente ogni accomodamento, respingendo le proposte del marchese Pallavicini e del suo collega russo. Essi sostengono che il Governo non può e non potrà mai addivenire a più miti consigli; tanto più che Enver Bey, a quanto si dice, avrebbe già annunciato telegraficamente dalla Tripolitania imminenti vittorie decisive a Tripoli e a Derna».

Le osservazioni della Russia a proposito dei Dardanelli sarebbero confermate

Parigi, 25, notte.

E' già stato accennato, fin da ieri, ad un preteso intervento della Russia per la questione dei Dardanelli, che si ritengono minacciati dall'Italia. Ora i giornali hanno da Pietroburgo: Si conferma che il Governo russo ha interessato le Potenze intorno alla questione del rispetto del principio della neutralità dei Dardanelli. Il Governo russo si appoggia sull'articolo tre del trattato di Londra del 13 marzo 1871. Il Governo russo, informato del progetto del blocco dei Dardanelli preparato dal Governo italiano, ha comunicato a tutte le Potenze, e specialmente ai Governi di Roma e di Costantinopoli, osservazioni motivate, che concludono alla incompatibilità di una tale operazione di guerra, contraria alla convenzione di Londra. Ai termini della convenzione le navi mercantili di ogni nazione serbano il diritto infatti di entrare nel Mar Nero senza alcuna restrizione. La Russia interpreta questa clausola come l'affermazione di una vera neutralità dei Dardanelli. Il Governo russo fa inoltre osservar come la necessità del vettovagliamento delle sue provincie meridionali si opponga al blocco. Si ignora ancora attualmente la risposta del Governo italiano.

La Turchia continua a rafforzarsi nei Dardanelli

Costantinopoli, 25, notte.

Il Governo prende misure difensive nei punti minacciati. Si assicura che delle mitragliatrici sono state inviate a Smirne ed a Dedeagach. La popolazione cristiana di Chio fa esercizi quotidiani per parecchie ore. La maggior concentrazione di truppe è stata effettuata a Gallipoli.

Sir Williams e i doveri della neutralità

Roma, 25, sera.

Viene giudicata inammissibile la notizia telegrafata oggi da Costantinopoli che l'ammiraglio inglese sir Williams, riorganizzatore della flotta ottomana, sia stato pregato di recarsi ai Dardanelli per indicare la posizione delle mine da affondarsi e per esaminare il grado di potenza e la migliore utilizzazione dei cannoni dei forti. Giova notare che all'inizio della guerra il Governo inglese proibì ai suoi ufficiali trovantisi al servizio della Turchia di prender parte comunque ad operazioni di guerra ed anzi fece sbarcare in un'isola dell'arcipelago quegli ufficiali che si trovavano imbarcati sulla flotta ottomana quando questa da Beyruth correva a rifugiarsi nei Dardanelli e si temeva che avvenisse uno scontro fra le due flotte nemiche. Sir Williams, sempre secondo il telegramma da Costantinopoli, avrebbe sottomesso ieri al Gran Visir un nuovo piano di riorganizzazione della flotta ottomana. Se questa notizia rispondesse al vero, si dovrebbe concludere che la dichiarazione di neutralità fatta dal Governo inglese non sia che una lustra. Sir Williams può mettere al servizio della causa turca la sua scienza e la sua esperienza di marinaio, ma a condizione che abbandoni il servizio inglese e si naturalizzi ottomano, come a suo tempo fece l'altro ufficiale inglese Pode.

I negozianti semiti tedeschi aizzano in Egitto i turchi al boicottaggio degli italiani

Roma, 25, notte.

Il signor Francesco Pajelli invia dal Cairo alla «Tribuna» una lettera secondo la quale dovrebbero essere di molto ridotte le voci di passaggio di truppe, di viveri e di munizioni attraverso la frontiera egiziana. «Tanto rumore di tamburi arabi ed antiitaliani! (dice la lettera). La cronaca si riduce a questo: in tutto sono sette i volontari egiziani, il più anziano ha 18 anni, che sono entrati in Cirenaica; di tante migliaia di lire sottoscritte, appena un terzo sono state incassate ed Enver bey, il famoso generale, passeggia pacificamente per Alessandria e Cairo, telegrafando a Costantinopoli ogni giorno una grande vittoria, riportata forse a sera inoltrata, a Derna, a Bengasi, ed altre vie Esbekia e paraggi. Però, è notorio come, malgrado la vigilanza delle nostre autorità, il passaggio di ufficiali ed armi turche si faccia sfacciatamente. Proprio l'altro giorno sono arrivati ad Alessandria diversi ufficiali ottomani con molte casse di... mele (così dicevano). Per dimostrare ancora meglio la neutralità egiziana vi dirò che il kedivè possiede il giornale «Le Nil» scritto in francese, il quale è il più accanito antiitaliano, tanto da dover far protestare il nostro regio incaricato di affari. Il boicottaggio, malgrado i proclami, è poco riuscito, specialmente al Cairo, dove tutti gli arabi e turchi facoltosi hanno dei grandi interessi con noi. Chi veramente lo vorrebbe sono gli ebrei austriaci e germanici, che aizzano i politicanti contro di noi per il loro egoistico interesse.»

La pietà della Regina Elena

Napoli, 25, mattina.

Ieri sera arrivò improvvisamente in automobile la regina Elena. Accompagnata dal professore Bastianelli, la Regina si recò direttamente all'ospedale militare della Trinità a visitare il tenente dei bersaglieri Fanelli ferito a Sciarasciat e le cui condizioni da alcuni giorni si sono aggravate. Il Fanelli rimase molto commosso pel gentile augusto pensiero.

Nella cerchia delle trincee

Tra generali agli avamposti

Roma, 25, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «Agli avamposti il generale Caneva ha presieduto ad un'altra riunione di generali, con l'intervento dei comandanti l'artiglieria. Quindi il comandante in capo, seguito dal generale De Chaurand, ha percorso un tratto della linea di difesa. Durante l'escursione furono sparate alcune fucilate. Un cavallo in uno scontro rimase ucciso.

«E' avvenuto un colloquio tra il generale Frugoni e quattro capi-arabi dell'interno, uno dei quali rappresentava una tribù, costretta dai turchi a combattere gli italiani.

«Sono entrati in vigore i nuovi provvedimenti di servizio di pubblica sicurezza nell'oasi, al quale sono destinati circa 4000 uomini, oltre i carabinieri. Le prime indagini hanno portato alla scoperta di parecchi feriti, che furono trasportati nell'ambulanza.

«Agli avamposti sono stati inviati nuovi reparti di truppa giunti dall'Italia, e nuove sezioni di mitragliatrici.

«Gli informatori riferiscono che parte dei regolari turchi è stata inviata nell'interno per punire le tribù che si sarebbero impossessate di viveri destinati al campo turco.

«Per ragioni d'indole militare sono stati rifiutati i permessi di riprendere la coltivazione dei terreni posti sul bordo dell'oasi, verso la città. Agli interessati è stato concesso un sussidio sino a che dureranno le ragioni della proibizione.

«Nel quartiere degli indigeni le squadre nostre procedono alla epurazione, senza incontrare opposizione. Le perquisizioni accertate sin qui hanno sempre dato risultati negativi. Solo in un fondaco furono rinvenute armi arabe.

«Sono giunti i piroscafi *Bisagno* e *Lombardia*, che, dopo lo scarico di materiale e truppe sono ripartiti per Augusta.

«Il cacciatorpediniere *Cassiopea* ha nuovamente cannoneggiato Tagiura, ove erano riuniti arabi armati».

«Infine, alla fronte degli avamposti, il 23, dal lato della Giuliana, si è avuto un attacco di cavalleria araba con numerosa fanteria turca. L'attacco, iniziatosi la mattina, è divenuto generale verso le 10. Un gruppo di circa 4000 arabi armati è ripiegato sotto il fuoco vivissimo delle nostre trincee, a cui si unirono 4 pezzi di artiglieria da campagna. Le perdite riportate dal nemico furono notevoli, perchè nella ritirata esso fu costretto ad attraversare una radura».

Lo sceicco avvelenato

Lo stesso giornale ha da Tripoli:

«Circa la morte del grande sceicco Abdusselam el Sunni, capo dei Senussi della Tripolitania, alcuni affermano altri negano che sia dovuta a veleno. Certo è che egli esercitava una straordinaria influenza sulle popolazioni del Garian, di Gebel, Beni Ulid, Angela ecc. e che una quindicina di giorni fa allo sceicco Abdusselam el Sunni, il capo dei Senussi di Tripoli, da noi pregato, aveva mandato un messaggero per dirgli che riteneva prudente far ritirare gli Arabi dal campo turco per riconquistare la tranquillità evitando i malanni della guerra. Aggiungeva, pregandolo di indurre tutti i fratelli Senussi a mantenersi tranquilli, che gli italiani hanno dichiarato non solo che rispetteranno la loro religione, ma anche che useranno tutti i riguardi dovuti ai sacerdoti dipendenti dal capo dei Senussi. La carovana col messaggio partì da Tripoli verso i primi di novembre, si recò a Garian, visitò Abdusselam el Sunni a Misda e proseguì per l'interno dove aveva altre tre simili missioni da compiere. Certo è che il grande sceicco accolse assai affabilmente la carovana e si mostrò benevolo verso gli Italiani. Poco dopo ammalò e morì. Lo uccise il veleno? Molti Arabi lo dicono.

«Comunque sia, la morte di Abdusselam el Sunni ha destato infiniti malumori nel campo arabo, indignando specialmente quelli che ne seguivano più ciecamente le idee ritenendole quelle di un santo, e di quanti, e non sono pochi, lo ritengono vittima della selvaggia azione turca. Stamane infatti un arabo influentissimo e molto intelligente mi assicurava che, parte per bisogno di lavorare la terra dopo tre anni di siccità, e parte per la morte del capo dei Senussi, non passerà una settimana senza che gli Arabi non abbiano abbandonato il campo turco».

L'ulema sul cavallo bianco

L'on. De Felice, poi, scrive che di mano in mano che gli arabi vanno perdendo la fiducia nella potenza delle armi turche e, quello che è più, nella protezione di Maometto, si cominciano a conoscere i mezzi di cui i turchi si sono serviti per spingere contro gli Italiani le tribù beduine e gli arabi dell'oasi e del Ghebel. All'ospedale civile, riordinato ora a cura del governatore, dell'ispettore comm. Basile e del nuovo direttore comm. Camillo Barba, vengono trasportati e curati arabi feriti raccolti dai nostri soldati negli avamposti. Visitando i locali l'altro giorno mi fermai presso il letto di un arabo, un bel negro gigantesco ferito alla spalla. Egli seguendo la sua tribù dal Bibla era venuto ad unirsi alle truppe turche, quando queste pochi giorni prima dell'insidioso attacco di Sciarasciat avevano lasciato i giardini di Benjuden per Ain Zara.

— Perchè la tua tribù è venuta a combattere gli italiani? — feci chiedere al negro dal mio interprete.

— Ben Er Gieb nostro capo ci condusse.

— Ed i turchi dove li avete trovati?

— Marciavamo verso Ain Zara ove ci fermarono.

— E poi?

— E poi ci siamo fermati anche noi per attendere le altre tribù che ci seguivano e quelle altre che dovevano venire da Tarhuna e da Sliten. Una mattina un grande ulema arrivò sopra un cavallo bianco bardato di rosso. Veniva da molto lontano. Fummo tutti raccolti ed egli ci disse che gli infedeli venuti per violare le moschee, le donne, le case, erano a Tripoli, la città magnifica, che bisognava purificarla gettando a mare quei quattro cani di cristiani che avevano avuto tanto ardire da muover guerra al figlio di Allah, al sultano di Costantinopoli e di tutti i mussulmani.

«Gli infedeli, conchiuse l'ulema, hanno portato orzo, farina e molti viveri, ammazziamoli! Ed oltre alla grazia di Allah avremo le sementi ed i viveri. Tornati a Tripoli i turchi vi lasceranno liberi di fare quello che vorrete».

Mentre l'ulema ci parlava, un uccellaccio grandissimo volò sopra il nostro accampamento.

Quando gli "angeli di Allah" erano ancora buoni

«Guardate il cielo — ci disse il grande sacerdote — è l'angelo di Allah che viene a mostrarvi la gioia celeste per la guerra ai cani cristiani». L'impressione fu enorme; dovevano giungere altre tribù ed il grande senusso da Sidi Misdama si spinse avanti durante la notte impaziente di venire a Tripoli. I turchi in sul principio cercarono di impedirci la partenza, ma poi a piccoli gruppi ci guidarono fino all'oasi; ad Amruss trovammo un forte gruppo di arabi che camminava avanti a noi. Avanzammo così fino a giorno. Improvvisamente si cominciò a sparare: noi eravamo indietro, avemmo molti morti, ma non potevamo sparare perchè il combattimento si svolgeva sulle prime file, ed allora dopo essere rimasti lungamente indecisi vedendo che quelli che erano avanti a noi si ritiravano, tornammo indietro anche noi. La sera tornando ad Ain Zara fummo rimproverati. «Vi siete spaventati, — ci si disse, — Maometto vi punirà se non tornerete subito contro gli italiani».

«Ma a tornare a Tripoli si era dimostrato alla prova impresa tutt'altro che facile e moltissimi vollero tornare a combattere. Passarono così due giorni. La mattina l'uccellaccio si faceva vedere sempre: «Vedete, — ci disse il secondo giorno il grande ulema, — è Maometto che manda i suoi angeli per sapere che facciamo».

La giornata trascorse tranquilla. I soldati turchi venivano sempre fra le nostre file dicendoci che bisognava manovrare il fucile, poi la sera il grande ulema tornò a parlarci. «Stanotte marceremo: io andrò avanti. Allah mi ha fatto sapere che domani farà un grande miracolo, la polvere delle cartuccie degli italiani quando io sventolerò la mia bandiera verde sarà tramutata in acqua».

«E nel cuor della notte al canto del gallo ci siamo messi in cammino. Eravamo moltissimi. La mia tribù marciava al centro, gli arabi della costa si spinsero nell'oasi che ben conoscevano, mentre l'ulema con altri comandanti turchi avanzava nel deserto. Anche i soldati turchi marciarono, ma quelli che vennero con noi avevano indossato anch'essi il barracano.

«Quando cominciammo a sparare gli italiani ci risposero. Le palle ci fischiavano intorno decimando le nostre file. «Allah non ha fatto il miracolo?» ci domandammo; ma per risposta vennero a scoppiare in mezzo a noi delle bombe che ammazzarono molti uomini. Noi volevamo tornare, ma Be Er Gieb, nostro capo potentissimo, ci disse che bisognava andare avanti, il miracolo si sarebbe compiuto più tardi ed a Tripoli avremmo trovato tanto orzo, tanta farina da arricchirci. Combattemmo ancora, ma le bombe continuavano a cadere ed anche Ben Er Gieb, nostro capo potentissimo, fu colpito. Che aspettare dunque? Raccogliemmo il suo corpo e fuggimmo la sera. Ad Ain Zara tornò appena una metà degli arabi che erano partiti».

Il sotterraneo

Il *Giornale d'Italia* riceve da Malta: Persona arrivata qui da Tripoli mi assicura che il famoso sotterraneo fra Tripoli e il campo nemico, del quale molto si è parlato in questi giorni, esiste effettivamente e si trova, a quanto mi viene assicurato, accanto a Gargaresch. Esso è di disuguali proporzioni, e fa capo ad alcune cave di pietra più verso nord. Sul limitare del sotterraneo i turchi userebbero cacciare al passo le tortore ed i piccioni selvatici.

La notizia dell'esistenza del sotterraneo e dei relativi venne riferita al governatore di Tripoli dal connazionale Strati, residente a Tripoli. Secondo quanto mi si afferma, detto sotterraneo sarebbe servito nei primi giorni della nostra occupazione di nascondiglio alle pattuglie turche e di convegno agli ultimi militari con i capi religiosi mussulmani e della campagna.

Il mio informatore è un disertore ottomano, israelita tripolino. I turchi avrebbero la settimana scorsa tentato di inviare un messaggio diretto alle corporazioni del porto, messaggio col quale incitavano alla ribellione. Il messo però, impossibilitato di raggiungere la città, dovendo attraversare gli avamposti, disertò, consegnando il messaggio arabo al nostro informatore, che l'ha fatto recapitare al Comando.

Si ritiene che sia necessario nell'ambiente tripolino la nostra vigilanza sulle coste, e specie da Suara, al confine francese della Tunisia, ove possono dirsi aperte al nemico. Da Suara i turchi inviano giornalmente otto messi a cavallo, che portano i dispacci diretti a Costantinopoli per il tramite della Tunisia, perchè a Suara, come è noto, termina la linea telegrafica tripolina, ed è evidente che la distanza tra il telegrafo in Tripolitania e quello in Tunisia deve essere compiuta con corrieri che, per abbreviare il cammino, si mantengono presso la costa.

Del modo come il Governo di Costantinopoli riesce a comunicare direttamente e frequentemente con le truppe turco-arabe della Tripolitania, si hanno queste altre prove. Un telegramma, che si legge in alcuni giornali di Stambul, annunzia con sufficiente chiarezza un combattimento presso la moschea di Amruss ed i giardini di Amelid Riza, che si può facilmente identificare con la ricognizione di una compagnia del 18.o reggimento. Naturalmente non mancano le solite fioriture di riconquiste della moschea dell'oasi intera, compresa la caserma di cavalleria e di artiglieria, dove per l'appunto sono accasermati i nostri, con catture di cannoni e di munizioni italiane, atrocità di italiani insieme al solito contorno delle fantasie stambuline. Ma tutti questi riempitivi e queste falsità, vi è un fondo di vero. Ora il dispaccio spedito il 16 dal campo turco è stato trasmesso a Dehibat il 20 alle 8,30 del mattino. Logicamente per la stessa via giungono le informazioni al campo turco su quanto si fa e si prepara nel campo italiano. Un corrispondente del «Temps», De Zarg, ha potuto inviare per la via di Zuara le prime impressioni dal campo turco. Questa corrispondenza dimostra come le comunicazioni fra la Tunisia e la Tripolitania siano facili così dalla Tripolitania verso la reggenza, come dalla reggenza verso Tripoli. Le cannonate delle nostre siluranti contro l'oasi di Zuara e contro l'antico posto di polizia di Bucames non sono sufficienti ad impedire le comunicazioni dei turchi. La prudenza quindi non sarà mai soverchia da parte nostra avendo dinanzi un nemico che può dare dei punti alla tradizionale «fides punica».

Nelle altre città

Ad Homs gli informatori annunziano che il comandante turco che guida i regolari turchi è gravemente ammalato, che sono avvenute defezioni non indifferenti, e che i viveri mancano.

A Bengasi è giunto il piroscafo *Yosi*, carico di viveri, di munizioni e di reparti di truppe del genio, tra i quali due plotoni di aerostieri. Su lo stesso piroscafo saranno imbarcati 6 feriti, alcuni ammalati, due arabi condannati dal tribunale di guerra e parecchi prigionieri.

A Tobruk il 22 è avvenuto un conflitto tra reparti di truppa nostra in ricognizione ed irregolari arabi, i cui colpi di fucile produssero qualche danno. Gli assalitori ebbero alcuni morti e feriti.

A Derna l'artiglieria ha costretto il campo nemico a cambiare posizione. L'operazione ha avuto tale esito mercè la sistemazione dei pezzi di artiglieria da campagna su una posizione dominante. Pure a Derna parrebbe che il numero del nemico, tra arabi e regolari turchi, non supererebbe i 3500. In una ricognizione recente furono sorpresi alcuni arabi mori intenti a raccogliere foraggi.

Una casa-arsenale

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 25: «Le ricognizioni nell'oasi vengono intensificate. Ieri l'onore di questa pericolosa bisogna è toccato al secondo squadrone del reggimento dei cavalleggeri «Lodi» che, comandato dal capitano Dangelico, ha perlustrato l'infida zona che resta tra Dahara e la strada di Bumeliuna.

«Durante questa perlustrazione vi fu un episodio emozionante. Il plotone, comandato dal tenente Ernesto Giuganino, si trovò ad un tratto davanti ad una vecchia casa abbandonata, dall'aria mesta e tranquilla, alla periferia del villaggio di Dahara. Il plotone stava per passare oltre e lasciarsi alle spalle la casa desolata ed abbandonata, quando il tenente Giuganino concepì un sospetto. L'accorto tenente volle sincerarsi se le apparenze rispondevano alla realtà: dispose in catena i suoi uomini, e diede ordine di circondare la casa. Alcuni dei suoi uomini, con le armi in pugno penetrarono guardinghi nella casa araba.

«Dopo molte ricerche, occultata da una vera trincea di erbe e di vecchi mobili, riuscirono a scoprire una porticina a fior di suolo. Penetrarono nel ridotto, e notarono che questo diveniva sempre più alto e vasto e discendeva nel sottosuolo. I bravi ragazzi avanzarono coraggiosamente, ed i loro sforzi furono coronati da successo: perchè ben presto si trovarono in una piccola camera sotterranea, nella quale, disposti in bell'ordine, quasi come allineati in una rastrelliera, vi erano molti fucili Mauser e Martini nuovissimi, nonchè coltelli acuminati, ottimi pugnali, e lunghe ed acute baionette adattabili ai fucili. In un angolo del ridotto poi vi erano delle cassette impermeabili e sacchi cerati pieni di cartuccia. Nelle cassette e nei sacchi vi erano oltre quattromila cartuccie.

«Tutto è stato sequestrato ed inviato a Tripoli, nell'apposito magazzino, già ricco di simili bottini. Si deve notare che in questo caso i nostri soldati non sono riusciti a scovare un solo arabo, segno evidente che essi, avvertiti della ricognizione, avevano avuto tempo di darsi alla fuga».

Come venne fatto l'esame ai medici ed infermieri della "Mezzaluna rossa" dalle autorità francesi

Roma, 25, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che i componenti la missione della Mezzaluna Rossa sono stati sottoposti ad un minuto esame medico dal maggiore medico Capillari, per constatare la loro identità. Il primo ad essere interrogato è stato il capo della missione dottor Suhail-bey, al quale furono rivolte domande sull'appendicite. Egli rispose esplicitamente in modo da non lasciare dubbio sulla sua professione. Gli altri medici furono interrogati sulla oftalmia, sulle malattie nervose, sui sistemi di operare, sui modi di disinfettare, ecc.; i farmacisti dovettero rispondere intorno alla origine di certi medicinali e sulla loro utilità, segnatamente sulla morfina. Due medici specialisti delle malattie morbose furono interrogati sul colera. Gli infermieri si mostrarono anch'essi idonei. Il maggiore Capillari fece loro praticare la respirazione artificiale su un agente di polizia, la fasciatura di una gamba, ecc. Alla domanda se si trovassero in aperta campagna, ove giace un soldato che ha la frattura di una gamba, come procederebbero alla medicatura, mancando del necessario, gli infermieri risposero: «Adagiamo alla parte esterna del fucile la coscia, e quella interna la baionetta, fasciamo bene e trasportiamo il ferito fino al campo, dove le medicature gli verranno completate».

Il bagaglio dei venti turchi superava i due quintali di peso. La missione fu autorizzata a dirigersi verso la frontiera, nell'attesa che ivi sarebbe stato visitato il loro bagaglio.

A quanto si vocifera, a Sfax furono fermati altri otto ufficiali turchi, che cercavano di evitare la presentazione delle carte.

Il corrispondente aggiunge che le Banche di Algeri, che prima si rifiutavano di cambiare ai turchi la carta moneta in oro, vi hanno ora acconsentito in seguito all'intervento di un alto personaggio ufficiale. In questi giorni la ricerca dell'oro è impressionante. Un cambiavalute si è presentato con parecchie migliaia di biglietti della Banca di Francia di grosso taglio alla Cooperativa Italiana di Credito, offrendo il due per cento nel cambio contro l'oro, ma il cassiere lo mandò via.

Un padre francescano esalta l'ardente valore italiano

Roma, 25, notte.

Padre Costanzo Albanini, missionario francescano, che ha assistito alla drammatica giornata di Bengasi, pubblica un lungo diario sul *Corriere d'Italia*. Egli descrive lo sbarco dei nostri alla Giuliana, ed ha parole di vivo entusiasmo per il valore dimostrato dai nostri.

«Chi non ha assistito a ciò — egli dice — e la penna non sa descrivere, non può avere una idea di ciò che è il soldato italiano di terra e di mare. A me che assistevo all'epica lotta dall'alto di una terrazza, sembrava che i nostri scherzassero, corressero a divertirsi, come ad una festa, con una maestria, con un trasporto, con un entusiasmo superiore a quello degli arabi nel tripudio dei loro sponsali, nei festeggiamenti delle loro solennità...

«Il soldato Pordenoni — narra il missionario, per dare una idea del valore dei nostri — volge il capo per guardare un soldato che stramazza ferito al fianco; volge il capo e tiene il fucile spianato tra le mani, una palla gli passa l'elmetto; egli gira la testa dall'altra parte, e uccide il feritore del suo compagno; si inginocchia per dare un conforto al ferito, indi si alza di nuovo per correre a cercare il proprio feritore, che egli ha riconosciuto: lo trova e lo fredda, e si unisce agli altri, continuando a sparare...».

Il nuovo comandante delle truppe in Eritrea

Roma, 25, sera.

A suo tempo, parlando della nomina del nuovo comandante del corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, dicemmo che anche il comando delle truppe dell'Eritrea era scoperto per effetto della nomina a maggior generale del colonnello Salazar, e che erano in corso pratiche fra il Ministero della Guerra, quello degli affari esteri ed il Governatore Salvago-Raggi, per la nomina del nuovo titolare. E queste pratiche sono state effettivamente molto laboriose perchè la designazione del nuovo comandante doveva rispondere a tante esigenze per modo che appare pienamente giustificato l'indugio frapposto per la nomina di un ufficiale superiore ad una carica di così alta importanza, specialmente nell'attuale momento. Molti erano i concorrenti ed ugualmente ben quotati: la scelta è caduta sul colonnello Rubiolo cav. Michele, comandante del 94.o reggimento fanteria, attualmente di guarnigione a Fano.

Il colonnello Rubiolo non è nuovo per la colonia Eritrea: egli vi ha dimorato per vari anni e ha preso parte a molte campagne comprese quelle del 1895-96 contro lo Scioa e del '97 contro i Dervisc. Conosce perfettamente tutto il territorio a noi sottoposto, come conosce perfettamente i costumi e le abitudini di quelle popolazioni. La sua nomina è quindi sotto vari punti favorevolmente commentata e molti si ripromettono benefici effetti dalla sua personale influenza.

L'on. Barzilai replica esaurientemente alla presidenza della federazione germanica della stampa

Roma, 25, sera.

Il presidente della Federazione della stampa italiana, on. Barzilai, ha inviato al presidente della Federazione della stampa germanica una risposta all'ordine del giorno votato dalla Federazione stessa come protesta contro l'accusa rivolta alla stampa germanica dalla stampa italiana.

L'on. Barzilai scrive:

«In sostanza affermano i colleghi tedeschi che l'Italia, forse timorosa e vergognosa della verità senza veli, ha messo artificiosamente in conto di poca imparzialità o di minore disinteresse ciò che nell'esercizio scrupoloso del loro ufficio hanno scritto i corrispondenti di giornali tedeschi da Tripoli ed i giornali tedeschi senza corrispondenti da Tripoli a proposito della guerra. Ora, anzitutto è fatto obiettivamente accertato che la stampa tedesca di Berlino, di Francoforte, di Colonia, di Vienna come quella di Ginevra e Zurigo pubblicano da due mesi in qua notizie di guerra o alterate od addirittura non vere: basti ricordare che le vittorie da essi lungamente esaltate dei turchi ebbero tarda smentita dallo stesso Governo di Costantinopoli, che la descrizione spiegata delle asserite atrocità italiane contro quegli arabi che un grande scrittore coloniale francese in questi giorni descriveva come istintivamente e tradizionalmente portati a pagare i benefici con tradimenti a breve scadenza di tempo era seguita da quella non nuova, dovuta a penna non italiana, degli atti innominabili di barbarie consumati da essi sui corpi ancora viventi e verso cadaveri di soldati italiani. Presso alle smentite irrevocabili dei fatti giungeva talora la confessione. Basti citare il caso di quel corrispondente della *Gazzetta di Francoforte*, periodico certo non nemico dell'alta banca tedesca che, invitato a giustificare ciò che stampava con la sua firma, sollevando anche le proteste di scrittori tedeschi, faceva intendere che quelle lettere non erano scritte da lui. Ma la Federazione della stampa tedesca di questo soprattutto si duole che le sia stato attribuito di servire con quelle notizie a speculazioni ed interessi finanziari e borsistici.

«Difficile sempre la indagine delle intenzioni e pericolosa e incivile la generalizzazione sempre.

«Alla dolorosa constatazione che in Germania come in Austria la stampa liberale e reazionaria, semita ed antisemita, militarista e socialista, con rare eccezioni, fin dall'inizio della guerra, si è dedicata a travisare fatti e propositi, fino a negare anche ieri il coraggio personale dei militi e ad attribuire ai capi propositi di cercare nel morbo colerico un prezioso ausiliario, a quella constatazione fu fatta seguire l'indicazione specifica di taluni giornali notoriamente legati a centri affaristici che nella sinfonia portavano la nota più acuta. Ma se i colleghi della stampa tedesca vogliono apprendere perchè un particolare rilievo sia stato dato in Italia alle manifestazioni di quei giornali, possiamo dire loro che fu per tattica inspirata ad un pensiero ancora amichevole verso la stampa e la nazione tedesca. L'opinione pubblica del nostro Paese, non ancora preparata a spiegare il doloroso fenomeno collettivo, amava insistere su alcuni singoli casi quasi per stornare il pensiero delle rivelazioni che venivano col manifestarsi di tutti gli altri. Non spiegavano l'accanimento della stampa di Germania e di Austria i trentennali rapporti di alleanza politica, non l'assenza di ogni loro interesse in contrasto nella regione occupata, non i loro precedenti antichi e recenti nella politica di espansione e nella valutazione dei diritti degli Stati, per civiltà arretrati, semi-sovrani, non sopra tutto, nei riguardi della nazione germanica, le comuni vicende della rinascita politica e la solidarietà della vita intellettuale e civile.

«Allora parve prudente consiglio accentuare la protesta, specialmente contro taluni giornali che almeno con il loro atteggiamento impegnavano solo la coscienza e la responsabilità dei loro azionisti. Non è perciò giusto attribuirci di avere a tutta la stampa tedesca generalizzato l'accusa di cointeressenze affaristiche, nè prudente non tenere conto del grande riserbo che nel pronunciare giudizi ed a trarne conclusioni di ordine generale e politico amici ed avversari della Triplice Alleanza, di fronte all'impressionante fenomeno, si sono imposti. Noi avevamo creduto che di esso, illimitatamente al diritto universale della cronaca, potesse occuparsene l'ufficio dell'Unione Internazionale delle Associazioni di Stampa. Ove esso dovesse dichiarare la sua incompetenza, ci resterebbe solo da fare voti che dell'ingiusta aggressione da noi subita in un momento solenne della nostra vita internazionale, possano essere giudici, come già con noi più illustri ed autorevoli si stanno affermando, uomini di buona fede, i tedeschi compresi, di tutto il mondo».

Professore italiano che parla della Tripolitania nel Trentino sotto processo per alto tradimento

Firenze, 25, notte.

Ci giunge notizia di un fatto straordinario, che mostra chiaramente ancora una volta i riguardi e le cordialità di rapporti che ha verso di noi l'Austria. Il prof. Raffaele Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, che oltre all'essere un illustre scienziato è un fervido patriota, si recò nella settimana decorsa nel Trentino per un ciclo di conferenze su Tripoli, conferenze, si capisce, di carattere nazionalista, nelle quali però nulla era che potesse urtare la suscettibilità della nostra alleata. Lo spirito altissimo di italianità che vibrava nelle sue conferenze, accese d'entusiasmo i nostri fratelli d'Oltre Alpe, che lo acclamarono vivamente a Trento e a Rovereto. A Mezzalombarda lo Stiattesi fu portato anche in trionfo. Giunto a Riva per tenervi un'altra conferenza il professor Stiattesi fu chiamato all'ufficio di polizia e richiesto del manoscritto, che egli andava leggendo ai nostri fratelli per interessarli e appassionarli alla nostra nuova impresa, manoscritto che il prof. Stiattesi esibì senza nessuna esitazione. Il commissario di polizia glielo restituì, avvertendolo che egli poteva ripetere la conferenza, attenendosi però strettamente al manoscritto, che aveva approvato, in caso diverso sarebbe stato tratto in arresto. Il prof. Stiattesi, indignato di un simile trattamento, protestò con vigore e tenne l'annunziata conferenza, nella quale egli, come al solito, non fece allusione alcuna all'Austria, ma si limitò in una parte ad accennare alla condotta di certa stampa straniera, che si lascia andare ad apprezzamenti falsi ed inopportuni contro l'Italia.

Il prof. Stiattesi tornò a Firenze per alcuni affari; doveva però ripartire nella settimana prossima per il Trentino, ove doveva tenere altre conferenze. Oggi, però, il direttore della Pro Cultura di Trento gli inviava una lettera, avvertendolo che la polizia di Rovereto gli aveva intentato nientemeno che un processo per alto tradimento. Vi riporto qui, ad edificazione dei lettori, la prima parte di tale missiva, che ho potuto vedere:

«Chiarissimo Professore. Oggi dal dott. Pedrotti di Rovereto sento una brutta notizia: che il Procuratore di Stato di Roveggio pare voglia avviare processo per alto tradimento contro di lei e procedere al suo sfratto dai paesi austriaci».

Il dirigibile di Usuelli danneggiato dalle intemperie

Milano, 25, sera.

Il dirigibile di Celestino Usuelli, che, come è noto, si trova da diversi giorni a Milano ricoverato al gasometro della Bovisa, è stato vittima delle intemperie. Il temporale di ieri lo ha gravemente danneggiato. L'involucro è stato rotto in alcune parti, ha pure dei guasti al timone ed alla navicella. I lavori di riparazione dureranno diversi giorni. I danni sono rilevanti.

Il lutto di Ravenna pel terribile naufragio del "Romagna"

Ravenna, 25, notte.

La cittadinanza è ancora sotto l'impressione dolorosa prodotta dalla notizia dell'immane catastrofe di cui sono rimasti vittime i passeggeri e parte dell'equipaggio del piroscafo *Romagna*.

Ieri sera una folla grandissima, muta, addolorata, stazionava in piazza Vittorio Emanuele, nei pressi degli uffici telegrafici e telefonici, in attesa di particolari più precisi, di notizie che potessero confermare l'unica speranza che ancora molti nutrivano: cioè che il numero dei superstiti fosse superiore di quello annunziato dai primi telegrammi. Purtroppo la lunga attesa fu vana, ed ogni speranza ed ogni illusione scomparvero, quando venne comunicato l'elenco dei dieci superstiti, e fu annunziato che ogni ricerca fatta per rintracciare e salvare gli altri naufraghi era riuscita infruttuosa.

Sulle cause del disastro si fanno congetture ed apprezzamenti svariati, disformi. Però ogni commento, ogni critica allo stato delle cose e dei fatti è prematura, poichè mancano ancora elementi di giudizio sicuri e precisi.

Oggi, nelle ore pomeridiane, sono stati chiusi gli esercizi e i negozi in segno di lutto nei pubblici edifici e in molte case sono state esposte bandiere a lutto. Nel porto, nei cantieri, nelle officine il lavoro è stato sospeso. Il Municipio, la vecchia Camera del Lavoro, l'Associazione tra commercianti e industriali hanno pubblicato manifesti di occasione. Il ministro della Marina, on. Cattolica, il podestà di Trieste, il sindaco di Roma hanno inviato al nostro sindaco telegrammi di vivissime affettuosissime condoglianze.

Il piroscafo naufragato

Il piroscafo *Romagna* venne impostato sullo scalo marittimo dei cantieri navali di Ancona ai primi di novembre del 1909, per conto della società Romagnola di Navigazione a Vapore di Ravenna, per essere adibito al servizio sovvenzionato di passeggeri e merci per la linea Ravenna-Trieste-Fiume.

Il piroscafo era tutto in acciaio, a doppia elica, e aveva le seguenti principali caratteristiche: lunghezza m. 35.48; larghezza m. 7.99; altezza dalla linea di costruzione alla linea del baglio m.3,84; pescaggio in pieno carico m. 3,50; dislocamento tonn. 260. La sistemazione degli alloggi per passeggeri era nel centro della nave, la quale aveva cabine per 26 persone di prima classe. Per quelli della seconda classe gli alloggi erano disposti sul cassero di poppa: v'erano 30 cuccette e un elegante, spazioso salone da pranzo, per uso delle due classi. La nave per il trasporto delle merci disponeva di tre grandi stive della capacità complessiva di 750 metri cubi, e di tutti gli apparecchi per il carico e lo scarico, di un molinello per il salpaggio dell'ancora e di una macchina per il movimento del timone, tutti azionati ad aria compressa. Ma la caratteristica speciale di tale piroscafo era l'apparato motore di cui era dotato: cioè di motori ad olio pesante, i primi in Italia che siano stati lanciati nella nostra industria navale.

Un cadavere di naufrago

Trieste, 25, notte.

La torpediniera numero 24, che dall'ammiraglio del porto di Pola era stata inviata sul luogo del disastro del piroscafo *Romagna*, ha ricuperato il cadavere di un ragazzo sui tredici anni.

Le altre tre torpediniere e il piroscafo governativo *Biliuscki* hanno ricuperato sacchi e casse che nuotavano sul mare. Sul luogo del disastro si distingue una grande massa di nafta, che si trova alla superficie del mare.

Nel punto ove il *Romagna* è affondato, il mare ha un'altezza di circa 32 metri.

Terribile disgrazia a Tor di Quinto
Un tenente inglese cade con il cavallo e si uccide

Roma, 25, sera.

Una sciagura orribile è avvenuta oggi, qualche minuto prima di mezzogiorno nell'ippodromo militare di Tor di Quinto. Il tenente di cavalleria inglese Carlo Federico Dugdale, un bel giovanotto di 27 anni, è morto per una terribile caduta da cavallo.

L'ufficiale si era recato all'ippodromo verso le 10 ed aveva iniziato subito gli esercizi di equitazione e di salto agli ostacoli, esercizi brillantissimi ch'egli eseguiva con ammirevole abilità.

Verso la fine della mattina, il tenente volle provare il salto di un muro di due metri di altezza. Ma sfortunatamente, nell'atto di scavalcare il dorso del muro, il cavallo urtò con le zampe anteriori e l'ufficiale, per lo scossone improvviso, cadde a terra.

La disgrazia si sarebbe ridotta ad un puro incidente se, per disavventura il cavallo non fosse precipitato sopra il corpo dell'ufficiale, calpestandolo ripetutamente, nell'istinto di alzarsi, e abbattendosi sopra di lui, dopo inutili sforzi.

L'ufficiale fu prontamente soccorso e trasportato alle vicine officine, ma tutto fu inutile: il giovane tenente è morto sul colpo in seguito a un'improvvisa fortissima commozione cerebrale ed altre multiple fratture interne.

Nomine di vescovi

Roma, 25, notte.

L'*Osservatore Romano* reca: «Il Santo Padre, in occasione del prossimo Concistoro, ha fatto le seguenti nomine: monsignor Amedeo Romuzzi De Bianchi, dalla sede cattedrale di Recanati e Loreto, è promosso arcivescovo titolare di Tiro; il reverendo padre Pio Da Langone, dei Minori Cappuccini, consultore di varie Congregazioni, è promosso arcivescovo titolare di Corinto; il canonico Ghezzi, di Treviglio, è nominato arcivescovo di Borgo San Sepolcro; monsignor Giuseppe Scarlata, parroco di Villa in Sicilia, è nominato vescovo di Muro Lucano; il canonico Luigi Ferri, di Fano, è nominato vescovo di Montalto».

L'*Osservatore Romano* dice che è giunto a Roma, prendendo alloggio all'*Hôtel del Quirinale*, monsignor Guglielmo O' Connel, arcivescovo di Boston, che nel prossimo Concistoro sarà elevato alla sacra porpora.

Per i carabinieri volontari in Tripolitania

Roma, 25, notte.

Questa mattina sono giunti da Firenze il colonnello dei carabinieri nella riserva cav. Frosali e il signor Carosi, organizzatori del Corpo dei Volontari carabinieri da inviarsi in Tripolitania. Essi vengono a mettere a disposizione del Governo un forte numero di carabinieri in congedo, pronti a riprendere il servizio immediatamente. Nella mattinata hanno iniziato le visite ai Ministeri della Guerra e dell'Interno e al Comando Generale dell'Arma.

Una gravissima sensazionale lettera dell'on. Rosadi sul ricupero della "Madonna della Stella"

Firenze, 25, notte.

L'on. Rosadi pubblica la seguente lettera, che io vi riferisco a puro titolo di cronaca, lasciando, naturalmente, a lui tutta la responsabilità delle gravissime affermazioni contenute nella lettera stessa:

«*Caro presidente!* — Dopo il ricupero della *Madonna della Stella*, sono tormentato dal rimorso di aver rifiutato, secondo una analoga risoluzione presa da tempo, la difesa dei due custodi arrestati; e mi rivolgo a lei come presidente onorario e presidente effettivo dell'Associazione fra i custodi delle Gallerie e dei Musei, esortandola ad occuparsi, come meglio può e subito di loro, giacchè, dopo l'avventura di stanotte, li ritengo del tutto innocenti.

«Badi, che non è solo interesse della classe dei custodi far risultare che fra loro non ci sono dei ladri; ma è altresì della nostra difesa artistica sapere con tutta verità come vi si attenti e come vi si scherzi intorno. Bisogna far presente all'autorità giudiziaria questi rilievi: primo: chi stanotte portava a processione la *Madonna* all'ora e nel luogo annunziato dalla Questura, per quei viali circostanti alla città, in sospetto dopo tre giorni dal furto clamoroso, senza neppure il comodo di un barroccino, intanto che il grosso complice francese, certo quello stesso che guidò il furto di *Monna Lisa*, disponeva di una magnifica automobile per ripartire senza il tesoro rubato; chi agiva in questo modo, a manuale scontro di dieci o dodici agenti che lo aspettavano e gli facevano fuoco, o posava con bel garbo il reliquario, o fuggiva alle palle e alle mani di loro, chi agiva a questo modo non è un ladro, e non permette di pensare che sia in relazione con i ladri. Lo cerchi e lo trovi il procuratore del re, mettendo il capo fuori dall'uscio del suo ufficio! Secondo: chi non renda esatto conto, [illegible] al magistrato, della genuina relazione che passa fra un tale Ventura e il furto di San Marco, non autorizza a credere al furto stesso, e tanto meno alla complicità dei custodi del Museo, mentre questa complicità non sarebbe resa necessaria dallo stile di un tale furto.

«Io non posso dire di più. Se io di più dicessi, dovrei esporre come sotto lo strato dell'arte si vada distendendo tutto un suolo viscido e capace di mille nuove forme intricate di vita nuova avventurosa. — Suo affezionatissimo: *Giovanni Rosadi*».

L'accettazione di un nuovo tipo di corazza per la marina

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che oggi è stata approvata ufficialmente la corazza tipo Morrel. Vennero sparati cinque colpi con velocità crescente, e si constatò che fu superato il limite massimo della perfezione raggiunta ulteriormente. Dei membri della Commissione permanente presenziavano: il presidente, ammiraglio Bertolini, l'ammiraglio Nicastro, capo del Dipartimento marittimo, il generale Ruffini, direttore generale delle costruzioni navali, il colonnello ing. Pruneri, capo-divisione delle costruzioni navali, il colonnello Rota, direttore dell'Arsenale, il colonnello Antossi, direttore dell'Ufficio tecnico della regia marina a Terni, il maggior-generale ing. Carressa e Pecoraro, i rappresentanti della ditta Armstrong, costruttrice della corazza, commendatore Perrone e ing. Ruffini, e l'ing. Barra, della ditta Morrel. Il presidente si congratulò vivamente coll'inventore della corazza, che sarà ammessa alla fornitura della regia marina in seguito agli ottimi risultati della prova odierna.

Bollettino Giudiziario

Roma, 25, notte.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia», uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Regazzoni, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Messina, è tramutato avvocato generale presso la Corte di Appello di Potenza — D'Amelio, consigliere di Corte di Appello di Roma, è nominato consigliere di Corte di Cassazione a Roma — Santatila, consigliere di Corte di Appello in aspettativa per infermità, temporaneamente posto fuori ruolo organico della Magistratura, è richiamato in servizio, a sua domanda, presso la Corte di Appello di Roma — Quarta, procuratore generale nella Corte d'Appello a Casale, è collocato a disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia — Bolognesi, procuratore generale alla Corte di Appello di Parma, è tramutato a Casale — Lavagna, giudice con le funzioni di pretore al IV Mandamento di Torino, è nominato, per sua domanda, sostituto procuratore del Re del Tribunale di Saranno, è temporaneamente applicato alla Procura del Tribunale di Torino — Girardi, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Mombello Monferrato, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Vignale Monferrato, con le stesse funzioni — Biroud, giudice al Tribunale di Tolmezzo, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Ivrea — Boani, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Massarosa, è tramutato al Mandamento di Borgomanero, con le funzioni di pretore — Vecchierino, aluno al Tribunale di Torino, è tradotto al Tribunale di Milano.

Cancellerie e Segreterie. — Fucile, cancelliere alla Pretura di Borgo Vercelli, è tramutato alla Pretura di Bannio — Lavaese, cancelliere alla Pretura di Mombello Monferrato, in aspettativa per infermità, è confermato in aspettativa — Monaco, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Milano, è tramutato al Tribunale di Torino — Brocherone, alunno al Tribunale di Torino, è tramutato al Tribunale di Milano.

Culti. — E' concesso il R. «Exequatur» alla Bolla Pontificia, con la quale fu nominato il sacerdote Anselmino, al beneficio parrocchiale di Santa Anastasia, di Candia.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22:

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale delle Tasse. — Carli, ispettore delle tasse sugli affari, del Circolo di Spezia, è trasferito al V Circolo di Genova — Bazzoli, ispettore delle tasse sugli affari, del Circolo di Belluno, è trasferito al Circolo di Spezia — D'Ambrosio, sotto-ispettore delle tasse del II Circolo di Genova, è trasferito al III Circolo di Napoli.

Personale delle Imposte. — I sotto indicati volontari sono nominati agenti di 4.a classe, e sono destinati alle Agenzie per ciascuno di essi indicate: Tresina, a Dronero; Bolaffi, a Rapallo; Mazzarella, a Varallo; Petrillo, a Genova; Vidanio, a Trino Vercellese; Ragusa, a Costigliole d'Asti — Giribaldi, agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Sanremo a quella di Albenga — Grosso, agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Aosta a quella di Biella — Lucia, agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Cuorgnè a quella di Pinerolo — Cannaro, applicato, è trasferito dall'Agenzia delle imposte di Spigno Monferrato a quella di Torino — Angeloni, agente superiore all'Agenzia delle imposte di Savona, è trasferito a Campobasso — Calagna, agente superiore delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Biella a quella di Como — Rachele, applicato all'Agenzia delle imposte di Voltaggio, è trasferito ad Acqui — Voglia, già alunno d'Agenzia delle imposte, è nominato applicato di Agenzia, e trasferito dall'Agenzia di Sampierdarena a quella di Bonavragnesco — Ferrero, agente delle imposte, è trasferito dall'Agenzia di Ventimiglia a quella di Asti — Lamberti, applicato all'Agenzia delle imposte di Savona, è collocato in aspettativa, per infermità, per sua domanda.

Personale di Dogana. — I sottonotati vincitori del Concorso a 100 posti di volontario nelle Dogane, sono nominati volontari delle Dogane, e destinati alla residenza per ciascuno indicata: Caprone, a Genova; Doria, a Genova; Valente, a Torino; Sciutto, a Genova; Giebbe, a Genova; Tripiciano, a Ventimiglia; Sardi, a Torino; Garelalo, a Spezia; Grosso, a Savona; Carbonara, a Genova; Accoinelli, a Genova; Giammanco, a Genova; Fede, a Genova; Guzzetta, a Genova; Scandiello, a Genova; Medico, a Genova; Valguarnera, a Genova; Rebola, a Genova; Schiavo, a Genova; Di Franco, a Torino; Colotti, a Genova; Corsi, a Spezia; Nicotra, a Genova; Vitale, a Genova; Ricci, a Genova; Lante, a Genova; Tassi, a Domodossola; Capra, a Modane.

Sambucelli, aiutante alla Dogana di Villa Chiavenna, è confermato a Porto Ceresio — Salvo, [illegible] alle Dogane, a Genova, è trasferito a Villa Chiavenna.

Personale Tecnico. — Sacerdote, ingegnere nel ruolo del personale ordinario, in aspettativa per motivi di salute, è, per sua domanda, richiamato in attività di servizio, e destinato a prestare servizio all'Ufficio Tecnico di Finanza a Torino — Pavese, geometra nel ruolo del personale aggiunto, è trasferito da Cuneo a Torino — Corio, geometra nel ruolo del personale aggiunto, è trasferito da Torino a Cuneo.

Sul mercato di Tripoli

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 21 novembre.

— La vita è diventata cara. Tutto costa un occhio...

— Ed ogni giorno diventa peggio... Dove andremo?

Lo scampoletto di dialogo non è di due graziose servette, che col loro paniere sotto il braccio e lo sguardo impertinente vanno alla spesa, o di due buone massaie preoccupate dell'economia e delle finanze domestiche. Sono due ufficiali di mensa, che si scambiano sulla soglia di una bottega, dove quasi ogni mattina s'imbattono, le loro impressioni e le loro inquietudini per l'andamento del mercato, dove ogni mattina li sospinge l'appetito formidabile dei colleghi, per i quali devono provvedere come buone donnette di famiglia, cercando, per quanto è possibile, di conciliare le giocondo pretese gastronomiche dei compagni colle sagge regole d'una prudente parsimonia.

— Ma ti figuri, due uova dieci soldi.

— Ed i polli? Quattro lire l'uno...

— Ed hanno quasi l'ardire di farci comprendere che ci fanno un favore.

Il mercato dei viveri offre al visitatore mattutino sempre un pittoresco spettacolo. E' in questa straduzza, larga poco più d'un palmo, senza caratteristica alcuna, che dal porto conduce ad una delle tante moschee dedicate ad un qualunque Sidi, che si risveglia il primo movimento nella città, non appena l'aurora, che è qui soavemente rosea, mette delle trasparenze tenui nel cielo o ricama trine meravigliose di tinte delicate sul candore immacolato delle mura delle casette o delle moschee. Uomini d'ogni razza vi convengono, coll'affaccendarsi rapido e tumultuoso proprio di questi indigeni, facili alle esclamazioni violente, ed alla baruffa breve e minacciosa, che si risolve però sempre in una disdegnosa e reciproca voltata di spalle dei contendenti... La folla dei venditori e dei compratori s'ingolfa nella piccola via, senza ordine, tumultuariamente, con certe temerarietà di ottenere spazio pel passaggio magari di un cammello, là dove non potrebbe nemmeno sgattaiolare il più sfacciato ed ardito monello. Imperturbabili lanciano i loro due gridi: *barra*, o *hareg*, passando dinanzi a sè il punto dove vogliono dirigersi, non curandosi della gente che, nella sua indolenza istintiva e per il lungo contrattare che qui si fa in mezzo alla via, intoppa il cammino. Magari nel più fitto della folla due *hannal* (facchini) vogliono passare, portando, come è loro costume, appeso ad una lunga pertica un grosso baule, e passare senza indugio, trotterellando velocemente. E la folla sente i loro gridi rauchi di richiamo, ma non si turba: lentamente si scosta, mentre i due *hannal* continuano ad urlare, e costretti a soffermarsi, segnano il passo di corsa, mentre il grosso baule dondola sulla fune, urtando nei fianchi d'un grave mussulmano, che da un'ora contratta due soldi di taperonzoli, o nel ventre artificiosamente gonfio di una donna araba, che dall'unico occhio che spia dietro la velatura del baraccano, lancia un terribile sguardo di rimprovero sui due investitori.

Tutte le lingue incrociano le più svariate frasi, pronunciate anche nei più buffi modi. Un'orribile pacciottiglia d'ogni idioma, sulla quale s'eleva però sempre il rauco squittio degli arabi, ai quali l'h gutturale che frequentemente ricorre nella loro parlata, pare avere lasciato nella loro gola una sega arrugginita. Tutti i più svariati costumi, in mezzo ai quali gli abiti europei sfigurano, se non per pulizia, per mancanza di gusto estetico. Chiazze vive di colori, colori d'una gaiezza indescrivibile, grandi manti bianchi svolazzanti, miseri cenci portati però con una indiscutibile eleganza, burnus inargentati fieramente indossati dai *mercanti* (ricchi). Costumi d'ogni foggia, che rivelano tutti però come in questi popoli sia vivo il senso del gusto e dell'armonia dei colori; colori fulgidi e vibrati perchè tutti radiosi sono i loro cieli ed il loro mare, e l'occhio qui è avvezzato ad ammirare nella natura una dovizia di tinte smaglianti e varie.

Da quando questa bella Tripoli, bella come un sogno di poeti, è diventata italiana, il mercato dei viveri ha acquistata una caratteristica tutta speciale. Esso rigurgita ora ogni mattina di soldati d'ogni Arma, che qui convengono per arricchire di qualche leccornia o la mensa degli ufficiali, o il loro consueto rancio. Scenette esilaranti talvolta, e la innata gaiezza del nostro soldato, così valoroso, ma giovanilmente spensierato, mettono una nota vibrante e clamorosa in mezzo all'indolenza ed alla gravità imperturbabile ed illogica, quasi sempre, dell'elemento indigeno. Pochi arabi sanno l'italiano, quasi nessun soldato sa l'arabo: una sola parola che hanno sentito gridare ogni momento è rimasta loro infissa nel cervello e la ripetono a proposito ed a sproposito: *barra*. Eppure soldati e venditori arabi ingaggiano dei lunghi dialoghi tongari per la compera d'un limone, dialoghi d'un umorismo così spensierato e schietto che fa scrosciare dalle risa. Da principio il soldatino parla sul serio, come se avesse da fare con un mercante connazionale: ma poi, a poco a poco la naturale giocondità gli suggerisce la burletta ed allora l'arabo deve mettere in giuoco tutta la sua intuizione, scrutando la fisonomia del compratore, per accorgersi se è preso a gabbo. Qualche volta ci riesce, ed allora, con un moto disdegnoso, ma senza celare del tutto nascondere un risolino irrefrenabile, crolla le spalle e se ne va. E' una gara di malizia e di furberia talvolta che s'intreccia tra compratore e venditore. Questi chiede dei prezzi inverosimili: quattro o cinque volte il valore reale della merce. I nostri soldati non sono facili a lasciarsi così volgarmente ingannare. Onestamente però offrono il vero prezzo.

— *Iaser sciarrà* — dice allora l'arabo, pazientemente insistendo ed approfittando dell'indugio per considerare se il suo compratore è uomo facile ad arrendersi o se è ben imbottito d'astuzia.

Il soldato, specialmente se è novizio, rimane sbalordito alle parole, per lui di significato oscuro, del mercante. Non sa se deve fare il viso dell'armi, offendersi o compiacersi come d'un primo passo verso la vittoria... Guarda un po' sconcertato il compagno che l'assiste nella compera, e che ormai è un veterano di Tripoli, perchè è giunto dei primi qui, e con orgoglio porta la divisa già un po' lacera e l'elmetto ammaccato. Ma il compagno non sa che ricambiargli lo sguardo interrogativo...

Il soldatino riprende risolutamente... l'offensiva:

— Due soldi — ripete irremovibile.

— *Buascirin, no labuda* — ribatte impassibile l'arabo, sulle cui labbra forti come sempre un risolino sarcastico.

— Managgia, come parlano 'sti anticristiani; e chi li capisce!

Allora interviene l'interprete volontario. C'è sempre attorno ad un mercatuolo ambulante ed un europeo che compra, una piccola folla di curiosi. E' invincibile la curiosità in queste popolazioni. L'interprete che si offre, per lo più è un giovinetto ebreo, che, vanta con un certo sussiego, di avere frequentata la scuola italiana. Si fa innanzi: mette il suo piccolo fez rosso e la sua redingote nera tra il barracano ampio e un po' sudicio dell'arabo, e il soldato, volgendo verso questi un musetto per lo più simpatico, illuminato da due occhi vivi e penetranti, gli dice:

— Buon soldato italiano, l'arabo ha detto: Due soldi troppo poco, no, assolutamente.

Il soldato guarda meravigliato l'*anticristiano* che sa parlare l'italiano.... quasi quasi meglio di lui. Ma il piccolo interprete non gli lascia tempo di riaversi dalla sorpresa.

— Io voglio molto bene agli italiani — dice con voce insinuante. — Questi arabi sono tutti birbaccioni — ed ammicca dell'occhio, mentre il venditore imperturbabile ascolta con gravità senza capire nulla. — Tieni duro, soldato, *due soldi è fino troppo pagato*.

All'inatteso soccorso il soldatino mantiene ancora più ferma la sua resistenza: tra il piccolo interprete e il venditore s'ingaggia un vivace dialogo pieno di gutturali e di alte tonalità di voci. Il soldato, cui non tocca non capir nulla a sua volta, sottolinea con grandi gesti d'approvazione gli strilli del piccolo amico interprete. L'arabo riflette un istante; solennemente poi, sporgendo al compratore l'oggetto, dice:

— Bueno.

E pronto il giovinetto interviene a spiegare:

— Te lo dà per due soldi; prendilo.

Il soldato paga e si avvia con una certa aria di trionfo....

Ma si sente tirare gentilmente per la giubba. E' il piccolo interprete, che con una graziosità amabile ed un mellifluo sorriso gli dice:

— Ora dammi quattro soldi, buon italiano....

Il soldato rimane un momento perplesso.

— Viva l'Italia! — incalza il piccolo ebreo...

Allora il ricordo della patria e un istintivo senso di onestà che è nell'animo del nostro soldato, gli commuovono il cuore.

— Hai ragione.... mi hai aiutato: grida ancora: viva l'Italia!

E posta nella manina sottile del piccolo amico la moneta

Poi, riandando i conti a mente più calma, si accorge che il gingillo gli è costato più di quanto l'arabo aveva da prima chiesto!

Intanto sul mercato è tutto un fervore di affari. Gli ebrei, gli italiani e i maltesi hanno i migliori negozi. Quasi quasi si potrebbe anche pretendere di togliersi ogni capriccio culinario...

E' un via vai di soldati, di ufficiali.

Discussioni brevi e vivaci. Alle esclamazioni di meraviglia per il rincaro progressivo delle più *comuni derrate*: scuse borbottate con profonda umiltà, che vorrebbe essere persuasiva, dal mercante. Dal 23 i prezzi sono saliti favolosamente. Le uova, cinque sei soldi l'uno; un cavolofiore, diciassette soldi; la patata, quattordici soldi al chilo...

Alle rimostranze degli avventori, gli ebrei venditori si stringono nelle spalle.

— Che volete, la verdura, il pollame, le uova, vengono tutte dall'interno: gli arabi dell'oasi non possono più rientrare... Mandateci cibarie dall'Italia: noi contratteremo onestamente.

E, perchè un nostro sorriso sarcastico sottolinea queste parole, il mercante fa atto di offendersi; quel tanto che gli è possibile, senza offendere a sua volta la suscettibilità e forse anche soltanto la convinzione del compratore.

— Quanto questa melagrana?

— Mezzo franco... e un soldo.

Il soldato rubicondo, cui il bel frutto porporino aveva fatto venire l'acquolina in bocca, scappò, inorridito...

Effettivamente, per alcuni giorni, un po' di carestia ha reso difficile lo scambio di affari, specialmente riguardo a viveri di prima necessità.

I nostri soldati, però, sono stati sempre nutriti abbondantemente. Sono frugali e disciplinati. E' vero che a loro si è pensato bene e con sollecita cura.

Di questi giorni si sono meritatamente elogiati i piani strategici, le azioni delle armi combattenti, il valore dei generali: ma nessuno ha rilevato finora uno dei bei prodigi che l'Italia ha fatto in questa campagna. Essa è riuscita ad organizzare in breve tempo un ordinatissimo, amplo, pronto servizio di intendenza, cosicchè tutti i servizi logistici, di rifornimento, di sussistenza, hanno funzionato e funzionano con una larghezza ed una puntualità ed una precisione inappuntabile. Al soldato, anche nelle più lontane trincee, non manca qualunque genere di conforto materiale, con una abbondanza veramente prodiga, e che deve essere ragione di giusto compiacimento per noi, quando si pensi alle difficoltà enormi che in un paese, non solo nuovo di conquista, ma mancante di strade, di mezzi di trasporto, di prodotti e fabbricazione di oggetti di prima necessità, incontra l'organizzazione del vettovagliamento e dei rifornimenti per un grosso Corpo di esercito.

Il mercato dei viveri si sfolla verso le dieci. I bancherottoli, le ceste dei venditori ambulanti, le bacheche dei negozi sono vuote di ogni mercanzia. Gli *hannal*, che hanno con una pertinacia ostinata accerchiato i compratori, porgendo il loro caratteristico canestro a geria, che con una corda appendono alla sommità del capo, appoggiandolo poi alla schiena, trotterellano frettolosi per portare a destinazione le merci. Sulla soglia dei negozi, i negozianti riprendono a fumare la centesima sigaretta. Qualche mendicante, lurido, racimola tra la spazzatura un torsolo di cavolo, mentre coll'altra mano ricerca, tra pelle e cenci, qualche *gamel* un po' troppo ingordo. Sulla sacra soglia della moschea, un « zaptiè » colossale guarda, con olimpica indifferenza, il via vai frettoloso dei compratori, che rincasano.

Al *suc hobsa* (mercato del pane), nella spianata, dove la città si allarga, dietro le antiche e poderose mura la vita dorme invece ancora. Qui nessun europeo si sofferma a comprare.

Il pane, dorato, che i venditori sciorinano sulle loro tavole, non solo agli sguardi avidi dei *gian* (affamati), ma anche alle indelicatezze delle mosche, non sollecita il nostro appetito europeo, nonostante il bel colore promettente ed un caldo odore penetrante di finocchio, che dalle pagnottelle esala.

Qui, in questo mercato, son torme di arabi, poveri e ricchi, che gli affari mettono a contatto, nonostante l'arrogante disdegno delle diverse caste. Sul susurrio della folla, che si muove lentamente, si levano alte le grida dei cammellieri, che entrano in città.

— *Drr! Drr! Carrich.*

I bimbi cenciosi, ma carini, ruzzolano nel fango.

Una vecchia, accosciata al sole, fa toeletta alla capigliatura nera, foltissima, copiosa, della giovane figlia.

Passa un soldato... Un mormorio sorge rileva il suono, ma non il significato dei commenti, che tra loro, questa folla di arabi, muove al suo passaggio.

Solo una piccola damnetta, cogli occhi dipinti, la mano scarna, e le gote scarse di carne, si accosta, insinuosa, accarezzevole:

— Buon italiano, un soldo... — e, poi, a voce sommessa, come in una dolce promessa ed un voluttuoso segreto: — ti dò un busa (bacio).

Il soldatino spalanca gli occhi, inorridito.

Nella pupille gli passa rapida la visione del fresco, bel viso, tutto grazia e sorrisi, dell'amorosa che ha lasciato al paese.

— *Barra* (scansati), — grida alla mendica, indispettito.

Ma l'altra, piagnucola, lamentandosi, con quell'angosciosa espressione di voce che qui i mendichi sanno.

Il soldatino si commuove: dà il soldo buona ma, ve lo garantisco, senza *busa*.

CIRO.

Il marchese Komura

ex ministro degli Esteri giapponese, morto in questi giorni a Tokio. Fu una delle personalità più eminenti del Giappone moderno, ed ebbe gran parte nella preparazione diplomatica della guerra contro la Cina e specialmente di quella contro la Russia.

A BENGASI

(Nostra corrispondenza particolare)

Bengasi, 17 novembre.

Quando Bengasi si sveglia, verso le sei del mattino, si ha l'impressione che nella notte nessuno abbia dormito. Solo rare porte si aprono, quelle dei negozi principali, e ne vien fuori qualcuno col viso a punto interrogativo, come per annusare l'aria e domandare quali novità ci sono; le altre porte dietro a cui si intravedono abitazioni quasi sempre misteriose, se non altrettanto pulite, o rimangono perennemente socchiuse o sembra che siano aperte in permanenza. Non si vede nessuno uscire di casa, pure la città si anima rapidamente, le vie si popolano di gente che non ha fretta, ed una ora prima che il sole illumini l'altipiano di Gebel, nelle strade centrali non si può più camminare a proprio agio. Di dove vengono tutte queste persone multicolori e sporche? Di sotterra? O colgono il momento in cui nessun europeo possa vedere, per uscire dalle loro case? Il fatto è che ad ogni passo siete urtati da giovani arabi che guidano il loro grave cammello o fan trottare l'agile *burieco* gridando: « Barra, barra! » non per farvi tirar di lato e per non investirvi, ma per semplice forza di abitudine. Usate di tutta la vostra agilità per evitare un urto o un contatto poco gradito e saltate magari in mezzo a un bel pantano; ma vi trovate di fronte un vecchio imponente, nel pantano anche lui, una figura simile a quelle che da piccini attribuiamo nella nostra immaginazione ai Re Magi, con un po' meno di maestà e niente oro, incenso e mirra. Egli non accenna per nulla a muoversi; aspetta che cedendo all'istintivo rispetto per le barbe bianche, — che qui sono piuttosto giallastre — vi leviate voi dinnanzi, e che saltiate in un altro pantano per proseguire. E intanto vi osserva con uno sguardo profondo, lento, indagatore; sembra pensare ad una infinità di cose e può darsi non pensi ad alcuna. Vi viene quasi voglia di chiedergli scusa, ma ne siete impedito da una ragazza araba, in jupe-culotte (qui nessuno ci bada perchè non è *dernier-cri*) che porta un cesto sul capo e vi dice pianino, in italiano, sorridendo: « Guarda, guarda ». Siete costretto a dar il passo alla bellezza oscura, se non volete che il cestone di sottilissimi vimini mandi il vostro copricapo a rotolare nella mota.

Talvolta, in un quarto d'ora non procedete di un palo di metri; e allora vien voglia di non badare più a nulla, nè curare i lentissimi ostacoli umani che vi si paran sempre dinanzi, e tirar via. Il che non è molto facile se siete nuovo della città, se la curiosità vi solletica un pochino e se avete dello spirito di osservazione in dose appena sufficiente. Chi saprebbe resistere alla tentazione di fermarsi un momentino a gettare uno sguardo indiscreto in un piccolo *patio* (anche qui lo chiamano così, alla spagnuola) tutto dipinto in verde chiaro, che compare laggiù come uno scenario, in fondo ad uno stretto corridoio, circondato da un portichetto con gli archi a sesto acutissimo, pieno di indefinibile attrazione? Resistendo alla tentazione, si crederebbe di derubare sè stesso.

Subito dopo c'è un « caffè »: una stanzetta di sei metri quadrati, in cui sono seduti o, per dir meglio, accovacciati, otto o dieci vecchioni, tutti uguali a quell'altro di prima, e, naturalmente, perchè anche a Bengasi la matematica non è un'opinione, tutti uguali fra loro; unica differenza apparente è nelle barbe bianche: qualcuna è un po' più sporca delle altre. Non parlano, i vecchioni, non leggono giornali, non bevono il caffè. Alcuni fumano meditando, altri si perdono in meditazioni, avvolti dal fumo dei vicini: è più economico. Quella della meditazione è una nota prerogativa di tutte le razze orientali; ma qui è sotto una forma, contemplativa fin che volete, ma tutta speciale. Non contemplano nulla e l'aria meditativa indica soltanto l'assenza assoluta di qualunque pensiero. Son tutti così, sempre, a meno che ridano; e se ridono lo fanno senza motivo.

L'europeo che vien qui s'accorge subito di essere in paese di conquista, in paese di guerra, dove tutti gli atti della guerra si compiono quotidianamente e ad ogni momento; militari da tutte le parti, accampamenti, lunghe file di carri che portan salmerie, completa animazione di armati. Solo gli indigeni sembra non se ne accorgano e non dimostrano alcuna impressione di questo insolito stato di cose. Soldati e marinai vanno, vengono, si fermano nei negozi, toccan la merce, domandano il prezzo; i turchi e gli arabi si muovono solo a questa domanda, anzi non si muovono nemmeno: dicono un numero in italiano, se lo sanno dire, oppure accennano con le magre e scure dita di una mano sola. Le cinque dita non bastano quasi mai, perchè hanno molto spirito commerciale e in questa buona occasione i prezzi sono cresciuti esageratamente, ma replicano il gesto fino a segnare la somma voluta. Non si sentirebbe una parola se, in seguito all'accennata esagerazione, non ci fossero le proteste dei compratori. Due qualità spiccano facilmente: sanno fingere molto e sono estremamente diffidenti; l'abilità della finzione si denota specialmente nel grande ossequio di cui ostentano prove verso di noi; la diffidenza appare dal fatto che quando si dice loro qualche cosa anche se capiscono subito bene lo fanno ripetere e si mostrano increduli pur delle cose più semplici. All'infuori di questi due difetti, è molto difficile capire alcunchè del loro carattere. L'espressione del viso è terribilmente chiusa come il loro corpo è chiuso dagli abiti e le loro donne son chiuse nelle impenetrabili case. In certe circostanze in cui noi piangeremmo, essi sembra che ridano.

Ieri l'altro, si doveva fucilare un arabo: un giovane, bellissimo tipo della sua razza, che era stato sorpreso mentre portava agli avamposti turchi ottocento cartuccie nascoste sotto un carico di zucchero e caffè. Era stato condannato senz'altro per l'aggravante della coccarda tricolore ch'egli portava e che gli era stata affidata in seguito a suo giuramento di fedeltà all'Italia. Mentre lo conducevano al luogo della fucilazione, gli altri lo guardavano senza alcuna espressione di compatimento o di ammirazione; noi avevamo un gran desiderio di gettargli in faccia tutto il nostro disprezzo per il suo tradimento. Ma l'arabo rideva. Subito dopo l'esecuzione, mentre stavamo per seppellirlo, io lo guardai: aveva ancora la bocca atteggiata al sorriso, ma, a dir vero, un sorriso che sembrava piuttosto una sghignazzata finita in una contrazione ironica del viso olivastro.

Molte abitudini ottomane hanno messo radici profonde a Bengasi; ne sono un esempio visibilissimo l'assoluta invisibilità della maggior parte delle donne e la grande ignavia di tutta la popolazione. Forse tali usi hanno impiegato non poco tempo per esser generalmente adottati anche dagli indigeni e dagli immigrati d'altra razza e di diverso colore: ma ora hanno preso tal piede che l'eco della rivoluzione dei Giovani turchi non è ancor giunta qui.

A Costantinopoli le donne han cominciato a togliersi il velo tradizionale, gli uomini a fumare più sigarette che narghilè, ed i cani sono stati mandati ad un tragico domicilio coatto. A Bengasi, invece, i cani sono rimasti, certi cani magri, dagli occhi fulvi e cattivi, dal pelo arruffato e sporco; così sono rimasti anche i neri, impenetrabili veli delle donne. Toccherà a noi cominciare a modificare, a europeizzare il genere della vita che oggi si vive a Bengasi; e cominceremo probabilmente, senza accorgercene, con l'uso delle sigarette; poi verrà la volta del velo, ed in ultimo leveremo anche i cani, se pure questi non se ne saranno già andati spontaneamente, disgustati dalla civiltà che porterà via tanta sozzura alle loro gole affamate, e tanta strana poesia orientale alle case misteriose, alle strade affollate coperte da una gran tenda per difendere i passanti dalle sabbie roventi che il vento porta dal deserto.

LABICO.

Tripoli inondata

Gli avvenimenti cinesi

Un altro combattimento ad Hankow

Londra, 25, mattina.

Telegrafano da Shanghay: Un nuovo telegramma da Hankow dice che un vivissimo combattimento è avvenuto in quella città. Due incrociatori appartenenti ai ribelli hanno tirato sopra le truppe imperiali e sulla ferrovia allo scopo di impedire l'arrivo dei convogli di munizioni e di rinforzi. Poco dopo gli imperiali sono riusciti a traversare l'Han e valle di Hanyang, e i rivoluzionari hanno battuto in ritirata.

Un telegramma da fonte cinese da Sian Fu conferma l'eccidio di stranieri. Vi sono state otto persone assassinate. Le altre sono riuscite a nascondersi.

Secondo una voce che corre, un impiegato di nazionalità americana, appartenente alla Compagnia anglo-americana dei tabacchi, è stato posto a morte a Sian Fu. Portava con sè 30 mila franchi. Questa voce per altro non è stata confermata ancora.

Due incrociatori ribelli, pieni di truppe e pronti ad impegnare la lotta, hanno lasciato già Sanghay e si sono diretti a Nankin.

Le notizie della Capitale

I dispacci da Pechino recano: « Un editto pubblicato oggi dice che un memoriale del Gabinetto al Trono espone che persone senza coscienza si abbandonano ad agitazioni e massacri nel Chan-Si, e che stranieri sarebbero così stati assassinati.

« I fatti — dice l'editto — sono profondamente deplorevoli. Noi ordiniamo a Chen Youn, nuovo governatore del Chan-Si e agli ufficiali della brigata di Tount-Cheo di recarsi immediatamente al Chan-Si per reprimervi il brigantaggio. Ordiniamo loro di proteggere gli stranieri, di compiere inchieste sul massacro degli stranieri e di inviarci un rapporto nel più breve termine. »

Corre voce a Pechino che Yuan Shi Kai partirà per Tien Tsin fra qualche giorno. Conseguenza di questa partenza, sarebbe probabilmente l'abbandono di Pechino da parte anche della Corte imperiale.

Outinfan, Ministro degli Esteri del Governo repubblicano, discuterà volentieri circa il futuro Governo della Cina, con Yuan Shi Kai, se questi lo desidera, ma non a Pechino perchè ritiene che ciò sarebbe per lui pericoloso.

« Yuan Shi Kai — ha dichiarato Outinfan, — si attiene al principio di una Monarchia con poteri limitati, ma 90 per cento dei cinesi non accetterebbero neppure un simulacro di dominazione mancese. Noi parteggiamo per una Repubblica federativa. E' questa la forma di Governo, che sola può istituzione, meno ci divide, ed è il solo mezzo per por fine alla lotta. Le ultime notizie recano che i nostri avamposti, a poco a poco, circondano Nan-Kin e prendono possesso delle alture vicine. Stiamo per impadronirci della città, ma lasciamo al generale Tchang una via di uscita, perchè egli possa sfuggire verso il nord, perchè vogliamo impedire lo spargimento di sangue ».

Yuan Shi Kai tentenna?

Yuan Shi Kai sembra disposto ad aderire all'idea di una Conferenza, circa la forma di Governo, ed ha informato oggi alcune Legazioni, che aveva preparato un progetto, che porrebbe probabilmente fine alla ribellione. In conseguenza, egli avrebbe immediatamente dato ordini per la cessazione delle ostilità.

Il Chantoung ha annullato la sua dichiarazione di indipendenza.

L'attacco di Nankin è cominciato

Parigi, 25, mattino.

Telegrafano da Chinkiang al *New York Herald*, in data di ieri: « L'attacco di Nankin è cominciato oggi. Le truppe di Chekiang hanno catturato i forti di Wulungsan, che si trovano a 14 miglia da Nankin, senza combattimento. Si avanzarono poi sul forte Matusan, che attaccheranno domani mattina ».

Mentre si aspettano le spiegazioni di sir Edward Grey

Londra, 25, mattina.

Il colonnello Seely, sottosegretario di Stato alla guerra, in un discorso pronunciato a Newcastle ha predetto che le dichiarazioni che sir Edward Grey deve fare lunedì, tenderebbero a generalizzare piuttosto i desideri di pace. « E' cosa essenziale, ha detto il colonnello Seely, che noi viviamo in pace e in amicizia con la Germania. La nostra amicizia con una nazione continentale come la Francia, ci faciliterà un miglior accordo con la Germania. I liberali sono sempre stati amici della pace, ed è bene che essi, per essere maestrevolmente diretti, abbiano in mano ferma e il cuore buono di sir Grey ».

Una Nota ufficiosa a proposito dell'informazione comparsa ieri su un giornale di Parigi circa l'attitudine dell'Inghilterra di fronte alla Francia e alla Spagna, dice: « I fatti non furono presentati sotto la loro vera luce e i commenti che accompagnano quella narrazione sono di natura tale da sviare completamente l'opinione pubblica ».

I giornali l'*Evening Standard*, conservatore e la *Westminster Gazette*, ufficiosa, prendono motivo dal discorso pronunziato l'altro ieri dal Sollicitor generale Simon per preconizzare un'amicizia anglo-tedesca.

Si ha poi da Birmingam: Il giornale *Despatch* annuncia che eminenti uomini politici inglesi e tedeschi aprirono negoziati per la conclusione di un accordo anglo-tedesco e vi sono buone ragioni per credere che la situazione migliori notevolmente.

"Mai il "Foreign Office,, si lagnò del Governo francese,,

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*: « Sono in grado di fornirvi sull'attitudine dell'Inghilterra verso la Francia, dati precisi che distruggeranno i sentimenti di inquietudine provati in alcuni Circoli di Francia. Non è vero che il *Foreign Office* abbia espresso al Governo francese il suo cattivo umore per non aver ricevuto comunicazione delle due lettere esplicative del 4 novembre, insieme col trattato marocchino. Non è vero che l'approvazione data al trattato marocchino sia stata condizionale. Il *Foreign Office* ha accolto nel modo più favorevole il nuovo documento marocchino elaborato a Berlino.

« Una nota diretta a Parigi incomincia con felicitazioni per il felice accordo intervenuto, e quanto alle riserve fatte, esse si limitano a dire che il Governo inglese ha interpretato nel senso della più completa eguaglianza commerciale, le clausole economiche del trattato e prende nota che la nuova convenzione lascia intatti gli articoli 4 e 7 della dichiarazione anglo-francese dell'8 aprile 1904.

« Infine il Governo inglese spera che la Francia acconsentirà a lasciare a Tangeri il regime internazionale. Il Governo inglese non esiterà allora a dare tutte le assicurazioni richieste.

« Infine l'Inghilterra fece comprendere a Madrid la necessità di consentire alla Francia alcune concessioni ma essa non intese di immischiarsi ai negoziati franco-spagnuoli. »

Le scuse della Persia alla Russia

Londra, 25, mattina.

Si ha da Teheran: Il ministro degli esteri in grande uniforme si è recato dal ministro russo a presentargli le scuse per il oltraggio fatto al funzionari del Consolato russo, dichiarando che la crisi ministeriale era stata la causa unica del ritardo posto nel dare la soddisfazione richiesta.

La Pasqua a giorno fisso?

Parigi, 25, mattino.

Il *Gaulois* riferisce la voce, registrandola con tutte le riserve, che il Papa abbia intenzione di prendere una decisione liturgica importante. La festa di Pasqua sarebbe sempre celebrata a giorno fisso, probabilmente nella prima domenica di aprile. Il decreto pontificio avrebbe la sua prima applicazione nel 1913.

I drammatici racconti degli scampati alla catastrofe di Angers

Parigi, 25, mattino.

Si ha da Angers in data di ieri: Ho fatto una visita questa mattina all'ospedale dove sono stati trasportati alcuni scampati della catastrofe ferroviaria. Tutti sono feriti, ma non gravemente. Essi hanno passato sul tetto del vagone una giornata di errore, di cui non possono parlare senza commuoversi profondamente.

Ecco che cosa ha detto uno dei superstiti, il signor Enrico Ridoux: « Ero solo nel mio appartamento e contemplavo dallo sportello lo spettacolo dell'acqua straripata. Ciò mi ha salvato al momento della catastrofe. Il mio vagone fece due o tre giri su se stesso prima di cadere. Ebbi la sensazione strana che il vagone si vuotasse, gettando lontano i viaggiatori che conteneva ».

Questa sensazione è stata riferita anche da altri superstiti. Sul luogo della catastrofe continua a stazionare una grande folla. Il capitano Poitevin del 6.o Genio ha raccontato: « Ieri sera ho inviato uno zappatore con una lanterna a gettare uno sguardo dagli sportelli del vagone rimasto vuoto. Egli ha detto che ha visto alcuni cadaveri nello scompartimento. Ora questa dichiarazione è contraria a quella dei fuggiaschi, i quali pretendono che tutti i viaggiatori del vagone siano stati salvati ».

A un chilometro dal luogo dell'accidente si sono trovati nei prati inondati due cadaveri; erano quelli del macchinista e di un rappresentante di commercio. Questa mattina fin dalle prime ore i lavori di salvataggio sono stati ripresi attivamente dai soldati del Genio e dai pompieri che si trovano sul luogo. Da ieri la corrente violentissima rende le ricerche difficili e pericolosissime quantunque il livello delle acque si sia abbassato. Lo spettacolo è spaventoso: il fiume rapido e fremente nella sua corsa trascina più lungi ancora i vagoni sommersi. La vettura di prima classe è stata trascinata ad un chilometro: una vettura di terza classe è rimasta attaccata alla vettura di prima e si capisce che i due veicoli sono stati rotolati nell'acqua per un pezzo perchè sono entrambi ricoperti di fango e di erbe. In questa vettura non si crede di trovare più alcun cadavere: infatti è quasi certo che i corpi sono stati trascinati dalle acque. Alle 10 di stamattina quattro cadaveri riposavano in una sala del Municipio di Montreuil Bellay. Circola una notizia che costerna gli abitanti di Montreuil. Fra i viaggiatori dei vagoni sommersi si trovavano a quanto si dice dodici ragazzine che andavano al paese vicino a scuola.

Altri due cadaveri sono stati scorti nel pomeriggio e ricondotti alla riva.

Vengono raccontati ora parecchi tragici incidenti e fra gli altri questo: il signor David mugnaio salvò parecchie persone che erano riuscite ad aggrapparsi ai rami di un albero mentre il loro vagone andava alla deriva. Il signor David aveva preso una donna fra le sue braccia e la trasportava sulla terraferma. Giunto a riva il coraggioso si accorse che la disgraziata aveva già cessato di vivere: era morta di paura!

Fra le vittime si cita ancora il signor Leyeard, brigadiere di pubblica sicurezza. Uno dei viaggiatori che si erano aggrappati al tetto di un vagone non ebbe la pazienza di attendere i soccorsi e si gettò in acqua; e nonostante la violenza delle onde, riuscì a raggiungere la riva. Subito si diede a correre pazzamente attraverso i campi mandando grida disperate e pronunciando parole incomprensibili, poi scomparve. Era impazzito e non si ha più di lui alcuna notizia.

Fra gli scampati c'è un impiegato delle ferrovie, certo Ravier che si trovava nel furgone di coda. Ecco la dichiarazione fatta dal Ravier al direttore delle ferrovie dello Stato: « Sono in questo mese di riserva e fu per surrogare un collega che ho preso posto nel furgone di coda. Il capo-treno conduttore si trovava nel furgone di testa: egli è fra le vittime. Il treno procedeva normalmente; ma all'inizio del ponte il treno si avanzò a velocità moderatissima: circa sei chilometri all'ora. Fu quando la locomotiva era ai due terzi del ponte che si udì uno schianto formidabile. Una scossa terribile mi lanciò fra i colli del mio furgone. Non fui ferito e potei trarmi rapidamente dalla incomoda posizione. La scena che avevo sotto gli occhi era terrorizzante. Vidi vagoni inghiottiti ed altri che andavano alla deriva. Mi sono salvato in seguito al funzionamento dei freni che funzionano istantaneamente quando si produce la rottura degli attacchi ».

Un imminente conflitto tra la Russia e gli Stati Uniti?

Londra, 25, mattina.

Telegrafano da Washington al *Morning Post*: « I membri del Congresso, in questi giorni, tengono tutta la loro attenzione sopra il tentativo, che verrà fatto nel prossimo mese, per abrogare il trattato di commercio con la Russia, a motivo del rifiuto del Governo russo a riconoscere i passaporti che si trovano fra le mani degli ebrei americani. Tanto il Presidente Taft, quanto il Ministro Knox, si sono opposti ad un'azione inconsulta, che renderebbe poi ogni ritirata impossibile: ma è probabile che il Congresso li costringa ad agire energicamente.

« Qualcuno dubita che il Congresso possa abrogare il trattato, ma si ritiene generalmente dai giureconsulti che questo potere sia inerente al Congresso, e che il Presidente possa essere costretto a riconoscere una risoluzione in tale senso, che venisse votata dal Congresso.

« Attualmente, la questione è discussa fra il segretario di Stato e il nuovo ambasciatore russo a Washington, e si spera ancora di giungere ad un accordo soddisfacente ».

La questione di Creta

Parigi, 25, mattino.

Telegrafano da Atene al *New York Herald*: « L'opinione pubblica è favorevole alle dichiarazioni di Venizelos: tuttavia i cretesi continuano a preparare il loro colpo di Stato. Pologeorgis e un certo numero di cretesi armati hanno lasciato la Canea per recarsi all'assemblea rivoluzionaria. Altri capi raccolgono pure seguaci armati per la giornata di domenica.

Una grande dimostrazione contro gli Armeni

Costantinopoli, 25, mattina

Secondo un dispaccio del patriarcato armeno, a Djarbekir ha avuto luogo una grande dimostrazione contro gli armeni. Sono stati sparati alcuni colpi di fucile. Un armeno è stato ucciso. Si segnala una grande agitazione a Mardin.

Il console di Francia a Djarbekir si è recato a Mardin per vegliare alla sicurezza della missione cattolica.

L'inchiesta sulla catastrofe del "Romagna,,

Trieste, 25, mattina

Ieri sera il nostro Consiglio Municipale ha commemorato le vittime del Romagna. Tutti i navigli che si trovano nel nostro porto hanno issato le bandiere abbrunate.

L'inchiesta istituita sulla catastrofe avrebbe assodato che il piroscafo era stato eccessivamente caricato e che i colpi di mare determinarono il rovesciamento di molti sacchi di riso, affrettando così lo sbandamento.

Un incidente ferroviario presso Foggia

Foggia, 25, mattina

Ieri sera il treno N. 1542, entrando nella stazione di Poggio Imperiale è stato urtato dalla locomotiva del treno N. 6141, che faceva manovra, e riportò gravi avarie al bagagliaio. Sono anche rimasti feriti leggermente diciassette viaggiatori che hanno però potuto proseguire tutti per la loro destinazione. Soltanto una donna ferita più gravemente alla testa è stata trasportata qui. Essa sarà fatta proseguire per Caserta.

Bollettino Militare

Roma, 25, sera.

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Bresanze, maggiore 2.o bersaglieri, trasferito nel Corpo di Stato Maggiore — Garruccio, id. 83 fanteria, id. id. e nominato capo di Stato Maggiore divisione territoriale Milano.

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Rota, 11 artiglieria da campagna, destinato addetto comando II Corpo armata — La Rocca, 2.o id. montagna, id. id. VI id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Ivigna, tenente 77 fanteria, è trasferito nell'Arma dei carabinieri e destinato alla Legione allievi — Piergili, id. id. allievi, id. id. id. a disposizione — Arborio-Mella di Sant'Elia, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Moncalieri, richiamato in servizio e destinato Legione allievi — Rizza, id. id. Ancona, id. id. Cagliari interna, id. Cagliari.

ARMA DI FANTERIA.

Trombi, colonnello, destinato al Benadir per assumere il comando del R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali continuando a rimanere a disposizione del Ministero degli affari esteri — Alfieri, id. comandante 71 fanteria, è destinato al Benadir per assumere il comando del R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana.

I sottonominati tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Arena, 86 fanteria comandante 71 fanteria; — Pallottelli, 72 id. id. 85 id. — Coracedda, 20 id., id. 26 id. — Rubiolo, colonnello comandante 94 fanteria, esonerato dal controindicato comando e nominato comandante del R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Romanelli tenente in aspettativa a Pesaro, richiamato in servizio 10 bersaglieri.

Jung, colonnello in aspettativa a Parma, richiamato in servizio e nominato comandante 94 fanteria.

Gastinelli, tenente carabinieri reali legione Milano, trasferito nell'arma di fanteria e destinato 26 fanteria, seguirà nel ruolo dell'arma il tenente Bianchi Renzo — Baldini, 3.o bersaglieri, lo stipendio annuo è portato a L. 3500 — Buffarelli, tenente 57 fanteria, comandato battaglione specialisti genio, cessa di essere comandato come contro.

I seguenti ufficiali cessano di essere comandati alla Scuola di guerra: Pafundi, tenente 57 fanteria — Ferrero Gola, id. 26 id. — Pesani id. 26 id. — Arrisio, id. 20 id. — Troiani, tenente 81 fanteria — Villa Santa, id. 58 id. — Trezzani, id 1.o alpini — Orlandi, id. 36 fanteria — Nuvoloni, tenente 4.o alpini, comandato Scuola guerra, cessa di essere comandato come contro — Paltoni, tenente 4.o alpini — Baruffi, id. 52 fanteria — Bemporad, id. 82 id. — Majoli, id. 40 id. — Galamini, tenente 92 fanteria — Stirpe, id. 80 id. — Rossi, id. 23 id. — Marocco, tenente 27 fanteria, comandato 50 genio — Zacconi, id. 53 id., id. 3.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Mattone di Benevello, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di *Monferrato*, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età e inscritto nella riserva — Vercellana, tenente-colonnello reggimento cavalleggeri di *Monferrato* nominato comandante del reggimento controindicato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Badmati di Brozolo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Brozolo, ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Brusati, tenente, reggimento cavallo, è comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio.

ARMA DEL GENIO

Falcucci, maggiore 1.o genio, comandato genio Alessandria — Scarelli, capitano 6.o genio, comandato Corpo Stato Maggiore, collocato a disposizione Ministero guerra continuando come contro dal 5 novembre 1911.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Marelli, capitano direzione artiglieria Verona, sezione staccata Rivoli Ceraino; trasferito sezione staccata Pieve di Cadore.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Sinisi, tenente medico 3.o genio, collocato a disposizione Ministero affari esteri, ha preso imbarco per la Somalia italiana — Nieddu, maggiore medico ospedale Firenze, trasferito scuola applicazione sanità militare e nominato insegnante titolare di medicina legale militare — Altobelli, id. ispettorato sanità militare, id. id. id. id. di microbiologia ed epidemiologia — Curcio, tenente medico 6.o artiglieria fortezza, e Mignacca, id. ospedale Firenze, trasferiti scuola applicazione sanità militare e nominati insegnanti aggiunti di traumatologia in guerra — Bomby, id. id. Cagliari e Costa, id. regg. lancieri di Vercelli, a disposizione Ministero interno, id. id. id. id. di microbiologia ed epidemiologia cessando questo ultimo di essere a disposizione come contro.

I seguenti ufficiali medici sono confermati quali assistenti alla clinica od istituto della Università:

Pellerino, capitano medico ospedale Novara, comando ospedale Torino, clinica oculistica dell'Università di Torino continuando comando come contro — Cossu, id. id. Venezia id. id. Firenze, id. chirurgica id. Firenze id. id. — Bosco, id. id. Novara, id. id. Roma, istituto di anatomia patologica id. Roma id. id. id. — Salvatore, id. id. Caserta id. id. Russo, clinica medica id. Roma id. id. id. — Calendori, id. id. Alessandria, id. id. Torino, id. oculistica id. Torino id. id. id. — Zaffiro, id. id. Venezia id. id. Padova, id. chirurgica id. Padova id. id. id. — Rizzuti, id. id. Ancona, id. id. Napoli id. medicina id. Napoli, id. id. id. — Consiglio, id. id. Messina, id. id. Roma, id. neuropatica id. Roma id. id. id. — Gaggia, id. id. Alessandria id. id. Torino id. Torino, laringoiatrica, id. Torino, id. id. — De Napoli, id. id. Bologna, id. dermosifilopatica id. Bologna — Mazzetti, id. id. Napoli, istituto d'igiene id. Napoli.

I seguenti ufficiali medici sono destinati quali assistenti onorari alla clinica dell'Università per ciascuno indicata:

Rosso, capitano medico scuola applicazione cavalleria, clinica oculistica, dell'Università di Roma trasferito ospedale Savigliano e comandato ospedale Roma — De Berardinis, id. 1.o granatieri, id. medico id. Genova e trasferito ospedale Genova — Villasanta, id. ospedale Firenze, id. id. id. Pisa, è comandato 22 fanteria — Albano, id. id. Caserta, id. chirurgia id. Genova id. ospedale Genova — Monaco, id. ospedale Napoli, id. di Torino.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Palermo, capitano veterinario reggimento lancieri *Aosta*, trasferito 10 artiglieria campagna.

Impiegati civili

DISEGNATORI TECNICI.

Bay, disegnatore-capo Officina costruzioni artiglieria Torino, collocato a riposo a sua domanda, e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Borgna, applicato di 4.a classe Comando Divisione territoriale Alessandria, trasferito Comando Divisione territoriale Torino.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, inscritti nella riserva, ed insigniti della onorificenza per ciascuno indicata:

Torzano, tenente-colonnello fanteria, Distretto Torino, cavaliere nell'Ordine SS. Maurizio e Lazzaro — Chiavazza, capitano fanteria, id. Torino, cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Boyer, colonnello genio, Distretto Torino, ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Copina, colonnello genio, id. Torino, ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Filippini, colonnello fanteria, id. Torino, ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Finotti, tenente-colonnello personale permanente Distretti, Distretto Torino, collocato a riposo per infermità e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Gianotto, sottotenente 4.o genio, Distretto Mondovì, chiamato in servizio presso il controindicato reggimento — Rebaudengo, sottotenente fanteria, Distretto Torino, chiamato in servizio nel 50 fanteria mobilitato — Taviani, sottotenente fanteria, Distretto Genova, Deposito Padova, trasferito effettivo per mobilitazione Deposito Genova — Gallino, id. id. id. Torino, id. Novara, id. id. id. Torino — Gazzoni, id. id. id. Novara, indisponibile, cessa di essere scritto fra gli ufficiali indisponibili e riassunto effettivo per mobilitazione.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Ghetti, tenente medico, Cagliari, Direzione sanità, in servizio Ospedale Cagliari, ricollocato in congedo dal 19 novembre 1911.

REATI E PENE

Gli strali dell'accusa e le prime difese nel processo contro i fratelli Bay

(*Corte d'Assise di Torino - 25 novembre*).

...nessuna di lotta tra la pubblica, la privata accusa e la difesa.

Primo oratore è l'avv. Porrone, il quale premette nel suo esordio che alla sua coscienza d'accusatore la questa causa gravissima, ma non *indiziaria*, come la difesa vorrà battezzare, s'impone un'indagine preliminare: quella cioè se gli attuali giudicabili erano capaci del delitto che loro s'imputa; se gli stessi possono o no offrire la prova d'un *alibi morale*, la quale vale di più che la prova d'un alibi materiale. Esaurendo tale indagine, la Parte Civile crede, esaminando i fratelli Baj nel loro aspetto, nella loro vita anteriore e nelle loro abitudini, di poter stabilire che essi sono dei Don Giovanni prepotenti, violenti, capaci di commettere un delitto.

Passando poi all'esame della responsabilità degli imputati, l'oratore dimostra come dalla scrupolosissima istruttoria scritta e dall'esauriente discussione orale sia scaturita una prova diretta sicura: cioè l'accusa precisa, verosimile, credibile della povera vittima. Ogni questione sull'attendibilità di quest'accusa si riassume, secondo l'oratore, in questo triplice quesito: 1.o fu essa l'effetto di allucinazione, di delirio, di vaneggiamento? 2.o fu l'effetto di errore? 3.o fu l'effetto di calunnia? A tutti e tre i quesiti l'accusatore privato crede, con minuta analisi di tutte le risultanze del processo, di poter rispondere di no; onde risulterebbe la conclusione che l'accusa della morente merita piena attendibilità.

Rispondendo al primo quesito, l'oratore ironicamente confuta le conclusioni della perizia resa dal dottor Margaria, dimostrando come nel caso specifico, nessun fenomeno di *automatismo* si possa riscontrare nella rivelazione della morente.

Per escludere poi che l'accusa della morente possa per avventura costituire una calunnia, dopo aver osservato che nessun interesse aveva ella, specialmente in quei supremi istanti, di inferire contro i fratelli Baj se fossero stati innocenti, si fa a tratteggiare con parole commoventi la figura morale della vittima, cercando di sollevarla dal fango e dall'ombra in cui è vissuta.

Passa poi a discutere gli indizi che convergono in questa prova principale e li distingue in quattro categorie: le voci che corsero; le dichiarazioni non credibili, perchè esagerate ed inverosimili, degli imputati, l'episodio dei testi, reticenti Rosso, Ronco, e quello altrettanto caratteristico riguardante le confidenze fatte dalla Vigliotti.

Dimostra poi come ogni indizio sull'eventuale responsabilità di un altro, che non siano i fratelli Baj sia del tutto scomparso.

Passa infine a combattere gli argomenti che la difesa addurrà per dimostrare l'innocenza degli imputati: e cioè l'alibi — osservando come la prova di questo non sia stata raggiunta e citando diversi casi di alibi falsi in processi che terminarono colla condanna degli imputati — le proteste d'innocenza degli imputati: e il contegno loro dopo il delitto, ricordando che i celebri delinquenti conservarono tutti, dopo il delitto, un contegno del tutto pacifico e indifferente.

L'oratore, alla fine della sua brillante arringa, è vivamente complimentato dai colleghi. Sono le 11,30 ed il Presidente rinvia la prosecuzione del processo al pomeriggio.

Il Procuratore generale e la difesa

Alle 15 prende la parola il cav. Colombo, rappresentante la pubblica accusa. L'oratore della legge, associandosi pienamente alle considerazioni svolte dalla Parte civile, tratteggia con rapidità, ma con molta efficacia l'ambiente ove visse la povera Emilia Persico, prima umile e sereno, quindi tormentoso, sia pure nelle blandizie del piacere e dei facili amori. Essa disprezza i fratelli Baj che le stanno già in basso e da qui ha origine il loro odio implacabile, fomentato in quella notte in cui invano essi la richiesero dei suoi favori. La fiamma dell'odio si fa così intensa da condurli al delitto. E questo è preparato da tempo, come predisposto è l'alibi, curandosi essi appunto di farsi scorgere in quella notte, tranquilli e sereni cogli amici che li dovevano accompagnare fin sulla porta di casa.

Il delitto è noto e note sono pure le circostanze in cui s'è svolto: « sono capaci i fratelli Baj di esserne gli autori? » si domanda il cav. Colombo. La sua coscienza, dopo l'esame di tutti gli atti e delle prove, risponde sì... come ha risposto la povera morente che non aveva alcuna ragione per accusarli. « Sia quindi il nostro verdetto di condanna, signori giurati, e serva come esempio e monito ai terribili e feroci oppressori dei deboli e degli inermi! ». Così conclude il procuratore generale.

L'avv. Marisi, primo oratore della Difesa, con vivo piacere vede giunto il momento di poter parlare in difesa di Giacomo e Giovanni Baj.

Il giovane difensore prende per base nella sua difesa la vita onesta, laboriosa, tranquilla degli imputati, ch'ebbero qui un vero plebiscito di stima e di affetto; prenderà per base il rapporto della Questura, farraginoso e tendenzioso; il loro alibi e le dichiarazioni stesse di Emilia Persico.

I fratelli Baj non sono capaci nè di questo nè di altro delitto; due uomini che lavorano tutto il giorno, che aiutano con le loro fatiche i genitori vecchi e malati, non possono alzarsi alle tre di notte per assalire una povera donna inerme che non ha loro mai fatto nulla di male!

Il rapporto della Questura era inteso a volere la loro colpevolezza ad ogni costo: ecco la ragione delle sue esagerazioni, delle sue manchevolezze e delle sue assurdità.

Il loro alibi è certo e non fu smentito da alcuno: vennero testi insospettabili che videro il Giacomo rientrare in casa alle 22 ed il Giovanni alle 2 di notte.

Le dichiarazioni d'Emilia Persico, la severa ferita morente, che non sapeva nè poteva parlare, non sono attendibili. Troppo chiaramente spiegò il perito prof. Margaria che nel suo cervello s'erano fissate le parole che i famigliari andavano suggerendole attorno al letto, parole ch'essa ripetè automaticamente assieme a molte altre a cui non si volle dar peso!

Con una calda perorazione il giovane avvocato invoca dai giurati un verdetto di piena assolutoria: lo esige il buon senso e lo reclama la società!

Lunedì parleranno gli altri oratori di Parte civile e di Difesa; replicherà forse il procuratore generale ed alla sera avremo la sentenza.

Il duello giudiziario fra Pantaleoni e Labriola

Napoli, 25, mattina.

Dinanzi alla nona sezione del nostro Tribunale penale comparvero ieri Maffeo Pantaleoni e il socialista Arturo Labriola, una volta legati da intima amicizia, ora imputati reciprocamente di diffamazione a mezzo della stampa. Nei giornali socialisti la *Scintilla* e la *Propaganda* corse, tempo addietro, una violenta polemica tra i suddetti professori. Il Pantaleoni accusava il Labriola di aspirare al posto di regio delegato commerciale a Washington e di avere invitato, sapendo di non poter essere nominato per merito eminente, un sindacalista a sostenerlo presso il Governo. Inoltre gli rinfacciava di aver chiesto al signor Mansueti, nipote del generale Tarditi e dell'onorevole Nitti, l'appoggio presso Garroni per la nomina alla Scuola Superiore di Commercio di Genova, dove era riuscito secondo nel concorso alla cattedra di economia. A sua volta Labriola accusava il Pantaleoni di averlo in mala fede e a scopo di vendetta, ostacolato nei due concorsi alle cattedre di Napoli e della scuola di Agricoltura di Portici, pei quali concorsi il Pantaleoni era membro della Commissione. Un tentativo di conciliazione riuscì inutile. Apertasi l'udienza l'avv. Rotoli della difesa Pantaleoni, domandò la separazione delle due querele. Il tribunale invece ritenne necessario l'abbinamento. Il prosieguo della causa fu rinviato al 1 dicembre. Ambedue i querelanti e imputati erano presenti. Il processo sarà interessante per lo scambio di accuse e di rivelazioni che verranno fuori.

Processo Cuocolo

Viterbo, 25, sera.

Apertasi l'udienza il teste delegato Chirico dice che il Rapi è un giocatore appassionato e desiderato da molti biscazzieri perchè con lui vanno molti giocatori. Dichiara inoltre che vide sempre Abbatemaggio vestito decentemente. La teste Libera Balsamo era l'amante di Gino Vitiello, ora defunto. Quando fu arrestato Alfano seppe che la sera del delitto Cuocolo il suo amante aveva paura di recarsi a Cupra Calastro e disse di essere ritornato a casa verso mezzanotte. La casa dove abitava il Vitiello era vicina alla casa del delitto. In paese si diceva che il Vitiello doveva aver visto qualche cosa e si mormorava che dopo il delitto, mentre prima vestiva male avesse una catena d'oro.

Si legge la deposizione resa dal defunto teste Vitiello, il quale assicurava che la sua amante Balsamo aveva così parlato di lui in seguito ad una lite avvenuta fra di loro, nella quale egli l'aveva minacciata di abbandonarla. I testi Gaetano Busto e Francesco Palumbo confermano questa versione, dicendo che furono presenti alla scenata.

Umberto Chiaici dice di aver conosciuto nel carcere di S. Maria di Capua Vetere nel 1908 Pasquale Gatto, che si doleva di essere stato arrestato in seguito alle rivelazioni di Abbatemaggio.

Abbatemaggio rileva che il teste è un solo camorrista ed osserva acutamente di non comprendere come avesse potuto fare arrestare il Gatto, il quale era un confidente dei carabinieri.

Biagio Bruno, guardia daziaria, la sera dell'omicidio Cuocolo dal 5 al 6 giugno 1906 era di servizio al casotto distante un 400 metri da Cupra Calastro; non sentì alcun rumore, non si accorse di nulla, e fu avvertito del rinvenimento del cadavere di Cuocolo da un pescatore. Gennaro Tammaro, impiegato, vide a Cupra Calastro la mattina del 6 quattro o cinque persone che colluttavano tra di loro, tanto che la sua signora disse che a Capra si dovevano battere.

Anna Palma, detta la Polesella, di Torre del Greco nega di aver visto Abbatemaggio la sera del delitto Cuocolo. La sera del 5 giugno andò presto a letto, verso le otto e nulla intese. Per quante domande le rivolga l'avv. Pistolese la teste risponde di nulla sapere.

Avv. Pistolese: — La teste per me sa tutto e dovette assistere alla scena del delitto. Ha parlato con qualcuno la teste al quale abbe a fare delle confidenze?

— Teste: — No.

Pistolese: — Eppure avrebbe parlato col conte Salvatore de Cinilis.

Teste: — Non lo conosco.

Il presidente ordina che sia citato il teste a discarico Salvatore De Cinilis per l'udienza di martedì 15 dicembre.

Sono le 12,30 e l'udienza è tolta.

Parricida condannato all'ergastolo

Ivrea, 25 sera.

Stasera la Corte di Assise ha condannato all'ergastolo Rossignol Alessandro, di D... as, accusato dell'uccisione del proprio genitore con una fucilata al petto, e della tentata uccisione della propria cognata.

I giurati si dimostrarono irreducibili, e negarono qualsiasi attenuante.

Difensori: avv. Carlo Felice Roggiari e Marco Rossi.

Il condannato ricorrerà in Cassazione.

Le investigazioni sul furto alla valigia delle Indie

Parigi, 25, mattino.

Si ha da Auxerre: Non c'è più alcun dubbio per coloro che seguono l'inchiesta condotta dalla polizia intorno al furto sulla valigia delle Indie che il misfatto è stato compiuto fra Parigi e Sens. Questa constatazione restringerà il campo delle investigazioni e per conseguenza le favorirà.

Certo Ernesto Hure, proprietario di Champigny che una partita di pesca aveva condotto sulle rive della Yonne, trovò nel fiume un sacco postale di corrispondenza che portava l'indicazione: « Poste: 2 Tunisie ».

Questo sacco è stato rimesso alla direzione dipartimentale delle poste di Lione. Venne già esaminato: racchiudeva una voluminosa corrispondenza destinata all'ufficio centrale di Marsiglia ed all'Indocina.

L'esame minuzioso del contenuto ha rilevato questo fatto: che le lettere e le assicurate non sono state spogliate nel treno.

Si viene ora a sapere che alcune persone avevano visto parecchie volte nella scorsa settimana degli automobilisti lungo la linea: il loro contegno era alquanto sospetto: sembra che studiassero qualche misteriosa tattica.

Una vittima del furto della "Gioconda,,

Parigi, 25, mattino

Il *Figaro* osserva che il furto della *Gioconda* ha fatto una vittima. Il signor Gilenet, che, quando venne rubato il famoso quadro, era capo dei guardiani, al Louvre, e che fu licenziato sotto l'accusa di negligenza, è morto ieri per malattia prodottagli dal dolore.

Per lo scioglimento del Consiglio comunale di Vigone

Roma, 25, sera.

Ecco il testo della relazione ministeriale che accompagna il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vigone nella provincia di Torino:

« Sire, — Le difficoltà incontrate in questioni di grave importanza per la civica azienda, nei riguardi specialmente delle risorse necessarie per il bilancio, hanno determinato le dimissioni di più dei due terzi dei consiglieri comunali di Vigone. In tali condizioni di cose, e tenuto anche conto del vivo malcontento della popolazione, nessun assegnamento può farsi sulle elezioni generali per rimettere l'amministrazione in condizioni normali. Come ha anche ritenuto il Consiglio di Stato in adunanza del 13 corrente, si impone quindi l'opera di una persona estranea, la quale provveda all'assetto della finanza, in modo da assicurare il regolare funzionamento dei pubblici servizi e rendere possibile la esecuzione delle necessarie opere pubbliche, riconducendo la calma negli animi. Per tali motivi mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 Novembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 750,0; ore 15: 750,7; ore 21: 750,6.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centigradi:

Massima + 11,0 Minima — 7,1

Piazza Castello — Nella cisterna al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 10,1

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 6,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 10,5

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 5,0

27 Novembre 1911. — Il sole nasce alle ore 7,42, tramonta alle ore 16,30.

Giorno della luna 7.

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione

Ventinovesima lista

Totale lista precedente L. 151.[illegible]

Unione Quartara L. [illegible]
Avv. prof. Augusto Tanda » 100 —
Regia scuola tecnica Carlo Ignazio Giulio: classe 1.a A. L. 11 05; id. 1.a B. 8 50; id. 1.a C. 14 10; id. 1.a D. 4 70; id. 1.a E. 5 80; id. 2.a A. 15 60; id. 2.a B. 8 10; id. 2.a C. 9 35; id. 3.a A. mista, 25 40; id. 3.a B. 7 80; id. 3.a C. 10 25; sezione femminile e insegnante 59 60 » 179 75
Raccolte dal segretario comunale di Rivalta Torinese, Carlo Questa » 115 [illegible]
Cav. Vittorio Gazzano, maggiore in posizione ausiliaria » 100 —
B. M. in suffragio poveri morti » 25 —
H. G. in suffragio poveri morti » 10 —
Cav. uff. Giovanni Penatti » 100 —
Cav. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, ispettore capo delle Ferrovie dello Stato » 30 —
Raccolte nella Ditta Lafleur: Goretta Michelina L. 10; Giuliana, Ada, Angiolella Goretta, 15; ditta Lafleur: Goretta cav. Alessandro, 50; Rubiotti, 1; Bena, 0 50; Fassino, 1; Abbà, 0 50; Cantino, 0 50; Cerrato, 1; Rivaris, 0 50; Rivaris P., 0 50; Olivero, 0 50; Olivero C., 0 50; Montaldo, 0 50; Sita, 0 50; Boetto, 0 50; Cairola, 0 50; Dameri, 0 50; Battisti, 0 50; Rosso, 0 50; Rosso P., 0 50; Napoleone, 1; Calosso, 1; Nizia, 0 50; Sopetti, 0 50; Allemandi, 0 50; Pereno, 0 50; Ferraris, 0 50; Vincenzo, 0 50; Tabasso, 0 50; Drappero, 0 50; Rosso Giuseppe, 0 50 » [illegible]
Concetta e Fragola Radici, Fiume (Cinematografo Edison) » 10 —
Ferreri Carlo, fabbro, Montanaro, » 1 —
Rosazza Manuel Antonio » 1 —
Il personale della ditta Fratelli Mersagora » 27 05
Dottor Giuseppe Calleri, farmacista, Castelnuovo Bormida » 5 —
Società mutua assicurazione contro gli incendi « La Balangerese », Balangero » [illegible]
Un graduato dei pompieri » 2 —
Marengo Paolina L. 10, Marengo Giovanni, 10; Marengo Pietro e famiglia, 10 » 30 —
Da Nizza: un signore svizzero amico dell'Italia » 5 —
Cinema Margherita, Porta Palazzo: Per provento totale spettacoli cinematografici-musicali « pro caduti e feriti » la sera del 24 novembre, ringraziando la valorosa cooperazione dei signori dilettanti-artisti Berinochini Pietro, Rolla Michele, Gribaudi Giuseppe, Migliore Michele, Gaggino Ippolito, Terracchioni Antonio e segnatamente il baritono Migliore Francesco (Cichinet) e la gentile cittadinanza valutine che tanto largamente contribuirono all'esito finanziario. Ringraziano dei cori: il personale dello stabilimento la Casa Pathé ed il suo rappresentante signor D. Orlandini, la Società degli autori che gratuitamente prestarono l'opera loro » 150 15
Comune di Vestignè. Comitato: (Manfredo Domenico, sindaco, 2; Fornero Battista, assess., 0 50; Reviglione Giuseppe, assess., 1; Reviglione Tommaso, cons., 1; Carta Raimondo cons., 0 50; Reviglione Giacomo, cons., 1; Reviglione Davide, 2; Forno Giacomo, 0 50; Milano, Carlo 1; Municipio di Vestignè 50; Perini ing. E. 25; Decaroli T. 0 20; Defrancisco A. 0 50; Oclenno Maria ved. Tommaso 0 60; Garda G. fu Lorenzo 0 50; Famiglia Torazzi 5; Gillio B. 1; Orecchia A. 0 30; Fornera D. 0 30; Giannello D. 1; Caligaris M. 1 50; Gillio G. 0 50; Reviglione G. fu Giacomo 0 30; Pistono A. 0 20; Milano M. 1; Milano A. 0 50; Julio A. 1; Defrancisco M. 1; Roda M. 0 30; Cossano G. 0 30; Vicchino M. ved. Felice 0 30; Pistono P. 0 50; Odisio C. 0 35; Julio G. 1, Julio D. 1; Garda V. 2; Garda D. 1 50; Calzone B. 0 50; Cossano D. 1; Cominetti T. 2; Busala C. 0 50; Manfredo G. fu Felice 0 40; Caligaris G. 0 50; Manfredo L. 0 50; Reviglione G. 0 75; Bor D. 0 20; Vugliano B. 0 20; Bosse L. 1; Rosetti C. 0 50; Fornera F. 0 50; Ferrando G. 0 60; Ricca G. 1; Devecchi P. 1; Fornera C. 1; Suore Asilo Infantile 2; Ugo Angelo 1; Torasso G. 0 75; Avondo D. 0 60; Oclenno G. di Luigi 0 30; Torasso G. 0 50; Chivino A. 1; Albino L. fu Germano 1; Porcellana S. 0 30; Oclenno G. 0 10; Rosala M. 1; Fornero G. 1; Manfredo P. di Giovanni 1; Manfredo P. fu Domenico 1; Torazzi G. 2; Torasso T. 0 15; Gauna M. 0 50; Reviglione G. fu Giuseppe 1; Corna A. 0 25; Cossano G. 0 25; Fornera M. 0 50; Chivino B. ved. Giuseppe 0 50; Milano G. 0 15; Conti M. 0 10; Sicco Michele 0 50; Don Folletti, prevosto 5; Caligaris L. 0 50; Vugliano G. 1; Milano F. 1; Chiurletto G. 1; Fornera T. 1; Ferrando G. 0 50; Torasso M. 0 20; Milano G. 0 50; Oclenno L. 0 40; Garda G. 0 75; Fornera F. 0 50; Fornera C. 0 30; Fornera A. 0 25; Società Cooperativa 1; Cocco G. 3; Milano T. 0 20; Fornera F. 0 20; Oclenno E. 0 50; Chivino G. fu Felice 0 20; Brigando G. 0 25; Forno L. 0 60; Busala B. 0 50; Oclenno G. fu Tommaso 2; Milano G. 1; Manfredi dott. G. 1; Calzone C. 0 40; Cossano C. 1; Rosa A. 0 20; Oclenno G. 0 50; Benedetto E. 0 35; Manfredi L. 1; Calzone D. 1; Garda D. 0 20; Domili dott. A. 5; Vugliano D. 0 30; Reviglione G. di Germano 0 30; Decarlino P. 0 10; Defrancisco G. 0 40; Aira D. 0 10; Reviglione L. 0 20; Gillio G. 0 20; Orecchia M. 0 20; Guidino A. 0 10; Oclenno M. 0 10; Fornera M. 0 20; Reviglione B. 1; Reviglione G. 0 60; Cuccello D. 0 20; Almino B. 0 35; Vugliano G. 0 30; Rosselli F. 1 50; Julio A. 0 40; Decaroli G. 0 20; Decaroli C. 0 20; Almino M. 0 10; Milono M. 0 15; Aira G. 0 15; Manfredo T. 0 10; Defrancisco T. 0 30; Vecchino P. 0 25; Aira G. fu Antonio 0 20; Aira G. di Lorenzo 0 20; Vugliano G. 0 20; Decarlino A. 0 10; Aira G. fu Battista 0 20; Perino G. 0 20; Decaroli G. 0 15; Aira G. fu Battista 0 20; Gallo B. 0 20; Brunero E. 0 20; Gambardi G. 0 25; Busala A. 0 20; Bor G. 0 20; Chiurletto V. 0 20; Garda B. 0 20; Aira G. 0 15; Cossano L. 0 15; Roda G. 0 10; Albino F. 0 10; Gillios A. 0 20; Fiandesio G. 1 50; Oclenno L. 0 60; Oclenno E. 0 15; Fiandesio G. 0 20; Cossano F. 0 40; Chivino A. di Germano 0 40; Gauna G. 0 40; Gauna L. 0 30; Fiandesio M. 0 10; Manfredo D. 0 50; Gauna A. 0 20; Gauna C. 0 20; Fornera G. 0 50; Ceresa L. 0 10; Cossano M. 0 40; Milono E. 0 20; Milono M. 0 20; Milono R. 0 20; Fornera G. 0 10; Calzone G. 0 20; Conti G. 0 50; Milono G. fu Domenico 0 20; Reviglione B. fu Pietro 1 20; Torasso T. 0 50; Vugliano G. di Giuseppe 0 20; Vercella A. 0 60; Rosso M. 0 20; Oclenno C. 0 50; Garda F. 0 [illegible]; Deira D. 0 20; Bor T. 0 40; Oclenno G. fu Giovanni 0 25; Torasso G. 0 20; Manfredo G. fu Paolo 0 20; Torasso G. fu Domenico 0 30; Corna G. di Carlo 0 30; Vugliano D. di Germano 0 60; Pavetto G. 0 20; Chiarletto G. 0 20; Ricca A. 0 10; Calzone V. 0 20; Vugliano G. 0 20; Reviglione B. fu Giuseppe 0 30; Milano R. 0 40; Comotto D. 0 20; Avignone L. 0 30; Auda A. 0 20; Manfredo G. fu Domenico 0 30. Totale » 203 10
Notaio Carotto Tappati » 50 —
Fratelli Ippolito » 25 —
Somma raccolta nell'atelier G. O. » 14 —
Associazione generale industriali e commercianti, Torino » 500 —
Scuola Federico Sclopis: Classi maschili 158 15; Classi femminili 110 75; Borgo Dora 26 55; Classi serali elementari 51 95; Classi serali di disegno 38 50. Totale » 385 90
Giovanni Vogliotti e Famiglia » 50 —
Sottoscrizione fatta tra il personale delle premiate Officine G. Vogliotti, corso Valentino, 24, Torino: D. Degiovannini 2; F. G. 1; M. Guaita 1; G. Mossino 1; A. Erba 1; G. R. 1; L. [illegible] 1; V. Roggero 0 50; G. Riva 0 50; L. Mosca 0 50; E. Villa 0 50; G. Saletta 0 50; U. Nizia 0 50; E. Martinengo 0 50; G. Eddone 0 50; G. Bertolino 0 50; F. Roggero 0 50; G. Stoppa 0 50; F. Saletta 0 50; G. Bongiovannini 0 50; G. Miretti 0 35; S. Bechis 0 30; B. Pasquale 0 30; L. Benedetti 0 20. Totale » 15 15
I negozianti del rione Borgo Dora compresi del nobile ed eroico sacrifizio con cui l'esercito e l'armata compiono il loro dovere impavidi sino all'eroismo, onde tenere alta ed a sempre maggior gloria l'italica bandiera nelle lontane terre tripolitane, augurando che sempre vittoriose ne escano le nostre armi contro il nemico d'ogni civile progresso, inviano a questa Spettabile Amministrazione il loro contributo sotto indicato: Marocco G. e C. 20; Perin Bert A. 5; Boero H. 2; Olmo V. 5; Perino e Novara 10; Ferrero D. 5; Fratelli Delbuono 15; Gaggero N. 5; Navarra, farmacista 5; Bonaveri G. 10; Gaggero A. 10; Raimondo S. 1; Masserano M. 2; Fratelli Deangeli 5; Cugno F. 5; Bruzzone N. 10; Cocco P. 2; Revelli G. 2; Barale P. 2; Potenti I. 2; Siccardi C. 5; Rocci B. 5; Massala A. 4; Ciocotti M. 2; Antonino G. 5; Allonti G. 2; Frattini F. 1; Napione G. 2; Lingua G. 3; Campiglio S. 1; Bosco G. 3; Griffa A. 1; Giacchino A. 3; Rosso T. 1; Gaudi G. 1; Ascheri E. 3; Mina C. 1; Fantino G. 1; Olivero B. 1; Macchioriatti M. 1; Porta E. 5; Sorelle Boalino 2; Berlotta G. 5; Salomone M. 0 50; Zanolo F. 5; Nosenzo A. 1; Varvelli E. 3; Piano G. 2; Barberis F. 2; Gilardini L. 2; Tamagno D. 2; Dolan C. 1; Sperta L. 1; Famiglia Fino 3; Porrella G. 10; Ceratto P. 2; Vercellano F. 1; Chianiore A. 1; Molino F. 2; Albertone G. 1; G. Corna 1; Gilodi L. 2; Rosso G. 2; Tarella D. 4; Gino G. 1; Terrone F. 1; A. Boalino 2; Perosino V. 1; Poccardi e Massero 2; Coniugi Bracchetto 5; Martignone A. 2; Audasso L. 5; Bosco E. 0 50; Ditta Audasso L. 5; Carbonero P. 5; Rocchietti G. B. 1; Vellava L. 5; Fratelli Coatto 5; Morandro G. 2; Pontiglio G. 2; Verdo V. 5; Dalbecco G. 5; Delmastro E. 1; Ferrini S. 1; Gratarola L. 10. Totale » 227 —
Sottoscrizione iniziata dal signor Losio Archimede nel suo cantiere a Sidi-Bes-Abes: Losio Archimede 20; Davalgeri Enrico 5; Perazzone Silvio 5; Merella Luigi 5; Guillo Bocchio 5. Totale » 40 —
V. M. » 5 —
Alcuni amici convitati dal signor Sappa, Caffè Provinciale a festeggiare la nascita d'un figlio novello » 14 —
Amalia Guglielminetti » 50 —
Filippi Alfredo » 10 —
Filippi Giulia » 10 —
Filippi Riccardo » 5 —

Totale L. 154,368,85

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute queste altre adesioni. Le azioni rinunciate sono in totale *mille*.

Emanuele Tedeschi, corso Oporto, 28 (1 azione) — Eredi del comm. Federico Dumontel (2 azioni) — Maggiore cav. Vittorio Gozzano (1 azione) — Dott. Adolfo Villa (1 azione) — Ernesto Pozzi (1 azione) — Mario Golzio (1 azione) — Ditta Bollito e C. (3 azioni) — Federico Tobler, Novara (1 azione) — Maria Zaffrani (1 azione) — Silvio Zaffrani (1 azione) — Ing. prof. G. G. Terria (2 azioni).

La festa delle bandiere

pei soldati in Tripolitania ha reso un introito netto di L. 20,075, che vennero così ripartite: alla Commissione centrale in Roma L. 10.000; alla Croce Rossa L. 1000; al generale Caneva L. 9075.

La medaglia d'oro al Corpo delle guardie di città

E' partita per Roma la rappresentanza della nostra divisione del Corpo delle guardie di città, inviata per assistere alla solenne consegna della medaglia d'oro di cui il Corpo fu insignito per le benemerenze acquistate in occasione del terremoto di Reggio e Messina. La rappresentanza è composta del maggiore cav. Gherardi, comandante della divisione, del maresciallo Gandolfo, della brigata Dora, il vice-brigadiere Bernardi della brigata di San Paolo e di un agente, tutti decorati di medaglie al valore per atti compiuti in servizio.

Un voto degli impiegati ferroviari

Riceviamo:

« I soci dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari residenti in Torino, radunati in assemblea, la sera del 23 corrente, nelle sale degli impiegati civili, dopo esaurita la discussione dei loro interessi di classe; considerando che diverse industrie private mantengono ai loro dipendenti, richiamati sotto le armi per l'impresa di Tripoli, l'intero stipendio per tutta la durata del loro servizio; fanno voti, perchè consimile trattamento venga usato dall'Amministrazione Ferroviaria verso i suoi agenti, che si trovano nelle medesime condizioni ».

I pensionati ferroviari

La Società pensionati e pensionandi ferroviari ci comunica un ordine del giorno, in cui « affermando fortemente il dovere dello Stato di provvedere d'urgenza al miglioramento delle condizioni di chi ha prestato per tanti anni l'opera allo Stato ed alle Società che lo rappresentavano come esercenti le ferrovie, tanto più che le Casse pensioni — il cui patrimonio è stato formato in parte colle ritenute percentuali fatte sugli stipendi dei compartecipanti — possono esuberantemente sopportare il maggiore onere relativo, invita il proprio Consiglio a farsi iniziatore di una virile azione, coll'intervento di rappresentanti di tutte le Società pensionati, presso ministri e deputati, per ottenere il riconoscimento dei sacrosanti diritti dei pensionati, ed affinchè tengano fede alle promesse d'interessamento replicatamente fatte al riguardo, e che ora richiama nuovamente a mantenerle ».

Società promotrice delle Belle Arti

L'assemblea generale ordinaria della Società Promotrice di Belle Arti è fissata per giovedì, 21 p. v. dicembre, e il tempo utile per la presentazione di proposte e comunicazioni da fare all'assemblea stessa scade col giorno 1.o detto mese.

Otto giorni prima dell'assemblea verrà inviata ai soci la circolare di convocazione, con l'ordine del giorno.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma l'on. Ciartoso e il sen. Casana.

E' partito per Roma il sen. Giuseppe Carle.

Auguri del Museo storico dei bersaglieri al 4° reggimento

Il Consiglio del Museo storico dei bersaglieri, a mezzo del maggior-generale Bertinatti, ha indirizzato la seguente lettera al 4.o reggimento di stanza nella nostra città:

« I giornali annunziano che il 4.o reggimento si mobilita per raggiungere in Tripolitania i valorosi nostri compagni, o per portare, all'evenienza, la guerra altrove. Quanto vi sia di vero in tale notizia questo Consiglio lo ignora; tuttavia esso prende la notizia come felice presagio, e coglie così occasione per mandare a voi bersaglieri dei battaglioni 26.o, 29.o e 31.o l'augurio che essa sia vera, sicuro che, chiamati al cimento delle armi, saprete degnamente emulare le gesta degli antichi e nuovi eroi. Come già disse ai bersaglieri dell'8.o e dell'11.o, il Consiglio ha la più profonda fede, la più assoluta certezza che, sereni e forti nei pericoli e nelle asperità della vita che vi può attendere, voi sarete leoni indomiti contro il nemico, generosi ed umani coi vinti, ed inesorabili come il destino contro l'invidia e la slealtà. A queste parole, ora, esso aggiunge pure quelle scolpite sulla casa alla quale si svolse più accanito il combattimento di Sciara Sciat: *Vegliate — fratelli — e in armi — ci dicono i morti — per l'Italia e per le madri nostre — e vendicate — noi caduti nell'ora tragica del tradimento*. Oh! sì... se avrete la ventura di partire, vendicate i nostri cari morti! Mai vendetta fu più santa e più giusta, e ritornerete gloriosi apportatori di trofei in questo vostro santuario, col petto coperto delle più eccelse insegne.

« Questi sentimenti e questo augurio albergano nel cuore di tutti i buoni italiani, e perciò in quelli di tutti i bersaglieri, che vi inviciano; quindi il Consiglio, non solo a suo nome, ma a quello di tutti i compagni degli altri reggimenti, ve li esprime col più vero e forte affetto ».

Per il dono Natalizio ai nostri soldati in guerra

L'appello fatto dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione, e per essa dall'apposita Sotto-Commissione, composta dei signori Lissone, Faroni, Perazzi, Rossetti e Venchi, ha trovato la più entusiastica corrispondenza negli espositori e nelle Ditte torinesi.

Citiamo, fra le Ditte che prime hanno annunciato di concorrere alla formazione del dono natalizio, le seguenti:

Talmone, F.lli Cora, Martinazzi, Freund Ballor, Baratti e Milano, Stratta e Bas, Salca, Circolo Enofilo Subalpino, Consorzio proprietari Monferrato (cav. Francesco Cariello, Gautero), cav. Ettore Villa, Società Vinicola Italiani, Casteggio, Cantine Pozzi, Metzger, Gallino e Rossini, Dora Biscuit, Molloi Dora, Allara-Florio-Carinaldi-Società Anonima Venchi, Moriondo e Gariglio-Caffarel Prochet, Davit E. C., Fraiià, Viola, Rosiani e C., Gioberghe, Decoster, Gabutti, Leone, Birocchetto-Pavesio, Mitti, Sartoris e Tacchini, Franchi, Giordano, Pairotto, Marchisio, Pistono Giamaria e C., Fornelli, Tricerri, Saluzengo, Molinero, Celoria, Morelli e Mondino, Vassalli Capriolo e Airaldi, Massero, Monateri, ecc.

Le offerte devono essere recapitate alla Mole Antonelliana, dove un impiegato della Commissione esecutiva rilascierà regolare ricevuta.

Tutte le offerte devono pervenire entro il 30 corrente, per poter fare in tempo la spedizione a Genova, donde partirà il piroscafo appositamente destinato dal Governo per il dono natalizio.

La partenza della 6ª compagnia di artiglieria da fortezza

Oggi, alle 16,30, partirà da Porta Nuova, per la Tripolitania, la 6.a compagnia del reggimento di artiglieria da fortezza, al comando del capitano Tedeschi, dei tenenti Fosella e Grilli, del maresciallo Monaca e dei sergenti Sola e Lorenzana.

Preghiera pro esercito italiano nel Tempio Israelitico

Ieri, durante la consueta funzione religiosa nel tempio israelitico della nostra città, il rabbino maggiore, cav. Bolaffio, ha invitato i fedeli presenti a unirsi a lui nello [illegible] preghiere pro' esercito nostro combattente in Tripolitania.

Fra militari

A complemento delle precedenti note di cronaca riferentisi alla partenza dei reparti delle truppe destinate a rinforzare il 34.o reggimento, aggiungiamo che i sott'ufficiali del 92.o hanno voluto festeggiare i colleghi partenti con un banchetto, riuscito oltremodo significativo per l'affettuosa cameraderia. I festeggiati erano i marescialli Vincenzo Brescia, Giovanni Monti, il sergente-maggiore Riccardo Forte, ed i sergenti Giovanni Marini e Filippo Romano, tutti incorporati nel reparto a loro domanda. La riunione fu anche onorata dalla presenza del colonnello del reggimento, cav. Massaria, e di alcuni ufficiali.

Ai brindisi ed auguri rispose il maresciallo Brescia, che con inspirate parole inneggiò alla grandezza della patria ed alla fortuna dell'esercito. La riunione si sciolse poscia al grido di: « Viva il 92.o fucilieri! Viva il Re e l'esercito! ».

Il Municipio condannato al rimborso di una tassa per affissioni

La ditta Fratelli Cristiano della nostra città convenne in giudizio dinanzi al conciliatore il Municipio per il rimborso di L. 22.75 che aveva dovuto pagare a titolo di tassa sulle affissioni derivanti da réclame fatta su quattro specchi collocati nelle quattro pareti interne del negozio della ditta.

Il conciliatore, dopo un accesso sul luogo, avendo rilevato che gli specchi si trovano nell'interno del negozio, che la ditta Cristiano vende le merci delle quali il nome del produttore è indicato sugli specchi; che l'art. 8 del regolamento sulle affissioni dice che « non si intende per réclame per conto di terzi la indicazione, accanto al nome del prodotto, del nome della ditta produttrice, della sua sede e del suo luogo di origine, limitatamente ad una per facciata e per genere »; che nello stesso articolo è pure detto che costituiscono eccezione (e non danno perciò luogo a riscossione di alcun diritto) gli avvisi, tabelle, cartelli, ecc. esposti nell'interno di un locale od in una vetrina e che indicano, senza réclame per conto dei terzi, le merci che si vendono od il loro prezzo, ha condannato la città di Torino in persona del sindaco, al rimborso a favore della ditta Cristiano di lire 22.75, condannando pure il Municipio al pagamento delle spese della causa. Rappresentava la Ditta attrice l'avv. Achille Doglietti ed il Municipio l'avv. Carlo Vincenzo Giordano.

Elezioni commerciali

L'Associazione generale industriali e commercianti ci comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione generale fra industriali e Commercianti, in sua seduta 21 novembre 1911, udita la relazione del Comitato per le elezioni Camerali, rammaricando la scissione avvenuta; conferma la più completa adesione alla lista della Lega Elettorale; raccomanda vivamente ai propri soci di votarla, compatta ed intera onde ottenerne l'auspicato trionfo, dimostrando così che la lista proposta dalla Lega Elettorale meglio e completamente risponde agli interessi ed alle aspirazioni della classe commerciale ed industriale del distretto Camerale. »

Esami elettorali

Gli esami elettorali al 5.o mandamento avranno luogo nei giorni 9 e 10 dicembre, alle ore 8,30 precise, nei locali municipali, Scuola Rayneri, corso Valentino, 29.

Coloro che intendono presentarsi alla prova dovranno depositare i documenti nell'ufficio di cancelleria della Pretura del 5.o mandamento, via Goito, 13, almeno due giorni prima di ciascuna seduta.

Per una scossa

Elena Chiavero, d'anni 67, abitante in via Morosini, N. 11, scendeva da una tranvia all'angolo di corso Vittorio e via Carlo Alberto, quando improvvisamente il carrozzone ebbe una scossa, ed essa andò a sbattere col viso contro la parete, riportando una ferita lacerocontusa alla fronte ed ecchimosi alla palpebra sinistra. La tranvia, della linea di San Paolo, venne fermata quasi di botto, ed essa fu medicata al San Giovanni. Potrà guarire in otto giorni.

Il boicottaggio all'"Illustration"

La serie di coloro, che ci scrivono dichiarando di aver boicottato l'« Illustration », aumenta sempre più. Dai circoli, dagli esercizi, dai privati continuano ad arrivarci lettere di energica protesta contro la rivista francese.

Il maggiore Agostino della Corte, a nome del Circolo militare ci informa « che per l'atteggiamento assunto dalla « Illustration » verso l'Italia, a proposito della guerra in Tripolitania, e aggravato dalla risposta alla giusta e dignitosa protesta del pubblicista D'Adda, il « Circolo Militare » di Torino ha disdetto il suo abbonamento al suindicato periodico ».

Lo stesso ha fatto il Circolo ufficiali del-l'11.o artiglieria da campagna in Alessandria.

L'editore « Lattes » ci segnala che è già cominciato il boicottaggio all'« Illustration » anche fra i clienti della sua Casa, e ci fa i nomi dei due primi, che hanno respinto i numeri della rivista: la contessa Fea di Bruno di Groppello; la signora Sciorelli Ceresole.

Hanno pure disdetto l'abbonamento all'« Illustration »: Giuseppe Visca, proprietario di birreria in corso Principe Oddone 63; Enzo Poma, abitante in via Donati n. 12; Battista Gabri nei suoi due esercizi di piazza Solferino e di piazza Castello; la ditta Rolando e Broslo nei suoi esercizi in via Garibaldi, via Roma, via Santa Teresa; l'amministrazione del « Ligure » nei due stabilimenti, albergo e ristorante.

Da Cuneo ci informa di aver respinto il giornale francese il Circolo ufficiali del 23.o artiglieria; e da Acqui la « Società del Casino ».

Il signor Graziosò Sormani ci scrive poi da Biella che anche colà esercizi, società, librerie, famiglie, hanno boicottato la rivista francese.

***

L'Accademia Filarmonica ci ha comunicato ieri sera che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio sin dal 21 corrente, l'*Illustration* è stata respinta dalle sale del Circolo.

Veniamo intanto informati che anche la *Confetteria dell'Accademia*, in via Accademia Albertina, ha respinto il giornale francese.

All'ultima ora il signor Pollono, proprietario del *Caffè Nazionale*, di Aosta, ci scrive che quegli esercenti, come quelli di Torino, hanno aderito al boicottaggio.

***

Ci telegrafano da Susa, 25:

Ier. sera la Direzione del « Circolo Sociale » deliberò all'unanimità, di boicottare il giornale *l'Illustration*. In seguito a questa deliberazione il segretario del Circolo, inviò stamane al direttore del giornale la seguente lettera: « La Direzione del Circolo Sociale di Susa, mal sopportando gli ingiusti attacchi contro l'esercito italiano che combatte per la civiltà in Tripolitania e Cirenaica, attacchi che feriscono il nostro decoro nazionale, mi dà incarico di respingere i numeri rimasti della vostra *Illustration* nel 1911 e di disdire pel 1912 l'abbonamento da me fatto per conto del Circolo stesso. Non mi resta che di darne avviso alla S. V. con preghiera di sospendere senz'altro l'invio dei numeri ancora dovuti per l'anno in corso ».

Allievo aviatore che cade da 40 metri al campo di Mirafiori

L'allievo aviatore Guido Paolucci, di Genova, da qualche giorno si esercitava alla Scuola di Mirafiori, sotto la guida del maestro pilota signor Ramassotto. Nei giri di prova egli era divenuto ormai abbastanza esperto, tanto che si ritenne di poterlo lanciare a voli arditi, senza alcuna preoccupazione.

Venerdì però parve al maestro che egli fidasse troppo nella propria sicurezza. Così, dopo i primi voli della giornata, il Ramassotto gli raccomandò vivamente di usare la massima prudenza. Ma l'altro, pieno d'entusiasmo, salì rapidamente nel cielo azzurro col suo monoplano e si diede a eseguire volteggi senza paura. Ed ecco che, all'oscurarsi dell'orizzonte, volle discendere con un *planè* precipitoso, e l'apparecchio — egli non se rammenta come — cadde da circa 40 metri d'altezza a piombo al suolo piegato sull'ala sinistra. Il giovane aviatore, imprigionato tra gli ordigni dell'apparecchio, rimase immobile, contuso, calpesto. Subito gli accorsero presso di lui il custode dell'aerodromo, Edoardo Piazza, il maestro e altri aviatori. Con ogni cura essi adagiarono il disgraziato sui cuscini d'una automobile, e con questa lo trasportarono all'Ospedale Mauriziano. I dottori Massobrio e Bona, che lo visitarono, gli riscontrarono la frattura della gamba sinistra e parecchie altre contusioni, non gravi.

Lo fecero pertanto ricoverare, giudicandolo guaribile in 35 giorni, salvo complicazioni.

Il monoplano, in seguito alla caduta, ha subito gravissimi danni.

L'incidente — a quanto ci fu riferito — devesi attribuirsi alla eccessiva imprudenza dell'allievo.

Il sublimato

La signorina Carmen Bottini fu Giuseppe, d'anni 22, abitante con una sua zia in via Santa Teresa, 12, si recò ieri mattina nella Farmacia di via Pietro Micca in istato di sovreccitazione; ed ai commessi presenti confidò che poco prima spinta da desideri di morte, aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo. I commessi le prodigarono i più urgenti soccorsi, poscia la consigliarono a recarsi subito al San Giovanni. Vi si recò infatti, accompagnata, ed il dottor Vitti le praticò immediatamente la lavatura dello stomaco; poscia la fece ricoverare in osservazione.

La signorina non volle confidare a nessuno i motivi che l'addolorano al punto di farle desiderare la morte.

Infortuni

Nelle prime ore di ieri mattina certo Giuseppe Mesturini, addetto alle tramvie municipali, cadde dall'altezza di una vettura su cui era salito per ragioni di servizio, e battè il capo in modo che gli usciva un po' di sangue da un orecchio.

Recatosi al San Giovanni, il dottor Quacetta voleva farlo ricoverare per il dubbio che egli avesse riportato qualche frattura interna, ma il Mesturini, ricevute che ebbe le prime cure, volle ritornare a casa sua.

L'apprendista fabbro Finelli Annibale di anni 12, ricoverato nella Casa Benefica, mentre attendeva al lavoro nell'Officina del signor Ottone Giacomo, in via San Tommaso, N. 27, ebbe preso l'anulare destro fra gli ingranaggi di un trapano, e riportò una ferita lacero-contusa. Accompagnato da un compagno di lavoro, alla vicina Farmacia Gruner, vi fu medicato provvisoriamente; quindi, una guardia municipale lo condusse, con vettura, al San Giovanni, dove venne medicato in modo stabile, e giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni. Lo stesso agente lo accompagnò poscia all'istituto predetto.

Scomparsa di una giovinetta

Da sabato scorso è scomparsa dalla sua abitazione una giovane sedicenne, comunemente conosciuta col nomignolo di *Ginota*. La giovinetta è di media statura, ha capelli castani, occhi celesti, viso tondo, colorito roseo, voce sonora. Veste un abito nero con due file di bottoni nichellati fondo verde.

Chi ne avesse notizia farebbe opera buona comunicarla alla Questura.

Arresto

Carlo Bugliono Roberto di Corrado, di anni 19, abitante in corso Valentino, n. 35, si recò al Monte per impegnare tre palle da bigliardo, che erano state rubate nel Caffè Martignano, in via Genova, 6. Fu arrestato.

Ruzzolando

Luigi Leonetti, d'anni 40, si recò, per essere medicato, al Municipio. Egli presentava al capo una ferita lacero-contusa, che disse di aver riportato ruzzolando per le scale della sua abitazione.

Fu più tardi accompagnato al San Giovanni e colà ricoverato con riserva sulla prognosi.

Una lastra sulla gamba

L'imballatore Battista Luisone, d'anni 36, abitante in via delle Orfane, N. 29, mentre passava, trasportando un oggetto, nel cortile della casa N. 12 di via Basilica, urtò in una lastra, che gli cadde sulla gamba destra, producendogli la frattura del femore. Trasportato al San Giovanni, venne fatto ricoverare dal dottor Iachia, e giudicato guaribile in quattro mesi.

Bastonato

Il falegname Giovanni Bello, d'anni 18, abitante in via Sassari, N. 5, fu colpito per futili motivi con una bastonata da suo fratello Paolo, d'anni 23, che gli produsse una ferita lacero-contusa alla regione mastoidea sinistra. Medicato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in dieci giorni.

ECHI DI CRONACA

Come è "chic"!

— Chi ti ha fornito quel bel vestito? qualche Casa di Londra?

— Oh, no; io sono nazionalista, e mi servo in Italia, e precisamente a Torino.

— Ma dove?

— Dalla sartoria Galliani, in via Roma, numero 15, che, pur essendo piemontese, ha stoffe all'ultima moda inglese e tagliatori che non hanno nulla da invidiare ai migliori di Parigi e Londra. Io taccio, è vero, uno strappo alle mie idee, ma non me ne pento, e voi stesso potete giudicare se ho ragione, o no. Anche la mia signora si serve alla sartoria Galliani, e voi sapete quale successo di eleganza ha avuto giorni sono al *five o' clock*!

Un'altra Esposizione?

Chi, fra le migliaia di visitatori giornalieri dell'Esposizione, non ha conosciuto lo *stand* della pasticceria di Angelo Giordano, nella Galleria del lavoro, non ha gustato i famosi *sandwichs*, i panettoni, gli amaretti giganti, le paste varie che venivano presentate freschi freschi sul banco, appena tratti dal forno? Chi non ha provato quanto costava di gomiti e di spintoni, fra la folla assiepata, l'avvicinarsi a quel banco, dal quale, come dal corno dell'abbondanza, piovevano a vassoi incessanti tutte quelle ghiottonerie? Là, dopo alcune ore di giro per le corsie ed i padiglioni, uno spuntino con due *sandwichs*, quattro paste ed un buon bicchiere di Pontassieve, veniva tanto a proposito, come la manna della sacra leggenda, e tutti vi accorrevano.

La Giuria, dal canto suo, sanzionò con solenne verdetto la voce pubblica sulla squisitezza dei prodotti della pasticceria Giordano, decorandole *due medaglie d'oro*, giusta premiazione di un lavoro intelligente ed onesto di quella Ditta, che, unica, fabbricò all'Esposizione.

Ed ora che a quel porto di mare che fu lo *stand* Giordano non si approda più, è bene si sappia che, senza attendere... un'altra Esposizione, le specialità gustosissime della pasticceria Giordano si possono trovare nel negozio della Ditta stessa, in via Garibaldi, numeri 31-33, dove, coi *sandwichs* e i panettoni, fa bella mostra anche il magnifico vino di Pontassieve, dal podere del cav. Cianfanelli.

Onorificenza ben meritata

Su proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. il Re ha firmato in questi giorni il decreto col quale nomina cavaliere della Corona d'Italia il noto industriale Ernesto Lecco, di Torino.

Il neo-cavaliere Lecco dedica pure la sua attività a varie istituzioni di beneficenza, e tra queste, in particolar modo il « Pane quotidiano ». Nel febbraio scorso faceva dono al Ministero della pubblica istruzione di un pregievolissimo oggetto d'arte e di gran valore archeologico, che venne destinato dal Governo al Museo di Ravenna.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1911.

NASCITE: 14, cioè maschi 4, femmine 10.

MATRIMONI: Berruti Giuseppe con Mondigno Antonietta — Chario Giacomo con Chario Delfina — Fogliato Giovanni con Prina Francesca — Gada Carlo con Ferri Maria — Giovanetti Enrico con Bosso Luigia — Mairano Giuseppe con Peschio Anna — Morasso Giuseppe Emilio con Revello Giuseppina — Negro Giovanni con Negro Maria — Petrigotti Luigi con Francone Angela — Bunella Angelo con Verda Margherita — Rosso avv. Desire con Rosellini Giovanna — Valperga Marcello con Pautasso Caterina.

MORTI: Tocci Caterina n. Tacero, d'anni 74, di Bronzolo, casalinga, via San Giobbe, 4.

Marchisio Caterina n. Dutelania, id. 81, di Moncalieri, casalinga, via Madama Cristina, 67.

Ardoino Terres Luigia, id. 18, di Torino, sarta, via Cibrario, 21.

Gili Margherita, id. 30, di Torino, casalinga, via San Massimo, 13.

Giuliano Margherita (ved.) n. Drivello, id. [illegible], di Moncalieri, portinaia, corso Principe Oddone, 23.

Pela Derre Giuseppe, id. 22, di Torre Pellice, tintore, via Montevecchio, 5.

Manicardo Carlo, id. 56, di Torino, agiato, stradale Orbassano, 214.

Targa Carlo, id. 63, di Este, agiato, via Belfiore, 20.

Cadea Carlo Pietro, id. 74, di Torino, imballatore.

Sensini Francesco, id. 50, di Cavour, osteriere.

Bosso Nicolò, id. 73, di Lavagna (Genova), marmista.

Vergnano Pietro, id. 60, di Andezeno, muratore.

Garella Giovanni Battista, id. 40, di Savigliano, merciaio ambulante.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Appiano Marcello, fabbro, con Loviano Angela — Pitrasi Orazio, calzolaio, con Fontana Maria, cucitrice — Molino Giovanni, tranviere, con Lena Rosa, sarta — Rapallo Giuseppe, capitano Regio Esercito, con Dallige Augusta — Debenna dottor Luciano, professore matematico, con Minetti Olga — Baratti Fedele, impiegato municipale, con Colombetto Angela — Mazzara Natale, elettrotecnico, con Francone Barbara, operaia — Ferrari Aldo, impiegatore legno, con Rosetti Pia, sarta — Bosso Giuseppe, pittore, con De-Trombetti Ida, ricamatrice — Gatti Giuseppe, pompiere, con Rosa Lucia, cucitrice — Cavaliere Giovanni, tintore, con Debenedetti Maria — Greta Luigi, meccanico, con Brusasco Giovanna, operaia — Gavello Alberto, fabbro, con Sini Emma, cuoca — Priora Giuseppe, bracciante, con Cerrati Maria, cuoca — Lione Raimondo, operaio, con Martella Rosa vedova Prosari, conduttore ambulante — Bernasi Ferdinando, meccanico, con Rho Domenica, sarta — Gavazzi Luigi, commerciante, con Bruno Francesca — Riso Angelo, ferroviere, con Cantamessa Teresa — Costa Carlo, verniciatore, con Bertolotti Maria Teresa, sarta — Clemente Giovanni, professore di disegno, con Marco Dario — Pautasso Domenico, meccanico, con Andreis Francesca vedova Berlino, sarta — De Carli Alfredo, portiere, con Albarelli Maria — De André Giovanni, capo-tecnico, con Perrone Margherita — Debernardi Ercole, assistente costruttore, con Pepino Teresa, sarta — Costantino Pietro, avvocato, con Tiranzaneo Maria — Varetto Alessandro, addetto all'Arsenale, con Cumioretti Alessandra, cucitrice — Lorenzotto Domenico, tappezziere, con Rugiasi Rosa — Bellardo Luigi, scorraio, con Tabasso Emilia, ricamatrice — Moras Pot Giacomo, operaio, con Decco Ubertina, operaia — Dolane Gio. Battista, rappresentante, con Scarrone Luisa — Oberti Ernesto, impiegato ferroviario, con Cortese Caterina — Pavone Michele, giardiniere, con Gagliardi Anna, sarta — Cravero Alberto, calzaio, con Pedi Antonietta, cucitrice — Dalpasso Giacomo, gazista, con Bertoli Luigia — Castagnero Giovanni, macellaio, con [illegible] Teresa — Massucco Alberto, confettiere, con Miola Maria — Gorgerino Luigi, meccanico, con Rosetta Giacchetta Antonia — Marenco Giuseppe, cameriere, con Mollo Margherita — Borticelli Serafino, sbirgatore, con Nicolini Rosa — Sciolla Alfredo, commesso, con Genetti Enrica — Borgo Michele, sellaio, con Le Verger Giovanna, modista — Tinguely Giovanni, meccanico, con Odasi Giovanna, cucitrice — Grumieux Francesco, tappezziere, con Martino Maddalena, sarta — Gerasso Paolo, impresario, con Bernardo Maria — Revegna Orazio, meccanico, con Serafino Caterina — Carenia Giuseppe, fabbro, con Villarbolito Carolina, cuoca — Ferrero Luca, macellaio, con Lazzeri Teresa — Doglio Guglielmo, gioielliere, con Scaglia Maria Angela, pulitrice — Riffanaudi Rinaldo, panettiere, con Gallo Emilia — Tresso Gaetano, ferroviere, con Ferrando Anna, cuoca — Oreglia Giuseppe, cameriere, con Balsamo Emma, operaia — Rosanda dottor Giuseppe, professore in chimica chirurgica, con Masone Giuseppina — Gonella Pietro, ebanista, con Roppolo Rosa, cuoca — Coriasso Natale, carrettiere, con Coriasso Maria — Mussano Alfredo, Equorino, con Botta Bonetta — Cerrato Domenico, imballatore, con Cucchi Orsolina — Sraffaniso Beniamino, cuoco, con Loca Teresa — Merra Francesco, conduttore di automobili, con Moretta Ernestina, sarta — Badone Pietro, falegname, con Colombo Barbara, operaia — Valerio Giuseppe, commerciante, con Rosso Cristina — Francella Carlo, carrettiere, con Brondo Maria, sigaraia.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Per registrarsi per qualche titolo delle fabbriche dei cotoni maggiori oggi presieduti, il mercato dimostra egualmente della buona fermezza. — La Rendita, riscontrazione, progredi a 102 60, 102 55, prossimo; la Esidania, in forte aumento, fra 697, 702 e 716 — Raffineria L. L. da 350 a 354 — Industrie Zuccheri a 280 — Rubattino fra 374, 380 e 376 — Metalli a 112 50, 113 — Miani e Silvestri a 14 60, 150 50 e 151 — Tessili Stampati a 161, 161 50 — Cucirini a 560 — Valle a 160, 160 50 — Unione Manifatture a 72, 74; e le Automobili Bianchi a 106 — Le Terni dopo 1507, declinarono a 1477 e 1480 — Banca d'Italia 1476, 1470 — Commerciale 854, 847 e 846 — Elba 232, 233 — Acciaierie 356, 354 — Ilva 232, 230; e le Milano da 432 50 a 430 — Cambi quasi invariati.

Arti e Scienze

Un nuovo monumento di Pietro Canonica

Pietro Canonica, che gode in Russia vive e meritate simpatie per i molti ritratti compiuti alla Corte imperiale e nell'alta società russa, ebbe, com'è noto, a vincere il concorso per il monumento equestre al granduca Nicola, uno dei protagonisti della guerra turco-russa del '78.

Il monumento, quale appare dal bozzetto dello scultore torinese, ha la modernità di struttura che per primi gli scultori piemontesi introdussero nella plastica monumentale. La statua equestre sorge sopra un parallelepipedo che si alza sopra una gradinata. Nelle due facciate laterali due bassorilievi commemorano due delle maggiori vittorie russe: Chipka e Grivitza. Sulla fronte anteriore un gruppo di cavalieri in altorilievo rappresenta i generali russi eroi della campagna; in quella posteriore tre alfieri: un russo, un rumeno e un bulgaro simboleggiano l'unione dei tre eserciti vincitori.

Di questo monumento il Canonica ha ora condotto a termine il modello in creta della statua equestre, modello in grandezza naturale che dovrà poi esser tradotto in scala doppia. Il Comitato promotore richiese all'artista una statua assolutamente realistica. Non solo domandò una fedele e precisa immagine del Granduca, ma volle che anche il cavallo riproducesse un di quei cavalli arabi da lui preferiti, e ne fornì un vivente modello. Il Canonica si è dunque trovato a modellare un ritratto, cioè a svolgere un tema perfettamente adatto al suo temperamento: ma egli, pur rimanendo ligio al carattere richiesto, ha cercato di far opera che avesse una quadratura ed una semplicità monumentale.

Ne è sorta un'opera che nell'armonia dell'insieme ha una particolare squisitezza di modellatura. L'alta ed aristocratica figura del Granduca chiusa nella bella e severa uniforme russa si alza sopra un elegante e nervoso cavallo dalle snelle mosse di gazzella. L'animale si è arrestato nel passo ed alza il muso sottile, come ferito dall'odore della polvere; il Granduca scruta l'orizzonte, rattenendo le redini nella sinistra, impugnando nella destra il bastone di maresciallo. E' un'opera che svolge in un campo nuovo e più ampio le sottili qualità del Canonica, di squisito ed aristocratico interprete della forma: mostra come anche la realtà moderna possa raggiungere la dignità monumentale quando sia vista con semplicità e armonia. e. t.

Teatro Regio

« Tutto esaurito! ». Con queste due parole finì ieri sera la serie delle rappresentazioni d'abbonamento della *Fanciulla del West*. Inutile dire del magnifico spettacolo che presentava la sala del Regio e degli applausi.

Lunedì la *Fanciulla del West* si darà ancora in serata popolare; e sarà difficile che lo spettacolo si rinnovi. Intanto stasera si avrà ancora una rappresentazione, a prezzi ridotti, dell'applaudita *Manon*. Poi il teatro rimarrà chiuso sino al 22 dicembre: ed allora avremo il *Mefistofele*.

Una conferenza dell'on. Battelli al Carignano

Domani, lunedì, 27, alle ore 20.45, l'on. Battelli, accogliendo l'invito della Società Nazionale « Dante Alighieri », parlerà al teatro Carignano di *Galileo*.

Il Battelli è notissimo come professore di fisica sperimentale all'Università di Pisa, e per le sue scoperte, che gli meritarono ripetutamente negli anni 1889, 1895, 1906 i premi che l'Accademia dei Lincei bandisce per le migliori scoperte nelle scienze fisiche. Nel 1893 egli vinceva il gran premio Bressa.

"Povra maman" al Rossini

Luigi Nasi, il cui ingegno è pari all'attività, ha consegnato in questi giorni alla Compagnia Piemontese Cuniberti un nuovo frutto della sua operosità artistica: un dramma in quattro atti, dal titolo: *Povra mamani*. Il lavoro è già alle prove e apparirà alla ribalta nella prossima settimana.

SPORT

TIRO A VOLO

Gruppo tiratori al volo al Martinetto "Gara Pro Tripoli"

Ricordiamo che oggi, domenica, alle ore 14, nello Stand del Tiro al Volo del Martinetto, avrà luogo una Gara straordinaria al Piccione, i cui proventi saranno devoluti a favore della sottoscrizione « Pro Tripoli ».

La Gara, libera anche ai non soci, è dotata di numerosi e ricchi premi in oggetti, gentilmente donati da Enti e da Soci.

La Direzione confida che il concorso dei tiratori sarà pari allo scopo per cui è indetta la Gara e tutti i tiratori appassionati dell'esercizio del Volo non mancheranno di portare il loro contributo a questa festa delle armi a favore dei nostri soldati combattenti per la gloria d'Italia.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica di autunno-carnevale). — Ore 20,45: *Manon*, opera in cinque atti, musica del maestro G. Massenet. (Serata a prezzi popolari). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Suvini-Zerboni). — Ore 15,30: *Aida*, opera in quattro atti, di G. Verdi. — Ore 20,45: *Gioconda*, opera in quattro atti, di A. Ponchielli. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) — (Recite straordinarie della Compagnia Zacconi). — Ore 15: *Il Cardinale Lambertini*, commedia in quattro atti, di Alfredo Testoni — Ore 20,45: *Gli Spettri*, dramma in tre atti, di Ibsen. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche « La Teatrale », di Giulio Marchetti). — Ore 15: *La Figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti, di Lecocq. — Ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Jones Sidney. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 15: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ore 20,45: *La Bella Risette*, operetta in tre atti, di Wilner e Bodanzky, musica del maestro Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia italiana d'operette e opere comiche Maresca-Cerruti[illegible]). — Ore 15: *Donne Viennesi*, operetta in tre atti, di [illegible] — Ore 21: *Il Paradiso di Maometto*, operetta in tre atti, di Planquette. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico e lirico. — Ore 15: *Diritti dell'anima*, di G. Giacosa. — Ore 16: *Sic nos non nobis*, di Felice Cavallotti. — Ore 17: *Storiacchia*, di Valentino Carrera. — Ore 18: *Canzone dei Trofei*, di Gabriele D'Annunzio - *Un Gorgonzoliere a Tripoli*, di Ferruccio Bottelli. — Ore 20: *Il peggior passo è quello dell'uscio*, di Ferdinando Martini. — Ore 21: *Il Colpo di Stato*, di Valentino Carrera. — Ore 22: *Un Capriccio*, di Alfredo di Musset. — Ore 23: *La Canzone dei Trofei*, di G. D'Annunzio - *La Scellerata*, di G. Rovetta. — Ingresso: per ciascuna recita, L. 0 40; per le quattro ultime, lire 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *L'eredità d' Giacin*, commedia in tre atti, di Oreste Franchi. — Ore 20,45: *An nom d' la legge!*, dramma in tre atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Drammatica Italiana A. Grimaldi). — Ore 15,30: *La Morte civile*, dramma in 4 atti, di Paolo Giacometti. — Ore 20,45: *Maria Giovanna*, dramma in sei atti, di Dennery. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Italiana, di Molina e Rapetti). — Ore 15: *Il Paradiso*, commedia brillante. — Ore 20,30: *Lucia d' la Fanaria*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

TEA.RO GIANDUJA (Marionette F.lli Lup.) — Ore 15 e 20,45: *Farin ch'a bogia*, leggenda antica in quattro atti e venti quadri. — Ing. L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà, ore 21. — Matinée, ore 15.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: Skating.

PELOTA — Via Madama Cristina, 10. Spett. ore [illegible]

Torino, 1911 — Tip. FRAT[illegible]TI e C.

ULTIME NOTIZIE

Nell'attesa di una più efficace azione dell'Italia

la Turchia esaurisce ogni riserva finanziaria

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 25, notte.

La nota dominante oggi dei giornali di Vienna è un acuto nervosismo. Questa eccitazione è provocata dalla notizia di un prossimo blocco dei Dardanelli, notizia cui i fogli viennesi sembrano dare un credito illimitato. Bastò che la «Gazzetta di Francoforte» lanciasse in un suo breve commento da Costantinopoli la notizia che entro ventiquattro ore l'Italia avrebbe iniziato il famoso blocco, perchè tutti i giornali si facessero eco di questa voce, ingrandendola e abbandonandosi a convulsioni isteriche. Vi basti dire che un foglio giunge persino a indicare ad Aehrenthal di ricorrere a qualche cosa di simile come ad una denunzia dell'alleanza con l'Italia e ad una dichiarazione di guerra!

Come già vi ho detto ieri, occorre apprendere e pesare tutte queste voci che corrono, con molta calma. Il buon senso basterà spesso per dimostrare la loro infondatezza. Naturalmente però non dobbiamo pretendere in questo momento che anche molti giornali di Vienna abbiano un po' di buon senso. La notizia della «Gazzetta di Francoforte» delle ventiquattro ore è una di quelle che si distruggono in quattro parole: — è mai possibile che uno Stato belligerante annunzi, ventiquattro, quarantott'ore prima, i suoi movimenti, le sue decisioni? — Questa semplice domanda, di cui la risposta è ovvia, basta per dimostrare l'ingenuità della «Gazzetta di Francoforte» e dei giornali viennesi che la credono.

La Turchia colpita nel suo punto più debole: quello finanziario.

Del resto, considerando più da vicino tutte le voci di un'azione italiana nel Mare Egeo, dobbiamo accoglierle con molta riserva, non ripudiarle, ma neppure crederle come positivamente vere. L'azione navale dell'Egeo va unita ad alcuni elementi politici che il pubblico, anche quello italiano, nella sua impazienza non può sempre valutare; e pure sono di molta importanza. Perciò se l'azione avverrà, se dovrà avvenire, i suoi termini, le sue condizioni saranno anzitutto determinate dai risultati che essa può dare e dagli elementi politici che essa può toccare. Questo calcolo di saggezza e di prudenza politica deve essere lasciato interamente al Governo italiano, il quale solo può essere in grado di conoscere quali sono tutti i fattori che compongono la situazione politica e militare nel mare Egeo. Ancora una volta vi è perciò da raccomandare al pubblico italiano molta calma ed una fiduciosa aspettativa, senza impazienza.

Non sarà frattanto inutile osservare che già la semplice minaccia di un'azione nell'Egeo ha raggiunto uno degli scopi che l'azione stessa si proponeva: dare l'allarme alla Turchia e obbligarla a notevoli spese di difesa. Questa conseguenza finanziaria non deve essere trascurata. Si sa parlando di ferire la Turchia in uno dei suoi punti più deboli, più delicati, per rendere più sensibile, più grave l'offesa. Ora, uno dei punti più delicati della Turchia è dato appunto dalla sua situazione finanziaria. Abbiamo già più volte osservato che le casse dello Stato ottomano non sono ben fornite; ma che la Turchia ciò nonostante si illude di poter ancora continuare per lungo tempo la guerra, pensando che questa, finchè limitata alle provincie africane, le porta poca spesa. Abbiamo anche notato che in conseguenza della guerra il commercio turco ristagna gravemente, e che la Sublime Porta è stata costretta a mobilizzare le sue truppe verso i suoi confini europei, ciò che indubbiamente costituisce un primo colpo dato alla finanza e in genere all'economia turca. Ora la nuova vasta azione di difesa dell'Arcipelago, della Costa e dei Dardanelli, a cui la Turchia è stata costretta in seguito a questa oscura minaccia di un'improvvisa aggressione della squadra italiana, si è risolta ancora in un nuovo sensibile aumento di spese di guerra — si parla di parecchi milioni — a cui la Porta non potrà tenere testa per molto tempo.

Anche oggi in qualche circolo finanziario diplomatico ho potuto ancora raccogliere voci che parlano della necessità per la Turchia di un prestito che si fa sempre più sentire. E' lecito domandarsi a quali condizioni la Turchia potrebbe nell'attuale situazione avere all'estero il denaro, di cui ha bisogno. Uno dei principi della guerra è quello di recare quanto più danno è possibile al nemico, risparmiando d'altra parte, per quanto è più possibile, le nostre forze umane, le nostre forze finanziarie. Ora è evidente che il colpire la finanza del nemico può cooperare e condurre ad un risultato pratico superiore a quello di colare a picco una nave, perchè, distrutta la finanza, il nemico è condannato all'inerzia.

Ecco perchè non dobbiamo affrettare con troppa impazienza l'opera del Governo pensando sopratutto che la guerra si fa non per la platea, ma per uno scopo ben preciso e che la sua prima condizione è quella di vincerla nel miglior modo e a più buon mercato possibile.

L'insuperabile imperturbabilità del "Tanin,,

La «Neue Wiener Tageblatt» in una breve nota di intonazione ufficiosa scrive: «Viene oggi annunziato da diverse parti che l'Italia avrebbe deciso di iniziare il blocco dei Dardanelli il 26».

Come viene assicurato dai circoli bene informati nulla si sa di questa notizia ed è a credere che un tale annunzio non sia già stato fatto.

Anche il «Wiener Allgemeine Zeitung» il quale prende spesso le sue informazioni direttamente al ministero degli esteri, scrive tra l'altro: «Contrariamente alle notizie da Costantinopoli, secondo cui l'Italia avrebbe informata l'Austria della sua intenzione di bloccare i Dardanelli, noi possiamo annunziare che una tale partecipazione dal Governo italiano non è stata fatta al Governo austriaco. Finora non si sa assolutamente se l'Italia ricorrerà ad una simile operazione militare, e quando si ricorrerà».

Un giornale del mattino riceve da Costantinopoli questa notizia sul movimento della squadra italiana: «Si ha ufficialmente dall'isola di Chio, in data 24, che una squadra italiana di venti unità.... »

(Censura).

Sulle opere di difesa dei Turchi si hanno da Costantinopoli queste notizie, di cui naturalmente non vi garantisco l'autenticità:

«La Turchia prosegue febbrilmente i suoi preparativi di difesa dei Dardanelli. Sono stati collocati oltre cento cannoni da fortezza e 120 cannoni da campagna lungo le coste dei Dardanelli; truppe sono state mandate a Smirne e a Dedeagatch, con mitragliatrici. La popolazione cristiana dell'isola di Chio si esercita due ore al giorno. Un grande concentramento di truppe si nota a Gallipoli. Il deputato Hussei-Geahid Bej, redattore capo dell'organo ufficiale dei Giovani Turchi, il «Tanin», dedica un articolo sulla situazione della Turchia, nel caso di blocco italiano dei Dardanelli. «Tra le singolarità della guerra tripolina, egli scrive, si nota la possibilità di un blocco dei Dardanelli, minacciato dall'Italia. Sembra che Roma pensi che una tale azione possa costringere la Turchia a concludere la pace; e forse si pensa anche segretamente di esercitare una pressione sulle Potenze per farle agire a Costantinopoli. Noi dobbiamo considrare che è per noi assolutamente indifferente se la minacciata azione dinanzi ai Dardanelli, avverrà o no. Il fermento per una tale azione è generalmente molto più grande in Europa che non fra noi, poichè l'Italia con la sua azione va contro le proprietà europee. Noi possiamo deplorare questo fatto, ma noi non vediamo nessuna ragione perchè esso possa costringerci ad una pace disonorevole. Del resto non sono escluse delle sorprese. La situazione oggi non è più come al principio della guerra. La Turchia è armata; e se l'Italia blocca i Dardanelli, quelle Potenze che ne saranno danneggiate faranno dei passi. In quale senso esse interverranno, ci pare non dubbio. Noi guardiamo tranquilli a questa nuova singolare fase della guerra. Il blocco dei Dardanelli è un affare puramente europeo».

La guerra non danneggia l'Austria

Anche il direttore del «Lloyd austriaco» si occupa su di un giornale viennese, in un lungo articolo, delle conseguenze che potrebbe provocare un blocco dei Dardanelli. Egli giunge alla conclusione che una simile misura toccherebbe più gli interessi commerciali della Russia, della Rumania, della Bulgaria, ed in seguito della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, che conducono i loro traffici commerciali colla Turchia per via di mare, che quelli dell'Austria. L'Austria invece, anche dopo lo sbarramento dei Dardanelli, potrebbe provvedere con successo alla sua esportazione in Turchia per la via del Danubio.

Lo scrittore dice che finora la guerra non ha quasi danneggiato la navigazione mercantile austriaca nel Levante. Egli passa poi a considerare le condizioni economiche in cui si trova attualmente la Turchia, in conseguenza della guerra, giungendo a conclusioni assolutamente simili a quelle che vi ho partecipato direttamente alcuni giorni or sono.

In sostanza, esso dice che il traffico in Turchia ristagna a causa delle difficoltà di trovare credito sulle piazze turche, e perchè i commercianti tedeschi, come gli altri stranieri, non vogliono più assumere rischi trattando colla Turchia.

La Reichspost pubblica questa notizia, che può anche non essere vera: «Ieri, nel pomeriggio, l'incaricato di affari turco si è presentato al Ministero degli esteri, ed ha presentato al ministro Aherenthal una nota ufficiale del Governo turco, in cui questo partecipa che la Turchia è disposta ad entrare in trattative di pace solo sotto la condizione della piena sovranità in Tripoli.

«Il Governo turco ha preso anche più ampie misure contro un attacco della flotta italiana sulle coste turche».

Le notizie paradossali

Un nuovo tipico episodio della campagna giornalistica austriaca, che, lo ripeto ancora una volta, non sembra aver nulla a che fare con l'attitudine del Governo, merita di essere oggi rilevato per documentare positivamente le affermazioni che noi abbiamo fatto più volte sul contegno equivoco dei giornali di Vienna e di Berlino.

Oggi molte gazzette di Vienna hanno lanciata la sensazionale notizia che un piroscafo mercantile austriaco, della Società austro-americana «Martha-Washington», era stato cannoneggiato e bombardato dalla squadra italiana presso le coste greche. Diciamo subito che stasera un comunicato ufficiale della Società austro-americana aggiunge che la notizia non è stata affatto confermata, poichè la nave, la quale è munita di telegrafo senza fili, è giunta a Gibilterra, e non ha fatto alcuna comunicazione alla Direzione della Società sul preteso incidente. Ma parecchi giornali di Vienna, con la solita *Neue Freie Presse* alla testa, hanno approfittato di questa notizia di fonte turca per lanciare urla di terrore, di minaccia e d'allarme. La *Neue Freie Presse*, secondo i suoi soliti sistemi sensazionali inaugurati in questa campagna, trova modo di riempire con simili fantasticherie tutta una pagina. Secondo il giornale la nave sarebbe stata fermata una notte presso l'isola di Zante da una squadra italiana e perquisita per constatare se recava merce di contrabbando; e poi lasciata libera.

Tutto ciò è semplice: ma la squadra italiana per interrompere la rotta della nave austriaca avrebbe sparato salve a polvere!!! La notizia nella fantasia dei giornali si ingigantisce.

La *Neue Freie Presse* fa un grande chiasso per questa salve a polvere, dimostrando, nonostante tutta la scorta di competenti e di critici militari, di ignorare che questo sistema dei colpi a polvere senza proiettili è adottato da tutte le navi di tutte le Potenze in tutti i tempi di guerra, per fermare le navi mercantili delle Potenze neutre. Ma la *Neue Freie Presse* vuole di più in un suo velenoso commento insinua che, invece di colpi a polvere, si siano sparati colpi a palla!! La notizia, come è data anche nella sua più innocua versione, non è stata finora confermata. Ora, si può domandare se, in base ad una semplice voce accettata da qualche irresponsabile, si può costruire tutto un dramma, allarmando l'opinione pubblica con commenti, notizie, telegrammi, interviste con circoli ufficiali, ecc., ecc. E' questa la buona fede questa che i giornali viennesi dicono di avere? E' questo l'alleato per il nostro Paese, che essi affermano di conservare? La *Neue Freie Presse* è precisamente quel giornale che, commentando la nota lettera dell'onorevole Giolitti, affermava di accogliere con piacere tutte le manifestazioni che erano dedicate al riavvicinamento dell'Austria all'Italia.

Stasera la *Wiener Allgemeine Zeitung*, in una nota di carattere ufficioso, smentendo la notizia di questo fantastico bombardamento, scrive queste parole, che noi dirigiamo senza altro aggiunta alla *Neue Freie Presse*: «Sembra che si tratti di uno di quei tentativi giornalistici diretti allo scopo di sollevare della diffidenza e del malumore fra l'Austria e l'Italia. Non si può tuttavia credere che simili esperimenti tentati, come dimostra qualche caso, con dei mezzi assolutamente illeciti, riescano ad avere un qualunque risultato.... ».

Come l'Inghilterra ha tutelato i suoi interessi nell'accordo marocchino

Sir Grey offrirà domani alla Germania il ramo d'olivo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

La *Pall Mall Gazette* di questa sera si dice in grado d'indovinare il contenuto della nota che il Governo inglese indirizzò alla Francia nel dare il suo consenso al recente accordo franco-tedesco relativamente al Marocco. «Si vedrà dal contesto — osserva il giornale — sotto quali riserve, almeno riguardo all'Inghilterra, l'Impero sceriffiano sia per diventare protettorato francese. La cooperazione inglese è stata offerta alle seguenti condizioni:

«In primo luogo si esige che siano assolutamente mantenuti identici diritti commerciali per tutte le nazioni al Marocco: su questo punto la Francia ha dato le più ampie assicurazioni: nessuna delle associazioni di interesse franco-tedesche, contemplate nel recente accordo, contravverrà al principio dell'uguaglianza commerciale per tutti.

«In secondo luogo, si esige che le clausole del trattato anglo-francese del 1904 nei riguardi dell'Egitto e del Marocco, rimangano inalterate. Nella clausola quarta il principio dell'eguaglianza commerciale è rafforzato da due importanti assicurazioni. Prima di tutto gli scambi della Francia e dell'Inghilterra con il Marocco e l'Egitto incontreranno lo stesso trattamento nel transito attraverso il possesso francese e inglese in Africa. Quindi, tanto la Francia nel Marocco quanto l'Inghilterra in Egitto si conferiscono il diritto di far sì che le concessioni per le strade, per le ferrovie e per i porti, vengano assunte in modo che rimanga intatto il sindacato dello Stato sopra queste opere di pubblico interesse. Nella clausola settima, poi, i due Governi, allo scopo di garantire la libertà di passaggio per lo stretto di Gibilterra, stabiliscono di non permettere la costruzione di forti e di opere strategiche in quella porzione di costa marocchina compresa fra Melilla e le alture che dominano la sponda sinistra del fiume Sebou.

In terzo luogo, il Governo inglese, considerando che il Corpo diplomatico risiede a Tangeri e che le istituzioni municipali e sanitarie di quella città sono di carattere internazionale, esprime la speranza che la Francia concorrerà nello stabilire a Tangeri un'amministrazione la quale mantenga inalterato l'attuale stato di cose. Queste tre riserve sono aggiunte al terzo articolo della clausola segreta del trattato anglo-francese del 1904, l'articolo cioè che si riferisce al tratto di costa da Melilla a Sebou, nei rapporti della Spagna che l'amministra.

Fin qui le condizioni poste dall'Inghilterra al protettorato francese.

La *Pall Mal Gazette*, quindi, per suo conto, soggiunge: «Contrariamente a ciò che si affermava ieri a Parigi, non v'è stato alcun attrito fra il Gabinetto di Londra e quello di Parigi relativamente all'accordo franco-tedesco. Per ciò che riguarda l'amministrazione della città di Tangeri, poi, nulla fu detto, all'infuori di ciò che riportiamo più sopra. Non ci fu alcun veto di nessun genere, nè contro la supposta azione anti-spagnuola del Governo francese, nè contro una cessione di territorio sulla costa dell'Africa equatoriale. Fin dal principio della crisi marocchina il *Foreign Office* si tenne in comunicazione continua con Parigi e Madrid. Nessuna concessione avrebbe potuto essere fatta alla Germania, tanto dal Governo francese come da quello spagnuolo, senza che l'Inghilterra fosse in grado di esprimere la sua disapprovazione qualora lo avesse ritenuto necessario».

La pubblicazione delle clausole segrete del trattato anglo-francese induce vari giornali a ricordare la favola della montagna che partorisce un topolino. Sir Grey ha fatto uno scherzo atroce ai liberali e ai pacifisti, i quali, per ravvisarle, avevano imbastito delle ipotesi fantastiche sopra le misteriose clausole inondando i giornali ultra democratici con dei torrenti di indignazione. Sir Edward Grey non rispose che con il silenzio, aspettando, un silenzio arguto ed ironico. Ora, le famose clausole segrete pubblicate questa mattina, sono dimostrate le più innocue del mondo. Gli stessi organi ultra-radicali furono costretti ad ammetterlo implicitamente, stampandolo senza commenti di sorta. Sir Edward Grey oggi ha così uno dev'essere raggiante. Quasi tutti i giornali, del resto, si sono astenuti dal commentare il moderatissimo documento perchè non contiene alcuna rivelazione. I conservatori, da parte loro, hanno colta l'occasione per tirare energicamente le orecchie ai radicali ed ai loro compari, i quali hanno strillato finchè anche la politica estera sia fatta alla luce del sole. «Così da pazzi! — esclama per esempio il *Daily Express* — Trascinare la politica estera per la piazza, come vorrebbero certe teste esaltate, finisce per rendere maggiori i pericoli della guerra e privare il ministro degli esteri di ogni autorità, di ogni responsabilità: è una questione di senso comune.

La gran giornata di domani

Intorno alla seduta di lunedì prossimo alla Camera dei Comuni l'interesse di tutti i circoli politici è senza precedenti. Innumerevoli richieste di posti per assistere al discorso di sir Edward Grey sono state inoltrate, ma tutto lo spazio disponibile è già scomparso. Si afferma che il Ministero degli esteri aprirà la discussione con questa semplice ed innocente proposta: che la politica estera del Governo inglese venga ora presa in considerazione. Ciò non solleverà se non altro delle controversie preliminari. Si prevede che anche Law, il nuovo *leader* del partito unionista, parlerà in argomento a nome dell'opposizione. Saranno pure iscritti a parlare per i labouristi e per i socialisti gli onorevoli Macdonald e Keir Hardie. Intanto, come osserva questa sera l'*Evening News*, ogni sorta di voci stanno circolando: tutti gli interessi coinvolti nella politica estera dell'Inghilterra vanno facendo i soliti sforzi per operare delle pressioni in proprio favore sul Ministero degli affari esteri. Come, poi, sir Edward Grey riuscirà a stendere una mano amichevole alla Germania e ad appoggiare le legittime aspirazioni della Spagna nel Marocco senza indebolire l'*entente* con la Francia, rimane da vedere. Egli, ad ogni modo, è uomo sagace e cauto, e, probabilmente, vi riuscirà.

Ho avuto occasione di parlare oggi con un diplomatico straniero molto bene informato. Egli mi assicurò che Sir Edward Grey si esprimerà lunedì prossimo nei termini più amichevoli verso la Germania: il ministro si limiterà a rettificare alcune circostanze contenute nelle rivelazioni che videro la luce a Berlino, e la più importante rettifica sarà questa: che la Germania, al contrario di quanto essa ha tentato di lasciar credere negli ultimi giorni, fu comunicato al *Foreign Office* l'invio della *Panther* ad Agadir soltanto quando la nave era giunta colà. Questo — affermerà Grey — è la verità.

Nondimeno, come vi dissi, egli tenderà alla Germania il ramo d'ulivo.

La Germania aumenta gli armamenti.

Purtroppo, però, una notizia comunicata stasera all'«Evening News» in un telegramma a Berlino renderà più difficile il compito. La notizia è quella delle «Ultime notizie di Kiel», la quale ha annunciato che nel programma supplementare della marina germanica, che verrà presentato al Reichstag, si proporrà una spesa di 500 milioni per l'aumento della marina. La spesa si dividerà nel periodo di sette anni. Ciò modificherà il piano precedente che prevedeva la costruzione di un solo incrociatore corazzato ogni anno, mentre con il nuovo programma si proporrà di costruire attualmente una corazzata e due incrociatori corazzati. Tra gli inglesi, i quali si auguravano una riduzione degli armamenti, ora che la crisi marocchina è risolta, la notizia semina molta delusione, e suscita qualche risentimento la piega che vanno prendendo i commenti di certi giornali parigini, i quali accusano l'Inghilterra di creare difficoltà perchè la Francia non riesca a fare accettare dalla Spagna alcune parti del territorio marocchino sotto la sfera di influenza spagnuola.

Un grave conflitto a Barcellona tra studenti e guardie di polizia

Numerosi feriti

Barcellona, 25, notte.

Gli studenti hanno organizzato stamane alla clinica dell'ospedale una dimostrazione contro il giornale «El Progreso», che ha pubblicato un articolo ingiurioso per loro. Essi si sono chiusi nei locali dell'ospedale ed hanno lanciato sassi contro gli agenti di polizia e le guardie di pubblica sicurezza. Una sezione di guardie civili a cavallo, essendo arrivata davanti all'ospedale, gli studenti l'hanno accolta a colpi d'arma da fuoco. Un proiettile ha ferito gravemente una guardia ad una spalla. Le guardie hanno sparato con la rivoltella contro gli studenti e questi hanno continuato a far fuoco dall'interno dell'ospedale. Quattro studenti sono rimasti feriti. Un capitano e un tenente di pubblica sicurezza sono rimasti pure feriti dai sassi, che gli studenti hanno lanciato. E' stata ordinata la chiusura dell'Università per un tempo indeterminato, ed è probabile che questa disposizione metta fine al conflitto.

Combattimento in Cina che dura da 36 ore

Pechino, 25, notte.

Un dispaccio consolare da Hankow, in data del 23, dice che un serio combattimento dura da trentasei ore. Numerosi imperialisti hanno tentato di traversare il fiume: alcuni vi sono riusciti, ma sono stati respinti con gravi perdite. Il combattimento continua.

Situazione grave a Pernambuco

Undici morti

Rio de Janeiro, 25, notte.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pernambuco, nel quale è detto che la situazione è gravissima in quella città. Un vivo scambio di fucilate avvenne tra la polizia ed i partigiani del generale Dantas Barreto, ex-ministro della guerra. Tutti i negozi sono chiusi ed il servizio tranviario è sospeso. Si dice che vi siano undici morti.

I turchi minacciano gli armeni e i cristiani

Un armeno ucciso

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 25, notte.

Secondo un telegramma del Patriarcato armeno, una grande dimostrazione ha avuto luogo a Djarbeckir contro gli armeni. Vennero tirate parecchie fucilate: un armeno è stato ucciso. Si segnala una grande effervescenza a Mardin. Il console francese di Djarbeckir si è recato per provvedere alla sicurezza della missione cattolica.

(Journal)

Per un miglior servizio di comunicazioni tra l'Italia e la Grecia

Roma, 25, notte.

Il ministro della marina per provvedere in parte alle deficienze delle comunicazioni fra l'Italia e la Grecia, derivanti dalla sospensione della linea XXI Venezia-Costantinopoli, e XI Genova-Costantinopoli, ha disposto che a cominciare dal viaggio in partenza da Brindisi del 28 corrente il piroscafo della Società Puglia, adibito alla linea C, si spinga direttamente a Patrasso ed al Pireo, e che sia eseguito un'altra comunicazione settimanale fra Brindisi e Patrasso, a mezzo della linea commerciale libera esercitata dalla Società stessa fra l'Adriatico e Genova, per modo che il piroscafo prosegua direttamente da Patrasso a Catania e viceversa.

La mortale disgrazia del comandante il corpo degli aviatori militari tedeschi

Doeberitz, 25, notte.

Il luogotenente barone Loringhoven, comandante il Corpo degli ufficiali aviatori, precipitò dall'altezza di una cinquantina di metri, in seguito ad un colpo di vento, dopo il volo di un'ora. Loringhoven è morto sul colpo. Egli era considerato un eccellente pilota.

Il rimpatrio da Bengasi dei due ufficiali di cavalleria

Napoli, 25, notte.

Oggi, a bordo del *Washington*, sono giunti da Bengasi, in seguito ad ordine di rimpatrio, i sottotenenti di cavalleria Lamberto Segre e Giancarlo Cavelli, i quali, come narrammo, fuggirono da Mantova travestiti da semplici ragazzotti per raggiungere il Corpo di spedizione in Cirenaica.

Mortale disgrazia tranviaria

Cuneo, 25, notte.

Giunge da Revello la notizia che una giovane, certa Teresa Airasca, mentre scendeva dal tram in moto che da Saluzzo conduce precisamente a Revello, cadde a terra. La poveretta riportò gravi ferite alla testa, per cui poco dopo, nonostante le cure mediche, decedeva tra orribili sofferenze.

Marinaio ferito avvitando una spoletta ad un siluro

Roma, 25, notte.

Si ha dalla Maddalena che nel parco d'armi di Caprera il marinaio torpediniere Passalacqua Felice, da Lerici, mentre avvitava la spoletta di un siluro, scoppiò il disco del fulmicotone, asportando la mano sinistra e disarticolando l'avambraccio al poveretto, che dovette subire l'amputazione. Il marinaio sopravviverà.

Il misterioso suicidio di una studentessa diciannovenne

Roma, 25, notte.

Una studentessa di 19 anni si è suicidata con un colpo di rivoltella. Stasera un colpo d'arma da fuoco richiamò l'attenzione in via Giovanni Lanza. Due operai entrarono nell'appartamento donde era partito il colpo, ed in una cameretta adorna con eleganza giaceva boccheggiante, stesa su una poltrona, una ragazza di 19 anni, con il viso arrossato di sangue. Una rivoltella era per terra, a poca distanza dalla poltrona. Gli accorsi si avvidero subito di trovarsi di fronte ad un caso disperato, ed uno di essi, sottraendola ai baci ed alle cure che le volevano prodigare le persone della famiglia, scese le scale, e con una vettura la trasportò all'Ospedale di Sant'Antonio. Durante il tragitto la signorina spirava. La signorina, certa Elvira Salvatori, era studentessa delle scuole normali, aveva 19 anni, era bruna, bella, piena di vita, e nulla faceva sospettare che si maturasse in lei il terribile proposito del suicidio. La sua morte rimane ancora un mistero.

Il lieto successo dell'opera "Venezia,, al Teatro Adriano

Roma, 25, notte.

Stasera al teatro Adriano ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera *Venezia* del maestro Riccardo Storti, con esito felicissimo.

Applausi e chiamate ripetute hanno accolta la fine di ogni atto.

Il gerente di un giornale socialista condannato per eccitamento all'odio tra le classi

Casale Monferrato, 25, notte.

Pasini Vincenzo fu Antonio, è stato rinviato al giudizio del Tribunale di Vigevano per rispondere del reato previsto dagli articoli 47 del regio editto sulla stampa 26 marzo 1848, 247 Codice penale ed art. 1 della legge 19 luglio 1894, N. 315, per avere, quale gerente responsabile del periodico *Il Contadino*, edito in Mortara, eccitato all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, cooperando per la pubblicazione dell'articolo intitolato: «Per la razza maledetta» che comincia colle parole «sempre sangue, il calvario dei poveri contadini» e termina colle altre «quando l'apologia del delitto» comparso nel N. 493 di detto periodico in data 16 giugno 1911. Il Tribunale di Vigevano, con sentenza 7 settembre u. s., dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato; ma questa Corte, su appello del procuratore del Re di Vigevano, con sentenza odierna, ritenne il Pasini responsabile dell'ascrittogli reato e lo condannò a mesi sei di detenzione ed a L. 90 di multa.

Operaio che precipita da 14 metri

Verona, 25, notte.

Veronesi Giovanni, d'anni 26, addetto agli ampliamenti del lanificio Tiberghien, precipitando da 14 metri di altezza, si sfracellò la testa. Morì subito.

I soldati che partono

L'entusiasmo di Bra per la partenza di 210 soldati per Tripoli

Bra, 25, notte.

La partenza dei soldati ha costituito per Bra un avvenimento. Fin dalle 14 si nota una insolita animazione. La città è imbandierata e festante; un patriottico manifesto affisso alle cantonate invita i cittadini a recarsi numerosi a portare il saluto ai partenti; capannelli si vedono, commentando calorosamente e favorevolmente, sul tratto che i soldati dovranno percorrere. Intanto nel quartiere del 74.o i 210 soldati, nella loro nuova divisa, si vanno disponendo per la partenza. Sono comandati dal sottotenente Gerrone Umberto, torinese. I sottufficiali partenti sono i sergenti Giordano, De Vito, Fabbricatore, Carioni, Camarjano ed il maresciallo Colomba. Tutti i graduati partono volontari, e alcuni caporali e caporalimaggiori, non compresi nella spedizione, avevano chiesto di rinunziare al grado pur di poter partire. L'entusiasmo ed il morale della truppa è veramente ammirevole; l'allegria regna sovrana e il cortile risuona di canti e di evviva. Come se questo non bastasse, il colonnello comandante il reggimento cav. Del Negro, tenne agli ufficiali prima, ed ai soldati poi, un discorso improntato ai sensi del più alto patriottismo, che portò al massimo grado l'entusiasmo dei presenti. Interrotto da frequenti applausi, venne alla fine salutato da un'unanime ovazione dei soldati che applaudivano, alzando i berretti sulla punta dei fucili. Erano presenti le autorità cittadine, le quali vollero offrire ai partenti sigari, liquori, bandierine ricordo, ecc., con a capo il professore Pignatti in rappresentanza del sindaco, che fra gli applausi più calorosi salutò pure i partenti a nome della cittadinanza; la Società Militari in congedo, del Tiro a Segno, Operaia, le Scuole Tecniche, Ginnasiali, Elementari e tutti gli altri Sodalizi di Bra con bandiera ed uno stuolo immenso di cittadini.

Si formò quindi il corteo. Precedeva la musica, veniva poi il Corpo dei pompieri, i soldati partenti, tutta l'ufficialità del reggimento, assessori e consiglieri, le Scuole, il Convitto civico Tarischi ed i Sodalizi. Il corteo durante il percorso passò attraverso due fitte ali di popolo plaudente ed acclamante. I soldati, commossi, ringraziavano.

Alla stazione, ove venne servito per ordine del Municipio, lo *champagne*, si congiunsero ai nostri altri 200 uomini di truppa, provenienti dal 75.o fanteria di stanza ad Alba, pure destinati a Tripoli. Erano comandati dal tenente Blanda; dai marescialli Masseni, Vola, Ceppini; dai sergenti maggiori Gianuzzi, Furio, Cruciani e Mastro Simone. Anche questi ad Alba furono oggetto di una commovente ed entusiastica dimostrazione.

Da Cuneo

Cuneo, 25, notte.

Oggi sono partiti molti soldati del 33.o reggimento fanteria di stanza in Cuneo, che vanno a rinforzare il 34.o reggimento di stanza a Fossano, che, come è noto, parte per la guerra. Sono partiti pure alcuni reparti di alpini. La cittadinanza, riversatasi tutta per le vie e sui baluardi innanzi alla stazione ferroviaria, ha dato un entusiastico saluto ai partenti, a cui gentili signorine hanno offerto fiori, mentre la Banda cittadina e la Banda militare eseguivano gli inni patriottici.

Da Savona

Savona, 25, notte.

Stamane, allorquando le allegre note musicali della Banda del 41.o reggimento, alla testa di 175 soldati partenti per la guerra, si udirono, una folla immensa di persone accorse alla stazione ferroviaria Letimbro, avida di portare alle nuove schiere dei valorosi il saluto affettuoso e l'augurio fervido. E dai terrazzi, dalle finestre di tutte le abitazioni, sotto cui il baldo corteo passò, apparivano persone acclamanti. I partenti erano accompagnati dall'ufficialità del 41.o reggimento, dalla Società dei reduci e dei garibaldini, colle loro vecchie bandiere, da un gruppo di nazionalisti e da una folla di cittadini. Con i 175 soldati partono pure il tenente Albino Nicola, il sottotenente Orengo Guglielmo, i marescialli Marongio Francesco, Farnetti Umberto, ed i sergenti Siccare Annibale, Negri Sirio e Canale Eugenio, quest'ultimo allievo ufficiale. Essi partirono diretti a Fossano, onde aggregarsi al 34.o reggimento fanteria, il quale lascierà quella città lunedì prossimo, per Napoli, da dove s'imbarcherà per Tripoli.

Nell'interno della stazione attendeva altra immensa folla, fra cui molte signore e signorine, il sindaco, prof. Zunino, qualche assessore, il capitano dei reali carabinieri, ed altre Autorità. Il colonnello del 41.o fanteria, cavaliere Rotondi, non appena i soldati presero posto sulle vetture, strinse ad essi la mano; così fecero gli altri ufficiali: ai tenenti partenti furono offerti dei fiori. Allorquando il convoglio si mise in moto, dalla folla si elevò il frenetico grido di: «Viva l'esercito!», al quale rispose quello gagliardo dei nostri soldati: «Viva Tripoli italiana!».

La Musica intonò la Marcia Reale, e mille braccia si sollevarono in un ultimo fraterno saluto, mentre dai terrazzi, dalle finestre, dalle case era un agitarsi irrequieto di fazzoletti e di cappelli. Il treno scomparve tra il massimo entusiasmo.

Da Novi Ligure

Novi Ligure, 25, notte.

Stamane sono partiti dalla nostra città circa 200 soldati del 44.o reggimento fanteria, accompagnati dal tenente Villa e dal sottotenente Vivaldi-Pasqua. Essi sono partiti per Fossano, dove assieme ad altri numerosi reparti si incorporeranno nel 34.o reggimento diretto a Tripoli. In quartiere e alla stazione portarono il saluto ai partenti il generale comm. Angelotti, comandante la brigata Forlì, il tenente-colonnello cav. Ferdinando Usani e il tenente dei reali carabinieri a riposo cav. Montessoro. Alla stazione fece servizio la Banda del 44.o reggimento e convennero le Associazioni cittadine coi vessilli «Esercito», «Reduci e Veterani», «Interessi novesi». Furono offerti sigari ai soldati alla presenza di un pubblico numerosissimo, fra cui il comm. Giuseppe Rebora per il Comune, il sotto-prefetto cav. avv. Moro e i presidenti delle Società intervenute.

Ex-ricevitore postale condannato

Vercelli, 25, notte.

E' terminato stasera alla nostra Corte d'Assise il processo iniziatosi tre giorni or sono contro l'ex-ricevitore postale di Trino Vercellese, Giauna Pietro e la di lui moglie Nicoli Bianca, accusati il primo di una serie numerosa di peculati, di falsi, di sottrazione di documenti, nonchè di una truffa per 1700 lire; la seconda di complicità negli stessi reati.

Il processo ha destato vivissimo interesse, specialmente nella popolazione di Trino, ove gli accusati erano molto conosciuti e stimati. I fatti furono scoperti dall'ispettore postale Perfumo in una sua inchiesta eseguita nel luglio dell'anno scorso.

Dopo l'escussione dei testi, i quali in genere ammisero la buona condotta di entrambi gli imputati, il perito a difesa dott. Gualino sostenne la completa infermità mentale per parte del Giauna. Il P. M. sostenne l'accusa ammettendo però che i giurati potessero essere alquanto pietosi nei riguardi di entrambi.

La difesa del Giauna, forte delle conclusioni peritali, invocò un'assolutoria, mentre la difesa della moglie negò la complicità.

Oggi, i giurati, dopo due ore e mezza di deliberazione, sui sessanta quesiti a loro posti, emisero un verdetto alquanto caratteristico. Infatti, ritennero colpevole il Giauna dei peculati, negando la totale infermità mentale, ammettendo il valore lieve e concedendo la semi-infermità di mente, e lo mandarono assolto per il falso e per la truffa, ammettendo la materialità del furto, ma negando la colpevolezza; e per quanto riguarda la sottrazione dei documenti, ritenendo il fatto materiale, compiuto però in stato di totale infermità mentale.

I quesiti della Nicoli furono completamente negativi. In base a tale verdetto il presidente mandò assolta la Nicoli e condannò il marito di lei alla reclusione per anni 3, mesi uno e accessori di legge.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (19

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Poi, facendo col feltro un ampio saluto, disse sorridendo:

— Ciò è semplice, obbligativo e sufficientemente significativo perchè voi non perdiate tempo a rispondere.

— Mio Dio! Mio Dio! — gridò Genovieffa, tremante, slanciandosi fra le braccia del conte.

La duchessa di Longueville aveva deposto languidamente il ventaglio e diceva con la sua voce lenta:

— Non c'è male, di Fontrailles, non c'è male!

Sotto l'insulto, che, come un ferro rovente, gli imprimeva un marchio d'infamia, il visconte di Beuil aveva sguainato a sua volta e, furibondo, si era avventato contro il suo avversario, urlando:

— Maledetto paladino, tutto il tuo sangue per lavare l'oltraggio!

Il duca di Fontrailles ricevette l'impeto del forsennato senza muoversi d'un passo. Senza scomporsi, in un atteggiamento grazioso e impeccabile, che avrebbe meravigliato un maestro di scherma, egli non perdette il suo buonumore di fronte alla furia dell'avversario.

— Che diavolo, di Beuil, attento!... Se avessi disteso il braccio, vi avrei infilzato come un passero!... Attento!... Sì, io voglio uccidervi, ma non voglio contribuire al vostro suicidio... Ecco, questa è migliore...

Per una reazione molto frequente nelle nature nervose, questi sarcasmi produssero l'effetto d'una doccia fredda sulla follia sanguinaria del visconte. Egli riconquistò abbastanza calma per ricordarsi della superiorità del suo avversario e per giudicarsi perduto se non gli fosse riuscito uno di quei colpi alla Jarnac, appresi da certi spadaccini, assassini di professione. Prudentemente, abilmente egli l'aveva preparato ed eseguito con fulminea rapidità, ma la sua spada non aveva trovato che il vuoto. In una parata di seconda, essa era stata scartata dal duca di Fontrailles, la cui spada, in una risposta irresistibile, descrisse un cerchio e puntò diritto al cuore del visconte; fortunatamente per questi. Il piede del duca scivolò sul tappeto del salone ed il giovine ufficiale cadde sulle ginocchia e sulle mani.

La più elementare regola d'onore avrebbe imposto rispetto per questa caduta, che metteva l'avversario nell'impossibilità di difendersi; ma questo genere di scrupoli era interamente sconosciuto al visconte di Beuil... Feroce quanto vigliacco, alzò la spada e l'affondò fra le spalle di Fontrailles, urlando con gioia selvaggia:

— Toccato!

— No, assassinato, volete dire!... Però voglio dimostrarvi come uccide un gentiluomo!

E, senza curarsi del sangue che sgorgava dalla ferita, di Fontrailles si rialzò, si rimise in guardia, si chiuse in sè stesso, pronto a colpire lealmente, senza pietà. Nello stesso istante il cavaliere de l'Ormée, con la spada in pugno, si slanciò nel salone.

— Signora, — annunziò ai suoi superiore, — noi siamo attaccati, circondati. Quali sono i vostri ordini?

D'un balzo il visconte indietreggiò, abbassò la spada e chiese, corrugato:

— Che cosa dite?... Che c'è?

— Non mi ero ingannato, signore. Quel cupo rumoreggiare che abbiamo udito poco fa era l'inizio d'una rivolta... A quest'ora il popolaccio, armato e spavaldo, invade ed ostruisce tutte le strade del quartiere... Di modo che allorquando, seguendo le vostre disposizioni, la carrozza in cui erano le signore di Chevreuse, Montbazon e il coadiutore, è uscita, noi siamo stati accerchiati, assaliti, aggrediti... A stento sono riuscito a farmi un varco fin qui, ma i nostri uomini sono stati dispersi e trasportati da quel mare vivente... Il palazzo è adesso circondato da tutte le parti e fra qualche minuto...

— Si tiri su quella canaglia!... Che venga caricata!...

Un clamore formidabile tagliò la parola a di Beuil. Migliaia di voci gridavano:

— Viva la Fronda!... Viva il coadiutore! Abbasso Mazzarino, a morte!

— Per le corna di un bue! — esultò rumorosamente il duca di Beaufort, riapparendo raggiante e congestionato. — Il nostro buon popolo di Parigi striglia i soldati di Mazzarino!... Ah, ah, ridiamo, ridiamo!

Il coadiutore, spinto nel salone, rientrò, rinchiudendo i battenti della porta. Uno spaventevole fragore di passi, di armi, rullò echeggiò sotto la volta del vestibolo; poscia la sagoma d'una donna grande e secca si affacciò sotto la soglia della porta e continuò a battere il tamburo.

— Benissimo!... Ma basta, cara signora Martineau — le disse Gondy. — Io vi ringrazio e vi prego di annunziare ai nostri bravi amici e difensori che monsignore il duca di Beaufort, evaso da Vincennes, questa notte farà il suo solenne ingresso in Parigi, proprio stanotte che Mazzarino è fuggito con la Regina! Che si accendano, dunque, fuochi di gioia; che si distribuiscano botti di vino; che si beva copiosamente alla salute del popolo del buon re Enrico!...

— Viva il coadiutore!... Viva il duca di Beaufort! — ripetè con entusiasmo la moltitudine, mentre l'eco di questo grido si diffondeva lontano.

— Ah, ah, miei piccoli agnelli!... Che ne dite delle vicende umane? — esclamò il Beaufort spavaldamente piantato di fronte agli ufficiali del re, ridendo. — E voi, di Beuil? Ecco il mio turno... Vi accomoderò in una salsa di cui mi darete notizia?

— Monsignore, non prima di aver regolato il mio conto con lui!

E il duca di Fontrailles, che stava in piedi per un prodigio di energia, s'avanzò..... ma egli pretendeva troppo dalle proprie forze che lo abbandonarono improvvisamente.

— Di Fontrailles, amico mio! — gridò de l'Ormée sollevandolo, pallido e sanguinante, e trasportandolo su di una poltrona a sdraio, alla quale si avvicinò anche Genovieffa, che apparve turbata vivamente da quella prova di schietta e nobile amicizia avuta. Ella prese una mano inerte del ferito e, singhiozzando, balbettò:

— Perdono, perdono....

Il conte di Saint-Ibal che aveva avuto un indefinibile sorriso nel vedere questa scena, andò verso il duca di Beaufort e, col suo tono di voce freddo e monotono, disse:

— Monsignore, degnatevi di accordarmi il favore di intercedere...

— Per chi?

— Per lui! — rispose il conte indicando il figlio del marchese di Chandieu.

— Concesso! — gridò il duca. — Poichè codesto signore aveva tanta impazienza di affidarvi al carnefice, è giusto che io, conte, vi conceda la scelta della pena da offrire a questo eccellente signor di Beuil!

— Monsignore, spero che qualunque essa sia, voi accoglierete bene la mia richiesta.

— Certo, anche se voi desideraste per costui un supplizio simile a quello di San Lorenzo!

— Mi date la vostra parola?

— Parola di gentiluomo!... Ma sapete che mi incuriosite? Insomma, che cosa volete che vi accordi?

— La liberazione del visconte di Beuil!

— Questo dannato di Saint-Ibal — scoppiò il duca di Beaufort, incredulo — ha sempre una trovata piacevole!

— Monsignore, io non scherzo.

— Andiamo, via... E' impossibile!

— Ma ho la vostra parola!

— No... E' serio ciò?

— Monsignore, io ho molto ben conosciuto il marchese di Chandieu, e non solo sarei desolato se suo figlio fosse responsabile di misure rigorose, poichè egli, infine, non è che il fedele esecutore d'una consegna ricevuta, ma proteggerei con tutte le mie forze contro una rappresaglia, affatto gloriosa e immeritata. Io tengo, monsignore, a saldare verso il figlio alcuni debiti di amicizia contratti col padre... Realizzereste, dunque, il mio voto più caro, monsignore, accogliendo la mia domanda.

— Ventre d'un cervo! Se avessi capito dove miravano tutte le frasi nelle quali mi avete aggrovigliato, non vi avrei promesso nulla!

— Ed avreste avuto torto, monsignore! — intervenne il coadiutore.

— Capperi, anche l'abate vi si immischia!

— Noi siamo, in realtà — continuò di Goody con devota compunzione — umili e fedeli sudditi della regina-reggente e ferventi ammiratori del cardinale, ed io deploro amaramente questa sommossa popolare, che ci trattiene per forza a Parigi, mentre, forse di malavoglia, ma senza resistenza, noi ci eravamo sottomessi agli ordini di cui eravate esecutore, non è vero signor di Beuil?

— Lo confesso, signor coadiutore.

— Io sono, quindi, personalmente felice che l'intervento del conte di Saint-Ibal ci dia occasione di far presentare a monsignore il cardinale le nostre espressioni di obbedienza rispettosa e sollecita... Ed oso sperare, signor di Beuil, che non vi rifiuterete di essere l'interprete dei nostri sentimenti presso Sua Maestà e presso Sua Eminenza...

Con leggiera ironia, il figlio del marchese di Chandieu s'inchinò acconsentendo.

— Ma, buon Dio, abate! — protestò l'irriconoscente di Beaufort. — Il vostro cervello gira?

(Continua)

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

25 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto prezzi nom. 102 15.
Id. per fine prossimo 102 45, 102 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 25.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 25.
Rendita 3 50 netto: prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 15.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 33: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 825, lettera 124 025.
Londra 4: denaro 25 36, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1469, 1470, 1472, 1474, 1475, 1474, 1474 50, 1475.
» Banca Commerciale 851, 852 50, 853, 851 50, 851, 850 50, 851 50.
» Bancaria Italiana 102, 102 50, 103.
» Ferrovie Meridionali 621, 621 50.
» Mediterranee 415 50.
» Fiat 143 50.
Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 444.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 490.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 350 50.
» Ferr. Meridionali 347.
» Vittorio Emanuele 377.
» Sarde C., 354.
» Sicule 4 0/0 504.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torin. 4 50 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 502.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 499 75.

Alquanto incerti all'apertura, poscia nuovamente sostenuti. Affari poco animati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 novembre — Ore 15.10.

Rendita 3 3/4 (f. p.) 102 45, 102 47 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 15.
» 3 1/2 id. id. 102 10.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1469, 1470, 1471, 1473, 1475, 1474, 1474 50.
» Banca Commerciale f. p. 851, 852, 853, 852, 851.
» Bancaria Italiana f. p. 102 50, 103, 102 25.
» Ferrovie Meridionali f. p. 621.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 415 50.
» Fiat f. p. 142, 142 50, 143.
» Eridania 720.

Cronaca della riunione pomeridiana

25 novembre — Ore 16,30.

Rendita italiana 3 75 0/0 102 475, 102 45.
Azioni Banca d'Italia 1473 1/2, 1472 1/2, 1470, 1469, 1467 1/2, 1466.
» Banca Commerciale 848 1/2, 846, 847 1/2, 848, 847, 845 1/2.
» Banco di Roma 109 1/2.
» Meridionali 621.
» Mediterranee 415 1/2.
» Fiat 142 1/2, 142.
» Eridania 617.

In seguito posizioni sostenute. Gli affari furono molto limitati e, come al solito, esclusivamente rivolti alle Banca Italia e Commerciale.

Prezzi compenso fine Novembre

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto	101 75	Rend. 3 50 0/0 netto	101 70
		Rendita 3 0/0 lordo	67 75

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

150 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	357 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	364 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0	503 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	502 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	377 —
250 Strade ferrate Novara 5 0/0	323
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0	490 —
500 Id. id. id. 5 0/0	495 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	—
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	367 —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
420 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
420 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
250 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	270 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500 Id. id. id. serie B 3 0/0	
500 Id. id. id. serie C 3 0/0	365 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500 S. ferr. Cent. Tosc. e Asciano-Grosseto s. A 5 0/0	574 —
500 Id. id. id. id. s. B	— —
500 Id. id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 0/0	509 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	505 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	506 »
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	508 »

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	305 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500 Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	497 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910	444

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	354 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	487 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione agro Veronese	400 —
500 Ferrovie Meridionali	347 —
500 Id. Secondarie Sardegna	514 —
500 Id. Sarde, serie A	360 —
500 Id. id. id. B	360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	502 —
500 Id. id. id. 1891-92	
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	510 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di imprese Elettriche	495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	492 —
500 Id. Miniere di Montepromina	350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	501 —
500 Id. Miniere « Elba »	500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	494 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	479
500 Unione Esercizi Elettrici	500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 —
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	— —
500 Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	503 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	515 —
Id. id. 3 1/2 0/0	485 —	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	490 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	481 —
500 Fond. C.R. Ver 3 75 0/0	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	484 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	1460 —
500 Banca Commerciale Italiana	849 —
500 Credito Italiano	566 —
500 Società Bancaria Italiana	102
100 Banco di Roma	102 —
500 Banco della Liguria	178 —
— Banca di Torino (stampigliate)	—
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	184 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	615 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	260 —
500 Id. id. Sicule	670 —
400 Id. id. Mantova-Modena	510 —
450 Id. id. Biella	710 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	420 —
250 Id. id. id. (2.a id.)	240 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	268 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	310 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200 Id. Ferrovia del Vomero	250 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	232 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	80 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	506 —
250 Id. Lloyd Sabaudo	100 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	351 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	280 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	283 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	30 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	400 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	101 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1160 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma)	140
250 Id. Anonima Officine già Diatto	267 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	30 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	208 —
50 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	270 —
100 Id. Siderurgica di Savona	274 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	40
500 Id. Acciaierie di Terni	1400 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	142 —
25 Id. It. Zust, costruz. automob. (Intra) (s.)	10 —
25 Id. Automobili Itala	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Unione)	10 —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	—
25 Id. Fiat-San Giorgio	68 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	72 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	238 —
250 Id. Alti forni Gregorini	110 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	11 —
125 Id. Ceirano Automobili « Scat »	28
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	178 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	28 —
250 Id. Officine Napolet. per mat. fer.	230 —
100 Id. Sind. G. Fornara e C.	108 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	98 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma	180 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	41
250 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	116 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	98 —
100 Id. Antideria Italiana (Milano)	— —
100 Id. Conceria Italiana Rigalis	10 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	490 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	236 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	108 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	44 —
100 Id. « Eridania » di Genova	660 —
250 Id. Zuccherificio Ferrarese	400 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	50
25 Id. Stabilimento Fratelli Moreschi	43 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e caff. Venchi e C.	110 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	90 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	80 —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	258 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1150 —
250 Id. Cartiere Meridionali	415 —
150 Id. Manifatture Lane Borgosesia	408 —
100 Id. Calci Casale	246 —
40 Id. Anonima Pellami e Calzat.	30 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	102 —
100 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	172 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	312 —
500 Società Miniere di Montepooni	600 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	20 —
25 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	140 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 25 — Id. fine mese 102 50.

Mediterraneo 417 — Credito Italiano 575 50 — Banca Commerciale 853 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria 102 75 — Lanificio Rossi 1560 — Cotoni Cantoni 348 — Rubattino 374 — Raffineria L. L. 358 — Casa Sovvenzioni 56 — Veneta 167 50 — Terni 1408 — Edison 658 50 — Obbligazioni Meridionali 347 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 25 — Fond. Banca Nazionale 499 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 73 — Meridionali 620 — Banca d'Italia 1478 — Obbligazioni Mediterranee 509 50 — Metallurgiche 112 50 — Beni Stabili 312 — Savona 285 — Elba 238 — Distillerie 91 50 — Carburo 568 — Cotonificio Chimici 114 — Fondi Rustici 169 50 — Molini Alta Italia 209 — Birra 174 — Ferriere 144 — Vizzola 1085 — Ansaldo 288 — Breda 351.

Cambio su Parigi 100 47 1/2 — Id. Londra 25 37 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 30 — Id. Vienna 105 40.

Tendenza ferma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 15:

Ferma. La migliorìa si va estendendo anche agli altri comparti. Oscillò i Bancari, domandati oggi i Saccariferi e Siderurgici. Chiusura più calma ai maggiori realizzi di fine settimana.

Banca d'Italia da 1474, 1475, 1472, chiudono a 1470; Commerciali da 852, 854 chiudono a 849. In ripresa le Rubattino a 377. Attivissime le Eridania, Raffinerie e Industrie. Ricercate le Terni da 1490 a 1508, chiudono però a 1492. Ferma la Rendita e Cambi invariati.

Tutto fine prossimo.

Rendita 102 47, 102 42 1/2.

Banca 1473, 1474, 1473, 1470 — Comit 852, 854, 850, 849 — Credito 572, 573 — Meridionali 621, 620 — Mediterranee 415, 414 50 — Rubattino 376, 377 50 — Raffinerie 364, 365, 363, 362 50 — Industria 295, 252 50 — Eridania 710, 715, 712, 728 — Terni 1460, 1508, 1500, 1490, 1492 — Armstrong 264 50 — Elba 235, 231 50 — Savona 285, 278 — Molini 208 — Semoleria 278 50 — Ferriere 146 — Itala 72 — Banca Liguria 168 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 cont. 102 45.

Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 109 50 — Bancaria 102 — Meridionali 615 — Mediterranee 415 — Navigazione Generale 375 — Tramways 206 — Elba 239 — Ansaldo 265 50 — Ferriere Italiane 144 — Metallurgica Italiana 111 — Piombino 158 — Antimonio 47 — Montecatini 154 — Acqua Marcia 1638 — Gas 1144 — Condotte d'Acqua 335 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 311 — Imprese Fondiarie 114 50 — Carburo 585 — Terni 310 — Comuni 254 — Azoto 114 — Soda 73 — Esercitive 53 — Montecatindo 31 — Molini Pantanella 108 — Fondi Rustici 173.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 novembre - Per gli adeguamenti applicabili alle 100 lire in fare dai certificati — **L. 100 54** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale **L. 100 55**

Genova, 25 novembre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 50 3/4; Londra 25 37 1/2; Germania 123 90 — Svizzera 100 34 1/2 — Belgio 100 07 1/2; Austria 105 55 1/2.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 25 Novembre 1911.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da 28 75 a 29 25; id. di Piemonte buoni mercantili, da 28 25 a 28 75; id. fini di altre provenienze nazionali nuovi, da 29 25 a 30 25; id. esteri teneri di forza, da 30 25 a 30 75.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 75 a 19 75; id. esteri fini da 20 a 21; id. esteri mercantili da 18 a 19; segale nazionale nuova, da 20 50 a 21 50; id. estera da 21 50 a 22 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint., da L. 40 a 41; farine di grano tenero marca B superiore, da L. 38 25 a 39 25; farine di grano tenero marca B comune, da 37 25 a 38 25; semola di grano duro 85, da 44 a 45; farina di grano turco, da 23 50 a 24 50; crusca di grano tenero, da 16 a 17; cruschello da 15 a 16; frumento da 17 a 17 50.

Mercato senza variazioni.

Avena nera di Piemonte nuova al quint. da L. 24 a 25; id. comuni da L. 23 a 23 50; id. estere, da 22 a 23; fave Sardegna-Sicilia nuove, da 22 a 22 50; favette altre provenienze nazionali, da 22 50 a 23 50; fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 39 a 40; id. coloriti esteri, da 50 a 55.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 — a 48 — Id. camolino nostrale 1.a qualità da 41 50 a 42 50; Id. fioretto Ostiglia da 37 50 a 38 50; Id. fioretto nostrale da 36 50 a 37 50; Id. buono mercantile nostrale, da 34 50 a 35 50; Id. camolino, giapponese da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

Mercato invariato.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 29 ottobre al 10 nov. (dazio compreso, in L. 0 10): Maggengo, a L. 1 08; Riosto, L. 0 90; Terzuolo, L. 0 80.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 08): al Mg. L. 0 62 1/2.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 25 novembre

Organzino	Colli 14	Kg.	1125.10	
Trama	»	»		
Greggia	» 6	»	784 04	
Lana	» 3	»	1071 23	
Articoli diversi	»	»	—.—	
Totale	C. 23	Kg.	2980 62	
Sete paesane	»	»	—.—	
Lane paesane	»	»		
Totale	C. 36	Kg.	2980.62	

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 494	Kg.	74734.00
Pesati	» 14	»	720 62

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	24	25		24	25
Rend. franc. ammort.	— —	—	Argento fine	— —	— —
Rend. 3 perp.	95 50	95 40	Cred. Fondiar.	910 —	907 —
Id. franc. 3 1/2	— —	—	Suez	5675	5680
Id. Ita. 3 75	101 50	101 70	Lotti Turchi	212 75	208 —
Cambi Londra	25 225	25 20	Ferr. Meridion.	612	612 —
Consolid. 2 1/2	78 3/16	78 3/8	Rendita Russa	94 —	94 70
Obbl. Lomb.	290 50	293 —	N. prest. russo	104 15	104 10
Cambio Italia	99 9/16	99 9/16	Russo 1906	103 40	103 70
Turco unific.	90 12	90 30	R. portogh.	— —	66 15
Banca Parigi	1758 —	1770 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	453 50	454 —	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 10	101 30	B. Comm. Ital.	844	850
R. Unghar. 4	96 10	96 75	Rendita ser.	91 75	91 75
R. Spagn. est.	95 07	95 10	Belgrado 1906	458 50	461 —
Banco Ottom.	684 —	684 —	Ferol Plomb.	[illegible]	135
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Aranow	1599	1599 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	574	476
Name Londra	16 3/4	— —	Thomson	798 —	799 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	189 —	185 50
Id. id.	80 70	— —	De Beers	487 50	484 —
Brasil e ...	88 15	88 15	Chartered	40 50	40 50
Credit Lyon.	1534 —	1535 —	Ferreyra	119 50	110 50
Andaluse	177 —	200	Nadfontein	51 75	50 75
Nord Espagne	416 —	417 —	Rondepoort	— —	—
Saragozza	413	412 —	Goldsfield	114 50	114
Rio Tinto	1765 —	1771 —	Mosquito	36 50	35 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	23	25		23	25
Camb. Londra	20 37	20 38	Banca di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 17	81 10	Ferr. Merid.	131 25	130 75
Cambio Italia	80 10	80 05	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	203 88	204 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Russo fond.	16 20	16 75
Id. 3 1/2	— —	—	Deutsche Bank	62 47	62 —
Cons. Pruss. 4	91 80	91 80	Disconto	100 62	100 62
Id. 4 Turc.	91 —	91 30	Lombarden	125 25	125 50
Obbl. Frr. It. 3 1/2	70 60	70 60	Gelsenkirchen	190 25	187 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 21. — Aggio sull'oro 10 —.

Buenos Ayres, 23. — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 novembre 1911.

TORINO	45	30	71	61	54
BARI	9	60	48	67	61
FIRENZE	71	14	27	75	70
MILANO	24	7	31	56	22
NAPOLI	84	55	6	87	29
PALERMO	60	9	43	38	50
ROMA	41	58	21	76	15
VENEZIA	35	45	41	74	21

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

COMUNE DI ONCINO

A tutto il 31 dicembre 1911 è aperto il concorso al posto di MEDICO CONDOTTO in questo Comune, a cui si corrispondono, fra stipendio e indennità, annue L. 2400 per la cura gratuita dei poveri, in numero di 50 circa.

Oncino, 23 novembre 1911.

Il Sindaco: A. MISIO. 45571

Appendice della Stampa (10

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

L'opera sua era infatti necessaria, chè non vi erano medici. Brémont comprese subito che Giovanna Kéraniou e l'istitutrice non erano contuse e se l'erano cavata con molta paura e null'altro.

S'avvicinò allora a Bestia di Dio entrato allora. L'uomo tese la mano ferita. Il dottore provò l'articolazione e il colosso diede un leggero grido di spasimo.

— E' niente, — disse Brémont, — una semplice lussazione. Siete caduto?

— No: è stato il cavallo! — rispose Bestia di Dio.

Il brigadiere raccontò al dottor Brémont tutto l'accaduto: si doveva a quell'uomo la salvezza di parecchie persone.

Giovanna e l'istitutrice avevano ascoltato commosse. La giovinetta s'accostò al suo salvatore e gli disse:

— Grazie, signore! Noi vi dobbiamo la vita.

Al suono di quella voce così dolce l'uomo ebbe come un fremito ed i suoi occhi si illuminarono subitamente. Guardò la fanciulla e, cosa strana in lui, sorrise. Era un sorriso che rassomigliava ad una smorfia, tanto Bestia di Dio era barbuto e irsuto, ma lo sguardo era diritto e franco.

Fissava bene in volto e la chiarità di quello sguardo denotava la bontà e l'onestà.

Mentre lo medicava il dottor Brémont guardava fissamente l'uomo.

Gli sembrava di aver visto altrove quel volto, ma dove? Quando? L'istitutrice, vedendo Bestia di Dio in mal arnese, pensò di offrirgli un po' di denaro e s'accostò a lui:

— Non sono che una modesta insegnante di collegio ed i servizi come quello che voi ci avete reso non si pagano. Tuttavia noi vorremmo fare qualcosa per voi. Prendete.

E gli tese una moneta da dieci lire.

« Bestia di Dio » rifiutò.

— No... grazie. Niente denaro.

— Allora non possiamo che pregare per voi... Questo lo farò: ve lo giuro! — disse Giovanna.

Al suono della voce carezzevole il volto di « Bestia di Dio » parve tutto irradiarsi.

Dolcemente, come un buon cane di cui aveva la limpidità dello sguardo, l'uomo teneva il capo e sorrideva.

Poi d'un tratto disse:

— Ancora... ancora!

— Ancora che cosa?

— Parlate!... Fa piacere... Bestia di Dio... felice...

La giovinetta lo considerò un istante:

— La mia voce — disse — vi fa ricordare qualcuno? Una figlia?

Per un istante egli restò muto, come per cercare nei suoi ricordi.

— Non so... malato molto... tutto dimenticato. Qui, più niente!

E con la mano valida si toccava la fronte.

Il dottore che gli medicava la mano ferita, aiutato dal farmacista, alzò vivamente il capo, esclamando:

— Ci sono, ora! Ci sono. Al Righi, non è vero?

Bestia di Dio guardò il medico e parve non comprendere.

— Ferito al capo! — continuò il dottor Brémont. — Una frattura del cranio.

E siccome l'uomo non rispondeva, il medico si alzò e gli toccò la testa.

— E' lui! Non mi sono sbagliato! — disse trionfalmente. — Infatti quest'uomo non si ricorda più di nulla: è un curioso caso di amnesia, di perdita totale della memoria, conseguenza di uno spaventoso accidente capitatogli un anno fa in Isvizzera.

In Isvizzera! Era là che suo padre si trovava — pensò Giovanna — in viaggio d'affari; ed era appunto un anno che essa non aveva notizie.

Un'angoscia indicibile strinse il cuore della giovinetta.

— E come si chiama quest'uomo? — chiese Giovanna al dottore.

— Mathias Bordier — rispose il dottor Brémont.

— Ah! — esclamò Giovanna. — Non è lui: infatti non poteva essere...

Tuttavia Bestia di Dio la esaminava sempre ostinatamente.

— Il nome, — domandò supplicando con lo sguardo, — il vostro nome...

— Il mio nome? — Mi chiamo Giovanna... Giovanna Kéraniou.

— Giovanna! — ripetè l'uomo come per imprimersi bene quel nome nella sua povera memoria. — Giovanna Kéraniou.

Si faceva tardi: la giovinetta e l'istitutrice presero congedo.

— Arrivederci, signore, — disse Giovanna al suo salvatore, — arrivederci! Pregherò Dio perchè vi guarisca.

E gentilmente mise la sua piccola mano di bimba in quella larga e possente del povero diavolo.

Questi, con una delicatezza che poteva sembrare impossibile in un uomo così rozzo all'apparenza, la strinse appena come timoroso di farle male.

E come la fanciulla stava per uscire Bestia di Dio esclamò:

— Ancora un grande... un grande favore.

— Volete che vi faccia un grande favore? Quale? — rispose Giovanna.

— Permettere... a me... baciarvi fronte... Giovanna s'accostò a lui.

Dolcemente l'uomo baciò la fanciulla che era assai commossa.

— Grazie. Ora potete andare — balbettò Bestia di Dio — Sono felice... per molto tempo, Giovanna.

La giovinetta e l'istitutrice uscirono dalla farmacia e ancora l'uomo balbettava come se ascoltasse una dolcissima musica lontana:

— Giovanna... Giovanna...

La porta si richiuse ed era tempo. La giovinetta vinta dalla commozione più intensa proruppe in singhiozzi.

Brémont rimasto presso Bestia di Dio gli domandò:

— Non mi riconoscete?

— No — rispose l'uomo dopo uno sforzo evidente per richiamare tutta la sua memoria — Cerco e non ricordo!

— Sono io che vi ho curato quando vi hanno tratto su dal precipizio sul Righi. Vediamo un po': non ricordate?

— Il Righi! — ripetè senza comprendere Bestia di Dio — Il Righi!

(Continua)

Può Quest'Uomo Indovinare la Vostra Vita?

Ricchi e poveri, grandi ed umili, ricercano i suoi consigli in materia di Affari, Matrimonio, Amici, Nemici, Cambiamenti, Speculazioni, Amore, Viaggi e su tutte le peripezie della vita

MOLTI DICONO CH'EGLI RIVELA LE LORO VITE CON PRECISIONE MERAVIGLIOSA

Indovinazioni di saggio si manderanno gratis per un breve tempo a tutti i lettori di questo giornale.



L'attenzione di tutti quelli che hanno una certa tendenza mistica, sembra essere concentrata presentemente sull'opera del Signor Clay Burton Vance, che, sebbene non pretenda di possedere alcun dono speciale di potere soprannaturale, si sforza di rivelare la vita dei diversi individui dal semplice indizio della loro scrittura e della loro data di nascita.

L'esattezza indiscutibile delle sue descrizioni induce a credere che tutti i chiromanti, profeti, astrologhi e veggenti delle varie fedi hanno sinora mancato d'applicare i veri principî della scienza divinatoria.

Si pubblicano le lettere seguenti come prova dell'abilità del signor Vance. Il signor Lafayette Redditt scrive: « Ho ricevuto la mia Lettura. Con gran meraviglia ho visto che voi avete tracciato tutta la mia vita sin dalla nascita, passo per passo. Da anni m'interesso a questi studî, ma non avrei mai creduto che si potessero dare informazioni ed avvertimenti così precisi. Devo proprio ammettere che siete un uomo straordinario, e sono convinto che voi usate il vostro misterioso potere in servizio dell'umanità ».

Il signor Fred. Walton scrive: « Non mi aspettavo una descrizione così perfetta della mia vita. Il valore scientifico della vostra Lettura non può essere apprezzato che quando la si ha tra le mani. Chi vi consulta è sicuro di raggiungere il successo e la fortuna ».

E' stato fatto un accordo perchè tutti i lettori di questo giornale possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma si esige che coloro che desiderano approfittare di questa generosa offerta facciano la domanda dell'Oroscopo subito. Se desiderate una descrizione della vostra propria vita, se desiderate avere una indicazione esatta delle vostre caratteristiche, dei vostri talenti e doni, ecc., mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (indicando il vostro indirizzo e se siete uomo, signora o signorina) e copiate le linee seguenti con la vostra scrittura ordinaria:

« Mirabile è il potere che possedete:
l'afferma il mondo intero.
La vita mia leggete,
e datemi un Oroscopo sincero ». 45577

Spedite la vostra lettera al signor Clay Burton Vance, Suite 1002, 14, Rue de Richelieu, Parigi. Se volete, potete accludere un francobollo di 50 centesimi per pagare il posto, gli opuscoli, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo di 25 centesimi sulla lettera diretta in Francia. Non accludete nè monete di rame, nè d'argento nella vostra lettera.



Infondete dell'energia nei logorati!

Forse che non vi farebbe piacere sentire dire di voi, dagli amici: Ecco là un uomo forte?

Forse che non ambite ad avere lo sguardo vivo, il passo fermo, la figura eretta in modo che uomini e donne al vostro passaggio abbiano ad ammirare il vostro incedere virile?

Tutto ciò è proprio quello che ogni uomo va oggi cercando: perfezione fisica e perfezione morale, forza e vigoria di membra e di pensiero.

Poichè non può esservi nessuno che non ambisca ad essere forte, ad essere alla pari con tutti i suoi coetanei, noi vi diciamo: Forte voi potete diventarlo: non avete che da seguire i suggerimenti che stiamo per darvi. Fate che il nostro appello non sia stato vano per voi!

Le medicine hanno fatto il loro tempo, esse sono fallite allo scopo. Ciò non può essere ignorato da voi. *Solamente l'Electro-Vigor* finora si è dimostrato adeguato allo scopo: il successo non mancò mai. Infatti esso non è che l'elettricità applicata al corpo umano e l'elettricità è la vita stessa. E' l'elettricità che fornisce il lubrificante alla macchina dell'organismo vostro e ne permette l'azione. Usatelo un solo mese e ve ne convincerete: esso vi darà salute e benessere.

Nevrastenia cerebro spinale e Dispepsia

Civitella d'Agliano (Roma).

Spett. The Dr. MACLAUGHLIN Co. — MILANO.

Attesto con coscienza che dopo l'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR la mia salute ridivenne perfetta, avendo ottenuta la completa guarigione dei miei disturbi. — In grazia dunque dell'ELECTRO-VIGOR ora mi trovo completamente ristabilito; ogni mio dolore, ogni mio disturbo di stomaco è scomparso, mi sento rinato a novella vita, pieno di forza e di vigore. — Ad onor del vero posso dichiarare che l'ELECTRO-VIGOR è veramente benefico e di una potenza curativa non comune. — Pubblicate pure, Egregi Signori, questa mia dichiarazione di guarigione a profitto di tanti sofferenti che ancora ignorano l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR, mentre, ringraziando di tutte le vostre premure a mio riguardo, con tutta stima mi confermo (Firma) FIOCCATI COSIMO, Carabiniere.

Visto per la legalizzazione della firma del sig. Fioccati Cosimo
Civitella d'Agliano, li 16 settembre 1909. Il Sindaco: A. GIGANTI.

In data 30 settembre 1909, il nostro guarito Sig. FIOCCATI COSIMO ci riconfermava nuovamente la sua guarigione, rimettendoci la surposta sua attestazione regolarmente legalizzata.

L'ELECTRO-VIGOR è un apparecchio di rinvigorimento che infonde una corrente di vitalità al vostro corpo anche durante il sonno. Esso risveglia lo spirito di primeggiare e di farsi largo nel mondo. Dei debilitati, degli sfiduciati esso ne fa altrettanti uomini nella fermezza della virilità. Se soffrite qualche malanno, esso ve lo scaccierà, siano pure i disturbi di stomaco, il varicocele, le lombaggini, la sciatica, mal di reni, le malattie del fegato o solamente l'esaurimento nervoso.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente, non potendo venire personalmente o mandandoci invece il tagliando qui a fianco, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dott. M. C. Maclaughlin Co., Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN C.o Corso Vitt. Emanuele, 20, MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ______

Indirizzo ______



Artritismo
Dolori
Reumatismi
Gotta
Disturbi della Circolazione

GUARIGIONE RADICALE

col

Depuratif Richelet

PURIFICATORE / RIGENERATORE del SANGUE

IN VENDITA in tutte le Farmacie

Laboratorio Farmaceutico di L. RICHELET
SEDAN, 13, rue Gambetta (France)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertirotti & G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Moreno, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Masino, corso Vittorio Emanuele, 75 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 560, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 43 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Bosi — BIELLA: Dottor Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Baru — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Borusso — MONDOVI': Gosso — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: Dr. Marchi — SUSA: Ieconi — TORRE PELLICE: Dottor Gemonat — VARALLO: R. Chiarla — VERCELLI: Dachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.



Derk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso questo può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. (No. 251), Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un Libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi. 37193

VINI

di **Castiglione**, tipo **Grignolino**, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 13 a 14, **18,50** la brenta. — Tipo **Barbera** finissimo da pasto a L. **21** la brenta. — **Da bottiglia**, Nebbiolo Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — **Chianti** finissimo delle primarie fattorie della Toscana. — **Da taglio**, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti. — **Filtrati Brindisi** bianchi e rossi, dolcissimi. Per ordinazioni: **Pietro Pesarmona, Dogliani, Torino - Telefono 17-63.** c 35701

25 XII

Quanta allegria in ogni famiglia! Quanti ricordi! E perchè?... Perchè ricorre il SS. Natale! Quanti regali! Ma bisogna sceglierli bene! E' necessario provvedersi in tempo se si vuole un

REGALO

pratico, bello, per offrire alla persona che si vuole festeggiare. Occorre dunque provvedersi della sua fotografia e spedirla in busta aperta raccomandata alla **Excelgrafia, via Barbaroux, n. 4, Torino**, unitamente all'importo di L. **5,50**; entro cinque giorni viene eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento di detta fotografia, rassomigliantissimo, inalterabile, incorniciato in *lunette* 45×60. E' il miglior regalo che si possa offrire. *Attenti ai falsificatori.*

Cerotti Allcock's

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso — *I Cerotti Allcock* non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori dei Fianchi — *I Cerotti Allcock* arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte ammalata con nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752)

Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 290
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

TUMORI ..... operato di CANCRO alla guancia, si riproduce nelle glandole sottomascellari destre; operate le glandole, si riproduce in quelle di sinistra. Il dottore G. Piana mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve degli atroci dolori e dall'impossibilità di deglutire.
..... operata di SCIRRO alla mammella sinistra, si riproduce; operato, si riproduce nella destra; fui guarita SENZA OPERAZIONI dal dottore G. Piana, corso Valentino, 29, Torino, e da tre anni godo perfetta salute. 7062
(Seguono le firme).

Cari Sposi,

Dirvi io vo' una parolina:
Per campar in armonia
Si convien che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Secchie, pentole e setacci;
Belle ghiacciaie e bei fornelli
A gas o alcool; strofinacci,
Cucchiai, padelle, posate
Pacfong, alpacca, argentate,
Stagnuole e trinciatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutto,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Stoccoli e buscole per sal
Queste ed altre molte cose
Vende il *Magazzino Moderno*
Vero Eden per le spose!... 36970

TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

per le imprese di sistemazione e mantenimento delle vie, piazze e parte selciata dei corsi e dei sobborghi della città, in cinque lotti.

L'incanto avrà luogo il 5 dicembre p. v., ore 14.

L'ammontare delle opere è preventivato in lire 100.000 rispettivamente per i lotti secondo a terzo, e in lire 70.000 rispettivamente per i lotti primo, quarto e quinto. 45540

Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico Servizio tecnico dei lavori pubblici.

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-solvente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,60; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Colatafimi, Milano (Sezione Tisio.), via Calatafimi, 10. 50

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, atonia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle **9-10 12-15 17-19.** 277

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune o col *606 di Ehrlich*. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19415
Dott. G. Zoni Diretr. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. **Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.** — Piazza Statuto, 11 — TORINO Dalle ore 12 a 14, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 5340

VITTIME DELLA SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedere, favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago *Moorys's*, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 76

CEROTTO MAZZA

Recentemente premiato all'Esposizione di Torino 1911

guarisce reumatismi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotta da gravidanza, sciatica, ecc.: L. 1. 40795

CEROTTO SPECIALE ANTISCIATICO, Lire 10

indicare se sia destro o sinistro.

Ditta ANGELO MAZZA — Corso Genova, 10 - MILANO

Industria in famiglia
Deposito e Scuola pratica
Macchine per Maglierie
G. Savojardo
TORINO
Corso P. Oddone, 63 (Piazza Statuto) 45901

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 15
Specialità Casse-forti comuni e imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 278

Automobile SPA

Sessanta cavalli - Torpedo — Visibile via XX Settembre, 50. 48353

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri 25146

RULLI STRADALI BURRELL

DA 6 A 20 TONNELLATE · A MOTORE MONOCILINDRICO E COMPOUND

SCARIFICATORE BREVETTO BURRELL

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

SCIATICA

GUARIGIONE RADICALE SENZA DOLORI **L. 30.60**
Tutti possono curarsi da soli senza lasciare il letto!
Cura medica e farmaceutica gratuita (in caso di insuccesso o di ricaduta), in due cliniche private o a domicilio dell'ammalato, fatta da specialisti. — **Cav. PIETRO TRIN. CHIERI, via Ospedale, n. 45 — Torino.** 40600

Tutti gli ammalati curati, tutti guariti.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Premiata con *medaglia d'oro*
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 41820

DANARO presta sentier a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. *Espresi, posta, Berlino*, 47. 17479 M

Chiunque desideri
acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Giuseppe
in Via XX Settembre, 31 Telefono 11-72 2654

Stufe e Cucine Americane a gaz ed a petrolio
AFFITTO E VENDO (Sconto ai rivenditori)
GILETTI
Co Duca Genova, 5 38180

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per gruppo cucina. — *Quadra Gall.* via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 12555

MOBILI
artistici e comuni ai più convenienti prezzi di concorrenza nel magazzino del fabbricante
LUIGI GATTI
Telef. 35-24
via Carlo Alberto, 13 ch Stabilimento Moncalieri 13, palazzo, 11. Telefono 44-25. 3311

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 41628

LEVATRICE Ocelli Innocenta
approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22. Torino. 216

LEVATRICE
Rosso M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c 46775

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica di M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 15-34. Visite ore 9-12, 15-18. c 45058

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, 1° p., accetta molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 41478

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche e indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SA NOTOLI, via Lagrange, 44, 1° p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 276

POSATERIA ARGENTERIA
Marca di fabbrica
KRUPP 42252
Batterie da cucina di Nickel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.
MILANO, Stabilimento e Deposito: *Piazza S. Marco, 5*
TORINO: in vendita presso i Magazzini migliori negozianti Fabbrica

IL GARAGE AUTOMOBILI FIDES
Corso Orbassano, 49 - Torino
mette in vendita a PREZZI ECCEZIONALI chassis Fides Brevetti Enrico 1910 per vetturetta 12 HP; per **camions** 12-16, portata 1500-2000 chili; per **camions** 24-40, portata 3000-3500 chili, con *la massima garanzia*. 42990
Vasto assortimento pezzi di ricambio per vetture Fides Brasier e Fides Enrico.
Si prendono in *custodia automobili* e si *eseguisce qualunque riparazione a prezzi miti*.
Noleggio vetture anche per trasporto malati.

DIFFIDA
La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu CARLO
avvisa che la sua fabbrica di bagni, scaldabagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi, camere complete per bagni e conduttore per gaz, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in
Corso Ponte Mosca, 57 Torino
Visitare la Mostra nella — Galleria Modiflatturiera al Pilonetto —

PIANTE D'ALTO FUSTO
da vendere nei tenimenti di Lerì, Montarucco e Noria, territorio di Trino. 42051
Per trattative rivolgersi al proprietario R. Ospizio di Carità di Torino, via Po, N. 4, entro il 30 corrente novembre nei giorni non festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Il capitolato è anche visibile presso la guardia campestre di Lerì.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. 44799

30 CAMERE DA LETTO COMPLETE IN DIVERSI STILI 45594
vendesi in via Principe Tommaso, 10 per abbandono di detti locali. — A. SACIN

CUCINE ECONOMICHE a CARBONE, LEGNA e GAS
FORNELLI a GAS ad ALCOOL ed a PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina
Lessiveuses - Mangani
Figli di CARLO SIGISMUND
Corso Vitt. Em. 38, Milano
Via XX Settembre, 44, Torino

Si tenta la fortuna senza rischio e colla certezza assoluta di vincere *sempre*, facendo subito acquisto di
UNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino
Al Prestito sono assegnati **50.000** premi da Lire **1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2500 - 1200 - 1000 - 500 - 250 - 125 - 100** tutti in contanti ed esenti da ogni tassa. Il piano di sorteggio assicura uno di questi premi a ciascuna diecina di Obbligazioni, senza pregiudicare la sorte delle altre nove obbligazioni, che completano la diecina, le quali vengono subito rimborsate alla pari, in questo modo anche vincendo uno dei premi di minore importanza si guadagna sempre.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE
31 DICEMBRE 1911
Le Obbligazioni costano . . . . L. 30
e le DIECINE di OBBLIGAZIONI con premio garantito . . . . „ 300
Si possono anche pagare a rate come da programma.

Si vendono in Genova dalla **BANCA CASARETO**, assuntrice del Prestito, e nelle altre città dalle principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il completo Programma ufficiale.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CON SUCCURSALE IN IVREA

MONTE di PIETÀ - Sezione Credito

Il **Monte di Pietà** riceve denaro in deposito fruttifero, con emissione di:

LIBRETTI AL PORTATORE

a **risparmio**, al saggio annuo netto del **3 0/0** — Disponibile a vista e per settimana **L. 1000**;

in **conto corrente**, al saggio annuo netto del **2,75 0/0** — Disponibile giornaliero **L. 3000**.

LIBRETTI NOMINATIVI

in **conto corrente**, al tasso annuo netto del **2 25 0/0** — Disponibile giornaliero **L. 6000** — I prelevamenti si fanno mediante assegni bancari (*chèques*) girabili;

a **scadenza fissa**:

da 3 a 6 mesi	al **2,50 0/0**	annuo
da 6 mesi, incluso, a 9 mesi	al **2,75 0/0**	netto
da 9 mesi, incluso, ad un anno al	**3 0/0**	

per **cumuli di previdenza**, di durata decennale, al tasso annuo netto del **3 0/0**, più un premio d'incoraggiamento al risparmio, nella misura massima del **0.75 0/0** — Versamento massimo annuale per caduu libretto **L. 3000**;

in **conto corrente speciale**, saggio d'interesse a convenirsi, secondo il disponibile giornaliero.

Torino, 25 Ottobre 1911. 42069

L'AMMINISTRAZIONE.

PELLICCERIE
Valigieria, Bauli, Ombrelli
PREZZI FISSI
Prezzi di fabbrica
BIGLIOCCA BERNARDINO
Via Madama Cristina, 15 (angolo via Berthollet)
— TORINO — 42646

PRESERVATIVI
per ambi i sessi, catalogo gratis, contro francobollo. - L. B., via Gioberti, 8, 29, sotto la portineria a sinistra. Torino. 44709

SIFILIDE CURA EHRLICH-HATA (606) o CURA COMBINATA EHRLICH-NEISSER; eseguisce secondo metodi modernissimi metodi e con ottimi risultati il D.r **Rubi**, Medico specialista Malattie Veneree e della Pelle. — **Corso Francia, 17** - Telefono **38-44** - Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Festivi: 9-11. 33231

OSSATURE METALLICHE
costituenti le gallerie delle macchine, dell'Elettricità e della Strada Inglese all'Esposizione di Torino, vendonsi a prezzi dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 23. 30468

999.645
LIRE guadagno nelle Casse dei Prestiti: *Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Croce Rossa*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate Serie e numeri posseduti: *Giornale « L'UTILE », Milano*, avrete *gratuita* verifica e risposta. 37411

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA